

## Rassegna del 19/05/2021

### Avvenire

19/05/21	FISCO	4 Un Fisco comune - L'Europa lancia il Fisco post-Covid Tassa comune sulle multinazionali	Del Re Giovanni Maria	1
----------	-------	---	-----------------------	---

### Comunicato Promopress 2000

19/05/21		1 Comunicato Promopress 2000	...	3
----------	--	------------------------------	-----	---

### Corriere della Sera

19/05/21	FISCO	34 Sosteniamo l'imposta globale del 21 per cento - Multinazionali, con Biden per un'equa tassazione	Prodi Romano - Visco Vincenzo	4
19/05/21	FISCO	36 Ue, la battaglia sui 170 miliardi di tasse eluse	Basso Francesca	6
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	36 Aiuti automatici in due tempi Bonus del 100% per chi assume	Ducci Andrea	7
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	11 Draghi e Macron: aiuti all'Africa - Draghi-Macron, intesa sull'Africa «Aiuti subito per rilanciarla»	Montefiori Stefano	8
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	39 Patrimonio rilancio, via libera Cdp al fondo per aiutare le imprese	Stringa Giovanni	9

### Domani

19/05/21	FISCO	2 L'Europa dopo il Covid rinasce dalle nuove tasse Ecco il piano di Gentiloni	De Benedetti Francesca	10
----------	-------	---	------------------------	----

### Foglio

19/05/21	FISCO	3 Il Recovery del fisco mette alla prova Lega e M5s	val.val	12
----------	-------	---	---------	----

### Il Dubbio

19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	8 Tutelare infortuni e malattia anche per il professionista, i senatori: «Legge a un passo» - «Tutelare la malattia per i professionisti, la legge è a un passo»	Di Pace Massimiliano	13
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	8 Calderone: «Equo compenso per tutti i professionisti»	Grimolizzi Gennaro	15

### Il Fatto Quotidiano

19/05/21	FISCO	7 Liti tra ministri: i provvedimenti si moltiplicano	Di Foggia Carlo	16
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	9 I camerieri sono tutti sul divano - Mancano i camerieri Ovvio: sono tutti sul sofà, fannulloni!	Truzzi Silvia	18
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	9 Reddito e lavoro sottopagato - Tormentone estivo Gli imprenditori si lamentano per l'assenza di lavapiatti	Robecchi Alessandro	20

### Italia Oggi

19/05/21	FISCO	29 Superbonus, proroga sicura - Proroga in fretta per il 110%	Bartelli Cristina - Damiani Michele	21
19/05/21	FISCO	29 Su Transizione 4.0, risposta Eurostat a giugno	...	23
19/05/21	FISCO	30 General contractor con il 110%	Poggiani Fabrizio_G.	24
19/05/21	FISCO	31 Pluralità di unità, pertinenze fuori dal conteggio - Pertinenze fuori dal conteggio	Poggiani Fabrizio_G.	25
19/05/21	FISCO	32 Sismabonus a portata ridotta	Poggiani Fabrizio_G.	27
19/05/21	FISCO	33 In arrivo la tassa minima Ue	Rizzi Matteo	28
19/05/21	FISCO	33 Sostegni variabili	Bartelli Cristina	29
19/05/21	FISCO	35 Premi tardivi tassati a parte	Lorenzini Alessia	30
19/05/21	FISCO	35 Stralcio divisionale con aliquota dell'1%	Lorenzini Alessia	31
19/05/21	FISCO	35 Cashback sul portale esentasse	Lorenzini Alessia	32
19/05/21	FISCO	35 Ok al decreto Sostegni, in porto il condono per le vecchie cartelle sotto 5 mila euro - Condono delle cartelle in porto	Mandolesi Giuliano	33
19/05/21	FISCO	36 Iva, le cessioni su eBay presuntivamente imponibili	Moia Enrico	34
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	39 Professionisti protagonisti del Pnrr	...	35
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	39 Malattia, più chance per il ddl	...	36

### La Verita'

19/05/21	FISCO	1 A rischio di revoca i bonus per il Covid - La trappola nascosta nel 730 rischia di far revocare i miseri bonus Covid	Antonelli Claudio	37
----------	-------	--	-------------------	----

### Mattino

19/05/21	FISCO	38 L'intervento - Tasse locali nella bolletta Enel ecco la mossa contro l'evasione	Marattin Luigi - Migliore Gennaro - Bonajuto Ciro	40
----------	-------	--	---	----

### Messaggero

19/05/21	FISCO	17 «Subito meno tasse sul lavoro» La Ue indica la rotta per il fisco	Rosana Gabriele	41
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	1 L'editoriale - La pensione in anticipo superando Quota 100	Brambilla Alberto	42

**Mf**

19/05/21	FISCO	7 Il ricorso al Superbonus sarà inferiore al previsto - Il Superbonus è sottoutilizzato	Leone Luisa	44
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	20 Il governo intervenga per salvare l'Inpgi	Modena Fiammetta	45
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	4 Il Ftse Mib supera quota 25.000 punti ma poi ripiega in scia a Wall Street - Il Ftse Mib rivede quota 25 mila	Boeris Andrea	46
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	4 Il rialzo del tasso dei Btp dimostra che per l'Italia nessun pasto è gratis	Sommella Roberto	48
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	6 L'insider trading è da rivedere	Pira Andrea	49

**Repubblica**

19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	27 Quel reddito non sta sul divano	Saraceno Chiara	50
----------	-------------------------	------------------------------------	-----------------	----

**Sole 24 Ore**

19/05/21	FISCO	10 Fuori onda - Lamorgese, interdittive: nuove misure in arrivo	...	51
19/05/21	FISCO	11 Fisco, parte il progetto europeo per unificare la tassazione - Pacchetto Ue per armonizzare la tassazione delle imprese	Romano Beda	52
19/05/21	FISCO	32 Fondo perduto, rete tripla per i controlli - Contributi a fondo perduto con tripla rete sanzionatoria	Ambrosi Laura - Iorio Antonio	54
19/05/21	FISCO	32 Ma sotto i 4mila euro gli uffici applicano solo la sanzione tributaria	...	56
19/05/21	FISCO	33 L'esonero dagli Isa per altri 82 codici attività dopo i primi 85	Pegorin Lorenzo - Ranocchi Gian_Paolo	57
19/05/21	FISCO	33 Tamponi Covid in farmacia esenti Iva	B. Sa.	58
19/05/21	FISCO	33 Documenti digitali, conservazione con le nuove regole Agid dal 2022	Mastromatteo Alessandro - Santacroce Benedetto	59
19/05/21	FISCO	33 L'analisi - Una Fee d'ingresso per deflazionare la presentazione delle istanze di interpello	Scarioni Paolo - Milani Edoardo	60
19/05/21	FISCO	34 Horizon vara un acceleratore per l'innovazione delle Pmi	Lenzi Roberto	61
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	4 Lavoro, fino a 6mila euro di sgravi a chi assume con la rioccupazione - Lavoro, sgravi fino a 6mila euro per chi assume disoccupati	Pogliotti Giorgio - Tucci Claudio	62
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	14 Un mercato più agile e competitivo per le sfide del lavoro	Scabbio Stefano - Castano Giampiero	65
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	15 È ora di riequilibrare lo stato sociale a favore dei più giovani	Toniolo Gianni	67
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	18 Logistica, nuovo contratto per un milione di addetti - Logistica, firmato il contratto di lavoro per 1 milione di addetti	Casadei Cristina	69
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	37 Professionisti: il nodo costi sulla tutela per la malattia	Fe. Mi.	70
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	2 Tagli alle garanzie, prestiti a rischio - Prestiti, con taglio delle garanzie rischio stretta sul credito	Serafini Laura	71
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	3 Aria di ripresa, il petrolio va a 70 \$ - Petrolio lanciato verso 70 dollari	Bellomo Sissi	73
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	3 Chimera dei 25mila punti: Milano non sfonda ancora	Gennai Andrea	75
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	8 Innovazione e sostenibilità, un Made in Italy poco noto	Picchio Nicoletta	76
19/05/21	ECONOMIA E FINANZA	26 Consob: troppa severità sull'insider secondario	...	79

**Sole 24 Ore Lavoro 24**

19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	22 Lavoro smart e formazione sono le priorità - Il direttore hr cerca l'intesa su lavoro smart e formazione	Casadei Cristina	80
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	22 La modalità agile al tavolo delle tute blu Al via una survey online	Pogliotti Giorgio	83
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	23 I settori della ripartenza in cerca di candidati La top ten su LinkedIn	Io Conte Marco	84

**Stampa**

19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	4 Draghi, scudo anticrisi 5 miliardi per il lavoro - Sostegni bis, fondi per le famiglie e i Comuni e arrivano cinque miliardi per l'occupazione	Baroni Paolo	86
19/05/21	LAVORO E PROFESSIONISTI	9 Intervista a Giuseppe Provenzano - "Ora il patto per far crescere il lavoro Salvini si converta al buon senso"	Schianchi Francesca	88

**Tempo**

19/05/21	FISCO	12 L'Ue ci prova: tasse sulle multinazionali	Ventura Leonardo	90
----------	-------	--	------------------	----

**IL FATTO** Gentiloni: l'obiettivo è creare per il 2023 una cornice armonizzata delle imposte sulle imprese

# Un Fisco comune

*L'Ue segue Biden: proposta di una tassazione omogenea sulle multinazionali  
Impegno del mondo: il 40% degli africani immunizzato entro fine dell'anno*

GIOVANNI MARIA DEL RE

L'obiettivo è chiaro: creare un quadro armonizzato a livello Ue della tassazione delle imprese, tenendo conto delle novità del XXI secolo, con società

che possono fare affari in un Paese senza una presenza fisica. E combattendo le troppe scappatoie che consentono una gigantesca elusione fiscale.

Primopiano a pagina 4

## L'Europa lancia il Fisco post-Covid Tassa comune sulle multinazionali

### L'ANNUNCIO

L'obiettivo al 2023 è creare un quadro armonizzato della tassazione delle imprese, tenendo conto delle novità del Ventunesimo secolo: le società possono oggi fare affari in un Paese senza una vera presenza fisica

GIOVANNI MARIA DEL RE  
Bruxelles

L'obiettivo è chiaro: creare un quadro armonizzato a livello Ue della tassazione delle imprese, tenendo conto delle novità del Ventunesimo secolo, con società che possono fare affari in un Paese senza una vera presenza fisica. E combattendo da un lato le troppe scappatoie che consentono una gigantesca elusione fiscale giocando tra le vari giurisdizioni europee, ma anche riducendo i costi burocratici sostenuti dalle società per affrontare 27 diversi sistemi fiscali. Se la direzione è chiara, per ora è soprattutto un grande cronopro-

gramma la comunicazione che ieri hanno presentato ieri il commissario all'Economia Paolo Gentiloni e il vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis. Sullo sfondo, le nuove prospettive di un'intesa globale in sede Ocse, facilitata anzitutto dall'arrivo alla Casa Bianca di Joe Biden, con la spinta del G20. «L'Ue – ha detto Gentiloni – è stata costantemente e fermamente a favore di un accordo globale sulla riforma della tassazione internazionale. Ecco perché accogliamo con grande favore l'impegno costruttivo dell'amministrazione Biden». Negoziati incentrati su due pilastri, come ha ricordato il commissario: «una parziale redistribuzione dei diritti di tassazione per riflettere la globalizzazione e la digitalizzazione dell'economia; e una tassazione minima effettiva dei profitti delle multinazionali». I ministri delle Finanze del G20 si sono impegnati a trovare un'intesa politica per metà 2021. Sulla quella base si muoverà l'Ue. Capitolo a parte, non toccato ieri, è la Web Tax, oggetto di un negoziato separato. La sola elusione, ha spiegato Gentiloni, vale «tra i 35 e i 70 miliardi di euro l'anno» (a cui si sommano 50 miliardi di euro l'anno per frodi transfrontaliere Iva e 46 miliardi per l'evasione fiscale). La comunicazione, ha spiegato Dombrovskis,

«getta le basi per un sistema fiscale per le aziende in Europa che si adatta al Ventunesimo secolo, aiutandoci a costruire un sistema più equo e più sostenibile per le società». La grande svolta dovrebbe in realtà arrivare solo nel 2023: per quella data la Commissione presenterà una proposta denominata «Befit» (acronimo inglese per: Imprese in Europa - quadro per la tassazione del reddito). Sarà, spiega la Commissione, «un unico regolamento sull'imposta sulle società per l'Ue, prevedendo una più equa ripartizione dei diritti di tassazione tra gli Stati membri». Il Befit servirà a «ridurre i costi della burocrazia e di conformità, le opportunità di elusione fiscale e sosterrà l'occupazione, la crescita e gli investimenti nel mercato unico». Questa normativa sostituirà la vecchia proposta, su cui peraltro gli Stati membri non hanno mai potuto trovare un'intesa, su una base imponibile comune consolidata per le imprese (Ccctb).



Superficie 39 %



Altri testi arriveranno prima. Già entro la fine di quest'anno, la Commissione punta a presentare una proposta per affrontare l'abuso delle società di comodo (le «scatole vuote») per eludere il fisco, con un obbligo di monitoraggio e di comunicazione, in modo che il fisco dei vari Stati membri abbia un quadro più chiaro. A inizio 2022 è prevista una

proposta per ribilanciare il rapporto tra debiti e titoli: al momento i regimi fiscali consentono maggiori possibilità di sgravi per i primi rispetto ai secondi, spingendo così le imprese a indebitarsi troppo. Entro il 2022 arriverà poi una proposta per obbligare le società a pubblicare le aliquote fiscali effettivamente pagate. Infine di ieri stesso è una proposta in chiave di crisi pandemica, e cioè di consentire alle società di far valere le perdite subite nel 2020 e 2021 sulle imposte da versare sui profitti degli anni precedenti fino a 3 milioni di euro di perdite l'anno. Rimangono naturalmente va-

rie incognite. La prima è se davvero vi sarà un'intesa nel quadro dell'Ocse sui due pilastri. E l'altro è un problema noto: in materia fiscale, rimane l'obbligo di unanimità tra gli Stati membri, tutti hanno dunque diritto di veto. Anche Stati come Irlanda, Olanda, Lussemburgo o Cipro, che solitamente attirano multinazionali con zuccherini fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri dell'evasione dentro i confini Ue

### 50 miliardi

Le risorse perse ogni anno dai Paesi dell'Unione europea a causa delle frodi transfrontaliere sull'Iva

### 46 miliardi

La perdita annua in Europa causata dall'evasione fiscale internazionale da parte di individui

### 21%

L'ipotesi di aliquota minima globale avanzata da Biden e su cui riflettono i governi europei

## da sapere

## La riscossione non è diretta

L'Unione europea non ha un ruolo diretto nella riscossione delle imposte o nella fissazione delle aliquote. L'importo a carico di ogni cittadino e il modo in cui le imposte riscosse vengono spese sono infatti decisi dai governi nazionali. Ciò nonostante, la Ue vigila sulle norme fiscali nazionali in alcuni settori, in particolare in relazione alle politiche dell'Unione per le imprese e i consumatori, al fine di garantire la libera circolazione di merci, servizi e capitali e perché le imprese di un Paese non godano di indebiti vantaggi concorrenziali rispetto ai concorrenti. Per quel che riguarda in particolare le imposte sulle società e sul reddito, l'obiettivo è renderle eque, efficienti e favorevoli alla crescita. Ci sono attualmente molti "buchi" nelle regole dell'Unione proprio su questo aspetto.



## DIRITTO D'AUTORE

**Pagina pubblicata da: Avvenire, Corriere delle Alpi, Corriere dello Sport, Eco di Bergamo, Gazzetta del Sud, Gazzetta di Mantova, Gazzetta di Parma, Giornale, Giornale di Sicilia, Giorno - Carlino – Nazione, La Nuova Voce, Libero Quotidiano, Libertà, Mattino Padova, Messaggero Veneto, Nuova Sardegna, Nuova Venezia, Piccolo, Provincia Como, Provincia di Lecco, Provincia – Pavese, Provincia Sondrio, Quotidiano di Sicilia, Repubblica, Secolo XIX, Sentinella del Canavese, Stampa, Tribuna Treviso, Tuttosport.**

**RISPETTARE IL DIRITTO D'AUTORE  
per  
TUTELARE IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE**

**Le Agenzie di rassegne stampa aderenti a Promopress  
già remunerano gli Editori\*  
per gli usi consentiti dagli accordi in essere  
(fino a dieci utilizzatori)**

**Chi vuole mettere a disposizione a più di dieci utilizzatori  
la rassegna stampa deve corrispondere i diritti agli Editori**

**CONTATTA PROMOPRESS 2000**

  
**PROMOPRESS2000**

\*Per conoscere le 354 testate che fanno parte del repertorio  
e le 21 Agenzie aderenti consulta il sito [www.repertoriopromopress.it](http://www.repertoriopromopress.it)

SOCIETÀ MULTINAZIONALI

Sosteniamo  
l'imposta globale  
del 21 per centodi **Romano Prodi**  
e **Vincenzo Visco**L'appello al presidente del  
Consiglio Draghi.

a pagina 34

MULTINAZIONALI, CON BIDEN  
PER UN'EQUA TASSAZIONE

**Lettera a Draghi** Appello al presidente del Consiglio perché si introduca nell'ordinamento internazionale un'imposta minima globale, con un'aliquota almeno del 21 per cento

di **Romano Prodi** e **Vincenzo Visco**

**Danno erariale**  
L'elusione fiscale ha  
innescato un meccanismo  
di «concorrenza al  
ribasso» nella stessa Ue

**S**ignor presidente Draghi, uno dei primi atti ufficiali del nuovo presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, riguarda una misura di politica fiscale che, se introdotta sul piano globale, potrebbe dare una spinta determinante al superamento dei cosiddetti paradisi fiscali, rimuovendo gli ostacoli di ordine politico e economico che hanno impedito finora un'equa tassazione delle società multinazionali.

Si tratta di introdurre nell'ordinamento internazionale il principio della tassazione unitaria dei gruppi multinazionali e della ripartizione di una parte dei loro profitti tra le giurisdizioni fiscali dei singoli Paesi in base a criteri oggettivi (fatturato), sul quale costruire un'imposta minima globale, con un'aliquota almeno del 21%.

La negoziazione in proposito si protrae dal 2013, da quando il G20 ha incaricato l'Ocse di avanzare proposte di riforma del si-

stema fiscale internazionale.

Sia la proposta Ocse che quella Biden prevedono di fare riferimento ai profitti totali a livello globale delle imprese multinazionali, sia ai fini della attribuzione dei nuovi diritti impositivi, che ai fini della fissazione di un livello minimo di tassazione che Biden propone di fissare al 21%. È questa la novità più significativa della proposta americana che va sostenuta con forza anche perché in sede Ocse alcuni Paesi europei continuano a spingere per un'aliquota considerevolmente più bassa.

Un accordo di riforma della tassazione delle multinazionali non è attuabile senza la partecipazione degli Stati Uniti. L'Italia e l'Europa non possono perdere l'occasione di raggiungere un accordo di portata storica che le vedrebbe come le maggiori beneficiarie, insieme al bilancio statunitense.

Le pratiche di elusione fiscale poste in essere dalle multinazionali hanno innescato un deleterio meccanismo di «concorrenza al ribasso» tra Paesi anche all'interno della stessa Unione Europea, procurando un danno erariale globale per il mancato gettito quantificabile in almeno 240 miliardi di euro l'anno.

Sono risorse ingenti che vengono sottratte ai bilanci pubblici e alle fasce più deboli della comunità internazionale quando

sarebbero necessarie, mai come in questo momento, per assicurare a tutti servizi sanitari e assistenziali adeguati, difendere e creare posti di lavoro, sostenere le piccole imprese nello sforzo per uscire dal pantano in cui le ha cacciate il drastico rallentamento della libera circolazione delle persone.

Il fenomeno è particolarmente visibile in Europa, dove diversi Paesi aggiustano i propri sistemi fiscali per attirare la base imponibile delle aziende degli altri Paesi.

La considerazione unitaria del gruppo ai fini impositivi di cui si discute in sede Ocse va nella direzione da tempo indicata dal governo italiano. Come ricorderà signor presidente, fin dal 1997 il governo italiano aveva presentato in Europa una proposta volta a realizzare un sistema di tassazione delle multinazionali europee su base consolidata che si è poi tradotta in alcune proposte di direttiva mai approvate (Ccctb).



Superficie 35 %

Oggi abbiamo l'occasione di superare in sede Ocse, e con il sostegno degli Stati Uniti, il diritto di veto di alcuni Paesi europei.

L'Italia ha attualmente la presidenza del G20 e le condizioni sono mature perché si possa arrivare a un accordo epocale proprio al summit fissato a Venezia il prossimo luglio. Tuttavia i negoziati che si profilano, ancora complessi, potrebbero nascondere insidie per il futuro buon funzionamento della nuova architettura.

L'opposizione dei paradisi fiscali di fatto che operano nel contesto europeo è già iniziata e si somma all'inevitabile azione di lobbying delle multinazionali contro un accordo considerato penalizzante, se confrontato con lo status quo estremamente favorevole raggiunto grazie alla farraginosità del sistema e alla libera concorrenza fiscale tra Stati.

È necessario che l'Italia faccia sentire la sua voce a supporto di questa riforma e che insieme ai suoi partner europei, in particolare Germania, Francia e Spagna, sostenga attivamente la proposta avanzata dall'amministrazione Biden, in vista di un accordo ambizioso.

Le chiediamo quindi presidente Draghi di esprimersi pubblicamente a favore della proposta di un'aliquota minima globale non inferiore al 21% e a usare tutto il suo peso internazionale e la sua influenza per convincere anche gli altri Paesi del G20 affinché venga raggiunto un accordo su un sistema impositivo equo per le imprese e capace di riallocare le ingenti risorse congelate nei paradisi fiscali, ai fini di promuovere la ripresa economica e il benessere di tutta l'umanità.

Il nostro appello è aperto all'adesione dei colleghi economisti e tributaristi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Ue, la battaglia sui 170 miliardi di tasse eluse

## Per il via al Recovery manca ancora la ratifica di 5 Stati, necessaria per i bond

Le cifre le snocciola il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni: «Gli Stati membri stanno perdendo decine di miliardi ogni anno a causa della frode, dell'evasione e dell'elusione fiscali: circa 50 miliardi all'anno per la frode dell'Iva transfrontaliera; 46 miliardi per l'evasione fiscale internazionale da parte di persone fisiche; tra 35 e 70 miliardi ogni anno a seguito dell'elusione dell'imposta sulle società nell'Ue. Tutto questo richiede un'azione risoluta». Parte da qui e dalla constatazione che dopo il Covid le casse pubbliche avranno bisogno di risorse per la ripresa e per la transizione verde e digitale il piano della Commissione — intitolato «La tassazione delle imprese per il 21esimo secolo» — che punta ad aggiornare i sistemi fiscali dell'Ue.

«Vogliamo utilizzare il fisco — ha spiegato Gentiloni — da un lato per ridurre le frodi, l'evasione e l'elusione fiscale, dall'altro per fare pagare le tasse dove si realizzano i profitti da parte delle grandi imprese non dove hanno le proprie sedi legali e, in terzo luogo, attraverso una tassazione minima per evitare una concorrenza sleale tra Paesi europei, per evitare di danneggiarci l'uno con l'altro come purtroppo sta accadendo». Un'impresa non semplice tenuto conto che in materia fiscale le decisioni richiedono l'unanimità degli Stati membri e finora tutti i tentativi di riforma fiscale nell'Ue si sono arenati. Tuttavia il clima è cambiato anche a livello internazionale, all'Ocse è in corso un negoziato sulla tassazione delle multinazionali rilanciato dagli Stati Uniti dopo il blocco da parte dell'amministrazione Trump, e l'aspettativa è di raggiungere un accordo politico entro settembre, cui seguiranno i dettagli tecnici (e si sa che il diavolo sta nei dettagli). L'Ue proporrà

una direttiva per attuare la convenzione internazionale una volta che all'Ocse sarà stata raggiunta l'intesa sulla riallocazione dei diritti di tassazione (far pagare le imposte nei Paesi in cui le multinazionali realizzano i profitti) e una seconda direttiva per l'attuazione della tassazione minima effettiva. «Costruire il consenso nell'Ue non è facile — ha detto Gentiloni — ma possibile». Il 14 luglio la Commissione presenterà la proposta per l'introduzione della Digital Tax e del Meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera (*carbon tax*), due delle nuove risorse proprie che serviranno per ripagare Next Generation Eu. Intanto ieri il Parlamento finlandese ha finalmente ratificato la decisione sulle nuove risorse proprie dell'Ue. Mancano all'appello Austria, Ungheria, Olanda, Polonia e Romania. Finché tutti i 27 non avranno completato la ratifica la Commissione non potrà andare emettere bond.

Come intende procedere l'Ue nella riforma del fisco? Con un'azione a breve e lungo termine. Come ha spiegato il vicepresidente Valdis Dombrovskis, l'Ue «aumenterà la trasparenza pubblica sulle tasse pagate dai grandi attori economici e affronterà l'uso improprio delle società di comodo a fini fiscali». A lungo termine Bruxelles proporrà entro il 2023 «un quadro olistico dell'Ue per la tassazione delle imprese»: è l'iniziativa Bepit («Business in Europe: Framework for Income Taxation»), che mira a «creare un regolamento comune per i gruppi di società che operano nel mercato unico, ridurre gli ostacoli agli investimenti transfrontalieri, tagliare i costi di conformità». Bepit sostituirà la vecchia proposta per una base imponibile comune ferma dal 2016.

**Francesca Basso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

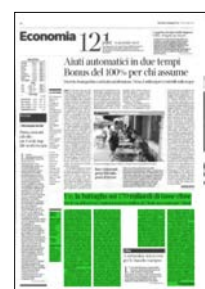
# 50

miliardi l'anno  
la stima della  
perdita dei 27  
Paesi Ue  
dovuta  
alle frodi  
sull'Iva trans-  
frontaliera

# 70

miliardi l'anno  
La cifra  
massima (la  
minima è 35)  
che l'Ue perde  
per l'elusione  
dell'imposta  
sulle società

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 21 %

# Aiuti automatici in due tempi Bonus del 100% per chi assume

Decreto Sostegni bis: così la decontribuzione. Virus, 6 milioni per i controlli sulle acque

**ROMA** Il governo incassa alla Camera, con 473 voti a favore e 49 contrari, la fiducia sul decreto Sostegni (che verrà convertito in legge entro venerdì) e nelle stesse ore si appresta a definire il testo del decreto Sostegni bis, la nuova manovra in deficit per un valore di 40 miliardi di euro, che dovrebbe essere approvata domani in consiglio dei Ministri. L'obiettivo del provvedimento è, ancora una volta, garantire un pacchetto di misure, interventi e contributi a fondo perduto da destinare alle attività danneggiate dall'emergenza sanitaria. La discussione alla vigilia del consiglio dei Ministri è assorbita dalle due principali novità, che caratterizzano il decreto rispetto alle precedenti manovre predisposte dai governi Conte e Draghi. La prima novità del decreto Sostegni bis è relativa alla modalità di calcolo dei contributi a fondo perduto, l'altro elemento nuovo è l'introduzione, in previsione di una difficile stagione sul fronte del lavoro, di un pacchetto di interventi in favore dell'occupazione.

Per quanto riguarda i ristori si tratta di 18 miliardi di indennizzi destinati a imprese e partite iva. Oltre al meccanismo già sperimentato, che prevede un sostegno automatico sulla base della perdita di fatturato, il decreto questa volta introduce la possibilità per imprese e partite iva di optare per il contributo a fondo perduto calcolato tenendo conto dei costi fissi e dei risultati d'esercizio. Nel caso l'impresa scelga questa soluzione un meccanismo perequativo, parametrato all'andamento dell'attività, indicherà l'entità dell'indennizzo, con un con-

guaglio a fine anno in base ai dati di bilancio. A quest'ultimo tipo di meccanismo sono assegnate risorse pari a 4 miliardi, circa 3 miliardi di risparmi e 1 di deficit.

Sebbene da definire in termini di risorse (dovrebbero servire 4 o 5 miliardi) è certo che il decreto accoglierà un pacchetto di interventi a sostegno dell'occupazione. A ribadirlo è il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che dice: «stiamo provando a costruire un set di strumenti che consenta di affrontare un passaggio delicato, al di là della data, quando l'economia tornerà alla sua dinamica ordinaria». Nell'elenco delle proposte discusse anche ieri durante la riunione di maggioranza figurano strumenti come decontribuzione per nuove assunzioni o rientri dalla cassa integrazione. In particolare, allo studio ci sono i contratti a tempo indeterminato legati alla formazione, che beneficerebbero di uno sgravio del 100% sui contributi, i contratti di solidarietà, gli interventi a favore del turismo, il potenziamento del «contratto di espansione, oltre che l'intervento per evitare il decalage della Naspi e il prolungamento per quattro mesi del Reddito di emergenza. Nell'elenco degli interventi predisposti nelle ultime ore è previsto uno stanziamento di ulteriori 1,5 miliardi da assegnare al commissario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo. In chiave antivirale viene, inoltre, istituito un fondo di 6 milioni per l'attività di sorveglianza del Sars-CoV-2 e delle sue varianti nelle acque reflue.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Per domani è atteso il via libera in consiglio dei Ministri del decreto Sostegni bis, un provvedimento che prevede interventi e indennizzi a favore delle imprese danneggiate dalla pandemia, oltre che una serie di misure in favore dell'occupazione. In tutto si tratta di interventi per 40 miliardi.

● Ieri il governo alla Camera ha posto e ottenuto la fiducia sul decreto Sostegni, che entro venerdì dovrà essere convertito in legge. In totale prevede misure per 32 miliardi.



Superficie 31 %



## Draghi e Macron: aiuti all'Africa

Il presidente francese: via i brevetti sui vaccini. Il premier: ripartiamo grazie a inoculazioni e rispetto delle regole

# Draghi-Macron, intesa sull'Africa «Aiuti subito per rilanciarla»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**PARIGI** «L'Europa e gli Stati Uniti hanno risposto alle devastazioni della pandemia attraverso finanziamenti per costruire il futuro, con una grande solidarietà e soprattutto garantendo l'accesso alla vaccinazione per tutti. In Africa non c'è nulla di tutto questo. Quello che questo summit ha voluto fare è organizzare una risposta per l'Africa come quella che c'è stata in Europa e negli Stati Uniti. Dovrà essere una risposta necessariamente mondiale, è l'unica strada». Mario Draghi riassume così il summit per le economie africane che si è tenuto ieri a Parigi, convocato dal presidente francese Emmanuel Macron dopo l'appello dell'aprile 2020, firmato da 18 leader europei e africani, sull'impatto della crisi sanitaria in Africa. «Dobbiamo vaccinare di più, sempre di più — ha detto Macron —, almeno il 40% della popolazione africana, ed è un obiettivo raggiungibile nel 2021 se collettivamente compriamo più dosi e se produciamo insieme all'Africa». Macron è favorevole a togliere i brevetti sui vaccini, e a trasferire all'Africa le tecnologie necessarie per la loro produzione.

Assente il premier spagnolo Pedro Sánchez, rimasto in patria per affrontare l'emergenza dei migranti a Ceuta e

Melilla, il portoghese Antonio Costa e il presidente del Consiglio italiano Draghi erano gli unici capi di governo presenti al Grand Palais Éphémère, la nuova struttura costruita davanti alla Tour Eiffel. Macron ha accolto Draghi con grande cordialità: «Sì, certo — ha commentato Draghi a margine del summit —, ci conosciamo da tanti anni, abbiamo lavorato insieme su tantissime cose. Poi era la prima volta (da premier a Parigi, ndr), in un'occasione non bilaterale ma per un vertice che considero molto importante, anche alla luce del G20 (presieduto quest'anno dall'Italia, ndr)». Draghi ha evocato le misure a favore dell'Africa ipotizzate durante l'incontro, da sostenere «in tutte le istituzioni multilaterali nel mondo: si va dalla distribuzione di diritti speciali di prelievo (emessi dal Fondo Monetario Internazionale, ndr) alla ristrutturazione dei debiti».

Secondo Macron, dei 650 miliardi di dollari che potrebbero essere emessi dal Fmi, almeno 100 dovrebbero andare all'Africa. La presenza di Draghi a Parigi capita alla vigilia della riapertura, anche in Francia, di bar, ristoranti, negozi, cinema e teatri. Come ci si è arrivati? «Con la vaccinazione, e l'osservanza delle regole, dei protocolli, dei distanziamenti, delle mascherine, tutto quello che abbiamo

imparato a fare in questo quasi anno e mezzo con lezioni severe, tremende, che speriamo di dimenticare», ha detto Draghi. Sull'ipotesi di un secondo piano di rilancio europeo, «intanto aspettiamo di mettere in piedi il primo».

Stefano Monteflori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Europa e gli Stati Uniti hanno risposto alla pandemia soprattutto garantendo l'accesso alla vaccinazione per tutti. In Africa non c'è nulla di tutto questo

**Mario Draghi**

## Il summit

● Il summit per finanziare le economie africane è stato convocato ieri dal presidente francese Emmanuel Macron con gli omologhi di Spagna, Portogallo e Italia e i leader di molti Paesi africani. Sul tavolo, due temi: come alleviare il debito e come sviluppare il sistema economico



Superficie 26 %



# Patrimonio rilancio, via libera Cdp al fondo per aiutare le imprese

## L'ok del board. I sostegni alle aziende medio-grandi

### Le risorse

Il Tesoro ha previsto un primo apporto di 3 miliardi. L'obiettivo è arrivare a 40 miliardi

Nuovo passo per il Patrimonio rilancio, la misura prevista dalla legge per rafforzare il capitale delle imprese medie e grandi colpite dalla pandemia. L'obiettivo del nuovo strumento — alimentato da risorse del ministero dell'Economia e gestito dalla Cassa depositi e prestiti — è infatti quello di sostenere il sistema economico e produttivo italiano.

Il consiglio di amministrazione della Cdp — si legge in una nota della Spa guidata da Fabrizio Palermo — ha approvato la proposta di costituzione del Patrimonio rilancio, che sarà sottoposto al voto dell'assemblea degli azionisti il 26 e 27 maggio. «Lo strumento — aggiunge la nota — verrà gestito nell'ambito di un patrimonio destinato del tutto autonomo e separato da quello di Cdp».

Così il Patrimonio rilancio si avvia a diventare operativo, a seguito anche del Decreto ministeriale del Tesoro, che ha previsto un primo apporto di 3 miliardi di euro. In totale il fondo — destinato alle imprese con un fatturato superiore a 50 milioni — dovrebbe arrivare a quota 40 miliardi. Sono previsti interventi con strumenti di debito, di equity e di semi-equity, su due fron-

ti. Il primo prevede sostegni temporanei per le aziende sane colpite dall'emergenza Covid-19. Il secondo riguarda investimenti di lungo periodo, con il coinvolgimento di altri operatori di mercato, in imprese con solide prospettive di crescita, per supportarne i piani di sviluppo. Qui sono previsti anche interventi in aziende con temporanei squilibri patrimoniali e finanziari, ma con adeguate prospettive di redditività futura. Le ricapitalizzazioni dovranno essere limitate a ripristinare le condizioni esistenti prima dello scoppio della pandemia, per non alterare le regole della concorrenza europea.

Le aziende «target» faranno parte soprattutto del settore manifatturiero e del commercio all'ingrosso e al dettaglio, settori che anche a livello generale risultano essere tra i più colpiti dalla crisi.

Intanto, in attesa delle decisioni del ministero dell'Economia, che deve sciogliere la riserva sulla sua prossima squadra di amministratori della Cdp, le Fondazioni azioniste di minoranza della Spa di via Goito hanno definito i nomi dei propri candidati per il board che sarà rinnovato dall'assemblea entro fine mese. Secondo Radiocor, Giovanni Gorno Tempini verrà confermato alla presidenza (che spetta appunto ai soci di minoranza).

**Giovanni Stringa**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I manager



● Giovanni Gorno Tempini, presidente del cda di Cdp



● Fabrizio Palermo, ceo e direttore generale di Cdp



GOVERNANCE FISCALE E PANDEMIA

# L'Europa dopo il Covid rinasce dalle nuove tasse Ecco il piano di Gentiloni

Il commissario all'Economia approfitta del cambio alla Casa Bianca per mettere le briglie alle multinazionali. Ma il suo obiettivo è anche irrobustire il Next generation Eu

FRANCESCA DE BENEDETTI  
ROMA

Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni ha un piano per riformare le tasse d'Europa. Un pacchetto di iniziative da snocciolare fino al 2023 «aggiognerà sistemi fiscali del secolo scorso, che risalgono a prima della digitalizzazione e persino prima della globalizzazione». L'avvertimento è anzitutto alle multinazionali: «Vogliamo ridurre frodi ed elusione fiscale, far pagare le tasse dove si realizzano i profitti e non dove viene collocata la sede legale, imporre una tassazione minima per evitare una competizione sleale fra i sistemi fiscali che ci danneggia l'un l'altro», dice il commissario. Si tratta di recuperare miliardi di euro: 46 miliardi all'anno l'Europa li perde per l'evasione da parte di individui, circa 50 sgocciolano via per l'elusione fiscale da parte delle aziende. Ma c'è altro.

## Fiscalità e pandemia

Mentre l'attuale premier Mario Draghi, da presidente della Bce, si è fatto ricordare per il suo «whatever it takes» in piena crisi dell'euro, ieri Gentiloni ha scandito il suo «it's now or never», adesso o mai più. La crisi stavolta è quella pandemica, e l'«ora o mai più», riferito alla riforma della governance fiscale e alla congiuntura favorevole del cambio di amministrazione negli Usa, riguarda in realtà anche il futuro dei fondi di ristoro. Da tempo il commissario lascia intendere che il bilancio europeo allargato sperimentato con Next generation Eu va replicato,

sempre che il primo tentativo funzioni bene. Per Gentiloni questo meccanismo di spesa pubblica e indebitamento comuni va reso strutturale, e in questo trova un alleato proprio nell'ex capo della Bce. Nel suo discorso di insediamento come premier, Draghi ha perorato «un bilancio comune che sostenga i paesi nei periodi di recessione». Perché l'indebitamento comune non si traduca in un carico sulle spalle delle prossime generazioni, servono entrate fiscali comuni «robuste», per Gentiloni. La sua riforma della governance fiscale non è solo un modo per mettere le briglie alle multinazionali, ma anche per dotare l'Unione di solide risorse proprie.

## Iniziativa concreta

I patti fiscali siglati quando al governo del Lussemburgo c'era Jean-Claude Juncker hanno consentito a 340 grandi aziende come Fiat, Pepsi, Ikea di pagare tasse irrisorie a discapito degli altri paesi europei. Le soffiare di Antoine Deltour e lo scandalo Lux-Leaks del 2014 hanno consentito all'Ue di recuperare poi milioni di euro. All'Europa il «sistema dei paradisi» costa tuttora miliardi, e i paradisi si trovano anche nell'Ue stessa: in Lussemburgo appunto, ma pure in Irlanda, Olanda, Belgio, Cipro. La prima iniziativa concreta di Bruxelles è la comunicazione adottata già ieri. La «Business Taxation for the 21st Century» mette nero su bianco il fallimento del sistema fiscale attuale: «Oggi, anche per la digitalizzazione che la pandemia non fa che accelerare, un business si può svolgere anche in un luogo dove l'azienda non ha la sua sede». Il gettito fiscale va quindi distribuito equamente. «La mancanza di un sistema fiscale comune nel mercato unico produce uno svantaggio competitivo». Perciò Bruxelles propor-



Superficie 31 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

rà un insieme di regole fiscali comuni, battezzato come "Befit", che rimpiazza la proposta precedente ("Ccctb"). Non solo le multinazionali dovranno essere trasparenti sulle aliquote che pagano, ma con Befit il gettito sarà ripartito più equamente tra gli stati membri. Nel mirino ci sono le società prestanome e l'elusione fiscale, ma anche una disomogeneità di regole che complica la vita alle pmi.

**Acceleratore Biden**

Per poter avere risorse proprie, l'Ue ha in mente pure le tasse su digitale ("digital levy") ed emissioni ("carbon border adjustment mechanism"). Queste "tasse europee" servono ad assorbire l'indebitamento comune del Next Generation Eu. C'è poi l'idea di imporre una aliquota minima alle corporation, che si intreccia con il dibattito su una riforma fiscale globale.

«La nostra proposta ci sarà comunque, ma quel che succede a livello globale è uno straordinario catalizzatore», dice Gentiloni. Biden si è mosso per un prelievo del 21 per cento sui profitti delle aziende Usa che operano all'estero ("global minimum tax") e il cambio alla Casa Bianca facilita ora le convergenze. Un futuro accordo globale in sede di Ocse e G20 si articolerà in due pilastri, uno sull'accumulazione di profitti dove l'azienda non ha la sede, e l'altro per una tassazione minima; e si tradurrà, nel caso Ue, in due direttive. Quanto è vicino l'accordo? Gentiloni: «Un primo accordo di principio non c'è ancora ma è possibile, e — con la presidenza italiana del G20 — probabilmente già al G20 di luglio a Venezia potrà essere concluso. C'è una forte volontà politica tra i principali attori. Poi l'implementazione effettiva di una convenzione richiederà tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Paolo Gentiloni, commissario all'Economia, vuole ripensare la governance fiscale europea da qui al 2023**  
FOTO AP

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

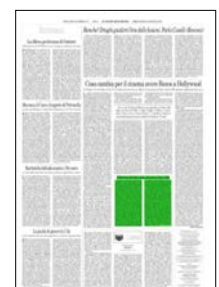


## Il Recovery del fisco mette alla prova Lega e M5s

Roma. La volontà di rispettare la scadenza resta perentoria: anche perché su quella data vigilano ben due ministeri, Economia e Giustizia, e giudicherà l'Europa. E dunque entro il 30 giugno la Commissione presieduta dal prof. Giacinto della Cananea, dovrà fornire le sue indicazioni per la riforma della giustizia tributaria. Le audizioni che partiranno oggi non dovranno dunque rallentare la marcia. L'idea era quella di limitarsi al consiglio nazionale forense e a quello dei commercialisti. Poi, come succede, ci si sono aggiunte una decina di associazioni. Una consultazione che durerà una settimana e che potrà comunque conferire una maggiore legittimazione alle proposte della commissione. Che si muove abbastanza compatta verso l'obiettivo di incentivare il ricorso alle mediazioni extragiudiziali, visto che presso la Cassazione giacciono già 54 mila contenziosi irrisolti (tempo medio di attesa: 4 anni). Più controverso, invece, è il dibattito interno su come ottenere una maggiore specializzazione dei giudici tributari.

I lavori della commissione interministeriale s'incroceranno del resto con quelli che le commissioni Finanze di Camera e Senato stanno svolgendo sulla riforma dell'Irpef, con un'indagine condotta dal renziano Luigi Marattin e dal dem Luciano D'Alfonso che è di fatto l'unica iniziativa parlamentare a essere stata inserita a pieno titolo nel Pnrr. Le tensioni, anche qui, non mancano: col M5s che alza il tiro sulle tasse ai giganti del web e la Lega che pare assai scettica rispetto alla possibilità di arrivare a una proposta condivisa (che di certo, tanto per dirne una, non conterrebbe la flat tax). Ma anche in questo caso, i presidenti delle due commissioni hanno indicato la scadenza: "Entro giugno dobbiamo chiudere". (val. val)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 6 %

## Tutelare infortuni e malattia anche per il professionista, i senatori: «Legge a un passo»

MASSIMILIANO DI PACE A PAGINA 8

■ CONFERENZA STAMPA BIPARTISAN, I SENATORI: «COPERTURE MINIME»

# «Tutelare la malattia per i professionisti, la legge è a un passo»

MASSIMILIANO DI PACE

**A**desso l'obiettivo di una legge che tuteli i professionisti in caso di malattia è vicino. Almeno, è questo il messaggio veicolato ieri pomeriggio nell'ambito della conferenza stampa intitolata appunto "Malattia e infortuni dei professionisti", svoltasi al Senato, moderata dalla giornalista Simona D'Alessio e introdotta dal senatore Andrea de Bertoldi, di Fratelli d'Italia. Il parlamentare e commercialista trentino è il primo firmatario del disegno di legge 1474 sulle "Disposizioni per la sospensione della decorrenza di termini relativi ad adempimenti a carico del libero professionista in caso di malattia o di infortunio", nonché dell'emendamento 22.0.1, approvato da tutte le forze politiche, che ha introdotto l'articolo 22-bis al Dl Sostegni (41/2021), grazie al quale professionisti e loro clienti sono liberati da responsabilità e conseguenze per gli adempimenti dichiarativi e di versamento effettuati in ritardo qualora il professionista sia contagiato dal covid.

L'obiettivo della conferenza stampa, a cui hanno partecipato esponenti del mondo delle professioni, parlamentari e anche un rappresentante del governo, il sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, era duplice: riconoscere l'importante risultato ottenuto con l'approvazione dell'emendamento 22.0.1 e fare il punto della situazione sul ddl 1474, che potrebbe essere approvato in prima lettura nelle prossime settimane. Su quest'ultimo punto de Bertoldi

ha evidenziato come la riduzione dello stanziamento per l'emendamento 22.0.1 da 50 a 9 milioni di euro, accettata dal Mef, sia un segnale positivo ai fini della riduzione del costo per il ddl 1474 dai 230 milioni inizialmente stimati dal Mef, a 30, che è la stima fornita dall'Adepp. Dunque, dovrebbe venire meno l'ostacolo che aveva impedito all'ultimo momento l'approvazione in Senato della proposta a tutela delle libere professioni.

È intervenuto anche Armando Zambrano, in qualità di presidente dell'associazione "Professionisti Italiani", che rappresenta 23 Ordini professionali, unendo la Rpt (Rete professioni tecniche) e il Cup (Comitato unitario professionisti). Zambrano ha evidenziato come l'approvazione dell'emendamento, e quella prossima del ddl 1474, costituiscano due tasselli importanti, tanto più che il Job Act del lavoro autonomo, la legge 81/2017, è rimasta in buona parte inattuata, e in questa ottica si spera che l'attuale discussione di 3 ddl in materia di equo compenso possa risultare fruttuosa.

È quindi intervenuta la vicepresidente di "Professionisti Italiani", Marina Calderone, che ha ricordato come siano tre i temi principali per i professionisti, ossia la sostenibilità economica, e quindi l'equo compenso, un welfare integrato, e l'assistenza malattia, che costituisce appunto l'oggetto del ddl 1474, la cui auspicata approvazione va vista non solo come l'impegno a ridurre la differenza tra lavori tutelati e non, ma anche come un riconoscimento del contributo dei professionisti alla collettività.

Ha fatto seguito Massimo Miani,

presidente dell'associazione "Economisti e giuristi insieme", che riunisce i Consigli nazionali di commercialisti e notai con il Cnf, ossia la massima istituzione dell'avvocatura. Miani ha messo in evidenza come il Ddl 1474 cerchi di rimediare all'attuale squilibrio esistente tra i professionisti che agiscono da soli e quelli associati, essendo per i primi molto più difficile gestire una situazione di malattia rispetto ai secondi, sebbene una vera soluzione a tale squilibrio si potrà ottenere solo con incentivazioni all'aggregazione.

Su una linea d'onda simile è intervenuto Alberto Oliveti, presidente di Adepp, che riunisce 20 Casse previdenziali e assistenziali, con 1,6 milioni di professionisti iscritti, e circa 500 milioni di euro di prestazioni annue, dichiarando che le norme a tutela dei professionisti, sia per il covid (emendamento 22.0.1), sia per tutte le altre malattie (ddl 1474), sono quanto mai benvenute, perché riducono lo svantaggio dei professionisti in termini di tutela rispetto ad altre categorie di lavoratori e perché assicurano la necessaria tranquillità ai professionisti nel loro lavoro.

Particolarmente atteso è stato poi l'intervento del sottosegretario



Superficie 62 %

rio alla Giustizia, con delega alle professioni, Francesco Paolo Sisto, che ha descritto il punto di vista del governo sul tema, in sintonia con la comune sensibilità di Parlamento e Ordini professionali, esprimendo al tempo stesso un apprezzamento tecnico per il ddl, sia per l'approccio definitivo, sia per la previsione di sanzioni in caso di comportamento scorretto dei beneficiari del provvedimento.

Oltre a vari esponenti del mondo delle professioni, fra cui il presidente dell'Aiga Antonio De Angelis, sono intervenuti diversi senatori, come Simone Pilon della Lega, Donatella Conzatti di Italia Viva, Roberta Toffanin di Forza Italia, Tommaso Nannicini del Pd, che si sono tutti impegnati a sostenere il ddl 1474, circostanza che ha permesso a de Bertoldi, a conclusione dei lavori, di affermare che la conferenza di oggi avrebbe dovuto essere vista dai cittadini, per dimostrare che i partiti possono lavorare insieme per il bene del Paese.



IL SENATORE ANDREA DE BERTOLDI *LIVIO ANTICOLI*



■ LA PRESIDENTE DEL COMITATO PROFESSIONI IN COMMISSIONE GIUSTIZIA CON ANNAMARIA FIORONI

# Calderone: «Equo compenso per tutti i professionisti»

**GENNARO GRIMOLIZZI**

**L**a Commissione Giustizia ha svolto ieri in videoconferenza l'audizione dei rappresentanti di Rete professioni tecniche, del Comitato unitario permanente degli Ordini e collegi professionali e di Confcommercio professioni. Al centro degli approfondimenti le proposte di legge Meloni, Mandelli e Morrone in materia di equo compenso e di clausole vessatorie nelle convenzioni relative allo svolgimento di attività professionali in favore delle banche, delle assicurazioni e delle imprese di maggiori dimensioni. Marina Calderone, presidente del Comitato unitario degli Ordini e dei collegi professionali, ha espresso ottimismo in merito al dibattito parlamentare che sta prendendo corpo. «Per la prima volta – ha detto - le professioni partecipano congiuntamente in Commissione Giustizia, assegnando a questo organismo non solo un valore simbolico, ma un valore operativo. Parlare di equo compenso è un ottimo inizio per l'intero mondo delle professioni». Secondo Calderone, le tre proposte di legge presentano significativi punti di convergenza. «Le proposte di legge – ha rilevato - daranno la possibilità di aprire un percorso normativo sull'equo compenso in senso ampio in favore delle professioni regolamentate e ordinistiche. L'equo compenso non deve rimanere confinato in convenzioni stipulate tra professionisti e committenti forti. Di qui l'esigenza di coinvolgere l'intero mondo dei professionisti, senza tralasciare la Pubblica amministrazione, che, negli

ultimi anni, ha smarrito alcuni punti cardinali. Tutti i cittadini hanno diritto di trarre dal loro lavoro una esistenza libera e dignitosa. Lo dice prima di tutto la Costituzione». Il testo di riferimento sull'equo compenso, a detta della presidente Calderone, non può non tenere conto delle clausole vessatorie. Le proposte Morrone e Mandelli affrontano il tema. Inoltre, la creazione di parametri ministeriali saranno un riferimento per professionisti e committenti per addivenire a un accordo davvero rispettoso per l'equo compenso. «Il coinvolgimento dei Consigli nazionali – ha concluso Calderone - è molto confortante. Nella proposta Meloni si sottolinea l'importanza del loro ruolo ed il tema della prescrizione dell'azione di responsabilità assume grande importanza. È una certezza di calmierazione verso i professionisti. L'equo compenso deve essere un concetto generale da applicare a tutti i professionisti, senza discriminazioni». In Commissione Giustizia è intervenuta pure la presidente di Confcommercio professioni, Annamaria Fioroni. L'organizzazione riunisce le federazioni del lavoro autonomo professionale di Confcommercio e gli iscritti alla gestione separata Inps. «Le proposte di legge presentate – ha affermato - sono un segnale confortante. La speranza è che si arrivi fino in fondo nel concludere l'iter legislativo. È importante dedicare attenzione alle nuove professioni che stanno emergendo, che offrono prestazioni altamente qualificate e che attendono una riconoscibilità giuridica».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

PNRR, APPALTI E GOVERNANCE I testi L'ipotesi: farne 3

# Liti tra ministri: i provvedimenti si moltiplicano

**Sprint** Bruxelles presenta le tasse Ue per finanziare i 750 miliardi del Piano e combattere l'elusione

» Carlo Di Foggia

Nel Piano ufficiale consegnato a Bruxelles il governo si era impegnato ad approvarli entro domani. E invece, se va bene, i decreti cardine del *Recovery plan* – quello che deve delineare la *governance* del Piano (e relative assunzioni, migliaia nella P.A. locale e 300 al Tesoro) e quello che deve “semplificare” appalti e procedure – faranno la loro comparsa non prima della prossima settimana. “Non se ne sa nulla ancora”, si doleva ieri un ministro. Sui testi, al momento, i nodi da sciogliere sono ancora tanti ed è probabile che alla fine, per superare lo scontro tra i ministri, da due diventeranno tre. Dello scontro che vede contrapposti Dario Franceschini e il titolare della Transizione ecologica Roberto Cingolani – che vuole uno “sblocca cantieri” ambientale che metta al centro il suo ministero – leggete a sinistra. In parallelo c'è quello tra lo stesso Cingolani e il ministro della P.A. Renato Brunetta, che vuole trasformare il suo “decretone” sulle assunzioni nel contenitore di tutte le semplificazioni ministeriali. Ieri nell'ennesima riunione a Palazzo Chigi si sarebbe così delineata l'ipotesi spaccettamento: per conservare un suo testo, Cingolani spoglierebbe il decreto ambientale di diverse misure, come quelle che riguardano la commissione Via (Valutazione di impatto ambientale) sui grandi progetti del *Recovery*.

Anche in caso di via libera, restano i nodi politici sul primo decreto, quello che delinea la *governance* del *Recovery plan*, a partire dalla cabina di regia a Palazzo Chigi, che

dovrebbe sovrintendere all'intera impalcatura e attivare i poteri per esautorare le amministrazioni in ritardo sui progetti. È noto che il premier Mario Draghi lo vorrebbe composto dei soli ministri maggiormente coinvolti dal Piano, cioè i tecnici (Tesoro, Ambiente, Trasporti e Digitale) e qualcuno del centrodestra (Brunetta e lo Sviluppo economico del leghista Giancarlo Giorgetti). A farne le spese sarebbero Pd e 5Stelle.

Se in Italia lo stallo potrebbe allungare i tempi, la Commissione Ue prova ad accelerarli. L'ostacolo più grosso è stato superato ieri con il via libera del Parlamento finlandese al Piano europeo. All'appello ora mancano ancora cinque Paesi, tra cui Polonia e Olanda, che lo hanno già approvato alla Camera bassa. Senza l'ok dei 27 Parlamenti, infatti, il piano (*Next Generation Eu*) non potrà partire e Bruxelles raccogliere i 750 miliardi sul mercato che girerà agli Stati membri. L'obiettivo è di distribuire i primi anticipi (il 13% delle risorse, circa 20 miliardi per l'Italia) entro agosto, ha spiegato ieri il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni.

Con il via libera dei 27, la Commissione potrà disporre le nuove tasse “europee” che serviranno per rimborsare il debito. Queste ultime fanno parte del grande piano fiscale annunciato ieri dalla Commissione per avere una tassazione “adatta al XXI secolo”. Prevede entro il 2023 un nuovo quadro comune sulla tassazione societaria (il “Befit”) con una ripartizione equa tra i Paesi Ue per combattere l'elusione fiscale e finanziare *Next Generation Eu*. In quest'ultimo caso sono previste una nuova Carbon tax, un prelievo sulle transazioni digitali, uno sulle grandi imprese digitali e una tassa “legata al settore corporate”. Gli Stati “stanno perdendo 50 miliardi per la frode dell'Iva transfrontaliera, 46 miliardi per l'evasione fiscale internazionale e 35-70 per l'elusione delle aziende nell'Unione europea”, ha spiegato i Gentiloni presentando il pacchetto. Il Befit, però, arriverà solo nel 2023, e non è



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

affatto detto che otterrà l'unanimità dei 27 Stati membri necessaria per passare. Irlanda, Olanda, Lussemburgo e altri membri si oppongono ed è già la terza volta in 10 anni che la Commissione prova a forzare la mano senza successo. La speranza di Bruxelles è che i paralleli negoziati in sede Ocse per tassare le grandi imprese e la spinta americana per un'aliquota globale minima spianino la strada. L'appuntamento decisivo è il G20 di Venezia, a luglio, presieduto dall'Italia.





## Truzzi i camerieri sono tutti sul divano

a pag. 9

FATTIDIVITA

SILVIA TRUZZI



# Mancano i camerieri Ovvio: sono tutti sul sofà, fannulloni!

**DE LUCA  
LE ACCUSE  
AI GIOVANI  
DEL PRESIDENTE  
CAMPANO: MA  
IL PD NON ERA  
DI SINISTRA?**

**C**hi se lo fa il sofà? I pelandroni che non hanno voglia di lavorare! Cari lettori, voi non sapete che effetti drammatici ha sull'economia quest'oggetto dei desideri dei fanciuzzi di tutto il mondo. Danni incalcolabili. Sentite qua: "Non si trovano più camerieri e lavoratori per le attività stagionali, per questo alcune attività non riapriranno. Bene, questo è uno dei risultati paradossali dell'introduzione del Reddito di cittadinanza. Se mi dai 700 euro al mese e vado a fare qualche doppio lavoro non ho interesse ad alzami alle sei e ad andare a lavorare in una industria di trasformazione agricola". Uno pensa: l'avrà detto Briatore. Invece no, è un pregevole distillato di una delle ultime dirette Facebook del presidente della Campania, Vincenzo De Luca. Come i compagni del Pd si avvicinano alle questioni del lavoro non c'è nessuno.

È noto che tra i percettori del Reddito di cittadinanza quelli che arrivano a prendere 700 euro sono pochissimi, ma a parte questo è una bugia malevola dire che le misure di sostegno alla povertà siano un incentivo a non lavorare. Se ne sono accorti perfino negli Stati Uniti, che non sono esattamente la patria dello Stato sociale. Leggiamo sul *Corriere* che a Stockton, città di 300 mila abitanti della Central Valley agricola della California, l'ex sindaco Michael Tubbs "ha iniziato quasi due anni fa, nel 2019, a versare 500 dollari al mese a 125 famiglie indigenti", esaminando i loro com-

portamenti e confrontandoli con quelli di altre famiglie in condizioni analoghe che non avevano ricevuto il sussidio. Risultato: le famiglie hanno usato il denaro in modo costruttivo (37% per acquistare cibo, l'1% per alcolici), riducendo il loro indebitamento e sfruttando meglio le occasioni di lavoro: all'inizio del programma solo il 28% dei beneficiari aveva un lavoro fisso a tempo pieno, alla fine questa quota era salita al 40% mentre il numero delle famiglie che stanno rimborsando i loro debiti è salito dal 52 al 62%. Dice l'ex sindaco: "Il principale risultato del nostro esperimento è la dimostrazione che aiutare i più poveri con distribuzioni di denaro non spinge la gente a lavorare di meno ma di più". Questi risultati sono analoghi a quelli di esperimenti simili svolti in mezzo mondo. E mentre la pandemia ha cambiato l'atteggiamento dell'opinione pubblica e della politica perfino Oltreoceano (tanto che Biden ha varato programmi di sostegno al ceto medio impoverito dalla crisi), qui ci tocca sentire discorsi irricevibili sulla mancanza di camerieri.

Sussidi sul modello del reddito di cittadinanza sono previsti dalla Costituzione che, all'articolo 38, garantisce non solo gli inabili al lavoro ma anche i cittadini involontariamente disoccupati, infortunati e invalidi. Non è che abbiamo la mania della Costituzione, è che essendo la Costituzione medesima la legge fondamentale della Repubblica, ci pare rilevante che il reddito di cittadinanza abbia il suo fondamento nella norma principe del nostro ordinamento. E anzi: è grave che sia stata attuata con settant'anni di ritardo. Due sentenze sul principio di solidarietà che sta alla radice di questi diritti (la 409 del 1989 e la 75 del 1992) spiegano bene quel che



Superficie 32 %

vogliamo dire: “Il principio solidarista è posto dalla Costituzione tra i valori fondanti dell’ordinamento giuridico, tanto da essere solennemente riconosciuto e garantito insieme ai diritti fondamentali e inviolabili dell’uomo, dall’articolo 2 come base della convivenza sociale normativamente prefigurata dal costituente”. Ai tempi del dibattito sul reddito, nel 2018, Lorenza Carlassare spiegò: “L’avverbio ‘normativamente’ sta a significare che non siamo di fronte a un’esortazione generica, ma che la struttura normativa del sistema deve essere ispirata a quel principio. Principio indissolubilmente legato al valore primario su cui si fonda la Costituzione intera: la persona e la sua dignità”. Capito, Vincè?



## Robecchi Reddito e lavoro sottopagato

a pag. 9

### PIOVONOPIETRE

ALESSANDRO ROBECCHI

# Tormentone estivo Gli imprenditori si lamentano per l'assenza di lavapiatti

## SCEMENZE

IL PROBLEMA SONO I LAVORI SOTTOPAGATI, NON IL REDDITO DI CITTADINANZA

**P**iano piano, torna la normalità, il mondo si riaffaccia dalla nebbia fitta, torna un po' di luce, e si ricomincia a pensare ad altro. È per questo che mi faccio vanto, modestamente, di anticiparvi un tema che resterà sul girarrosto delle notizie (e commenti, corsivi, analisi, espressioni scandalizzate, signora mia dove andremo a finire) per parecchie settimane, forse mesi. E cioè i lamenti, i lai, le accuse, le perorazioni e i sermoni degli imprenditori italiani che "non trovano dipendenti".

**È UN CLASSICO DELL'ESTATE**, come il calippo e le canzoni brutte, ma insomma preparatevi, perché verrete sommersi da storie tristi tipo il barista che cerca un garzone, ma quello niente, sta al mare a farsi le canne grazie al reddito di cittadinanza e col cazzo (*monsieur!*) che va a lavare le tazzine alle sei del mattino. Siccome eravamo abituati al fiorire di queste notizie in un nugolo di piccole storie tristi, bisogna anche dire che la trama è sempre la stessa, banale e prevedibile. Scena uno: l'imprenditore lamenta (sul giornale locale, o alla radio, o nel servizio tivù) che da settimane cerca un dipendente, ma non si presenta nessuno. Scena due: si scopre che l'annuncio era stato messo su Facebook, quindi girava in cerchie strettissime, oppure che si offrivano condizioni che l'Alabama dell'Ottocento sembra Hollywood, al confronto. Terzo atto della commedia, la tirata indignata su: a) i giovani che non hanno voglia di lavorare; b) gli danno settecento euro per stare sul divano (sottotesto: io gliene darei meno per farsi un culo a cappanna); c) Ai miei tempi... (riempire a piacere).

Dov'è la novità, direte voi. Ecco. La novità è che a fare il coro greco sullo stagionale che non si trova, questa volta non è stato il barista Pinco o l'associazione al-

bergatori di Qui o di Là, ma un presidente di Regione, per la precisione Vincenzo De Luca, che ha saltato i primi due atti della pièce ed è passato subito al terzo: i lavoratori stagionali mancano per colpa del Reddito di Cittadinanza, che tanti lutti e tante privazioni ha causato agli imprenditori italiani. Traduco: il reddito di cittadinanza impedisce di fare *dumping* sui salari, che è quel meccanismo per cui se un lavoro vale dieci cercherò di dartene otto, e se arriva uno più disperato di te a lui ne darò sei, finché mi arriva il disperato che magari ha figli, e allora a lui ne darò due (John Steinbeck, *Furore*, 1939).

Non è tutto qui, certo. La situazione di incertezza dovuta all'anno e mezzo da cui usciamo complica le cose. Infatti, c'è chi riesce ad aggrapparsi a welfare, ristori e sostegni, e li perderebbe volentieri per lavorare, ma che succede se tutto richiude all'improvviso? Finirebbe per perdere sia reddito che sostegni, e quindi si capisce la prudenza.

Aggiungerei un dettaglio che non è per niente un dettaglio: dal Piano nazionale di ripresa e resilienza eccetera eccetera è sparito - *puff* - ogni riferimento al salario minimo legale per i lavoratori. Ce lo chiede l'Europa (una direttiva Ue che la commissione Lavoro del Senato ha accolto e votato a metà marzo), ma nel piano che abbiamo spedito all'Europa non c'è. Era previsto ma non c'è. Chissà, forse adesso che cominciano i lavori stagionali sarebbe servito. Eppure, la narrazione non cambierà: tra chi offre poco per orari assurdi, chi si scorda di fare leggi che tutelino i lavoratori, e i poveri che "stanno sul divano" è più facile prendersela con questi ultimi, e - ovvio - con l'unica legge che rende più difficile pagarli due cipolle e un peperone.



Superficie 22 %



# Superbonus, proroga sicura

L'allungamento del 110% a tutto il 2023 troverà posto nella legge di bilancio 2022. Lo ha detto il ministro Patuanelli al videoforum ItaliaOggi-Class Cnbc sul Superbonus

L'allungamento del 110% a tutto il 2023 troverà posto nella legge di bilancio per il 2022, anche se il governo non esclude di anticipare la norma con un altro veicolo normativo precedente. Lo ha detto il ministro Patuanelli al videoforum ItaliaOggi-Class/Cnbc sul Superbonus. Sulle semplificazioni in preparazione, Patuanelli si è detto concorde «anche all'allargamento alla platea delle imprese turistico-ricettive».

Bartelli-Damiani a pag. 29

VIDEOFORUM SUPERBONUS/ L'annuncio del ministro dell'agricoltura Patuanelli

## Proroga in fretta per il 110% L'estensione a tutto il 2023 entro la legge di bilancio

DI CRISTINA BARTELLI  
E MICHELE DAMIANI

**L**a proroga del Superbonus per tutti fino a dicembre 2023 all'interno della prossima legge di bilancio, anche se il governo non esclude di anticipare la norma con il rinvio in un veicolo precedente. È questo l'impegno preso ieri al Videoforum ItaliaOggi-Class/Cnbc dal titolo «Superbonus 110% per l'efficientamento energetico» da **Stefano Patuanelli**, ministro dell'agricoltura, che nel governo Conte, come ministro dello sviluppo economico ha battezzato il Superbonus. Oltre a Patuanelli, al Forum hanno preso parte il ministro per i rapporti con il parlamento **Federico D'Inca**, la presidente della commissione attività produttive della camera **Martina Nardi**, il vicepresidente dei periti industriali **Sergio Comisso** e il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Bari **Elbano De Nuccio**. Gli interventi tecnici sono stati realizzati da **Andrea Bonghi**, **Fabrizio Poggiani** e **Giulia Mentasti**. **Francesco Veroi** (Confedilizia) ha spiegato quali siano gli interventi agevolati dal 110%, **Simone Gualandi** (Ecoprogetti) ha invece

approfondito il concetto di asseverazioni. **Anna Rita Giagheddu** ha portato l'esperienza di Poste italiane nella gestione dell'agevolazione, mentre **Nicolò La Barbera** ha illustrato le caratteristiche della checklist dedicata al Superbonus elaborata dal Consiglio nazionale dei commercialisti. **Pietro Soletti** (dg Icono), infine, ha illustrato alcuni numeri sulla misura e presentato le caratteristiche della piattaforma Sibonus, elaborata da Infocamere per creare un punto di incontro tra domanda e offerta di crediti fiscali. Il videoforum è andato in onda sul sito di ItaliaOggi e su quello di Milano finanza, oltre che su Class cnbc (canale 507 di Sky). La registrazione dell'intero evento è presente sul sito di ItaliaOggi nella sezione videocenter.

Ad aprire i lavori il ministro Patuanelli, che ha parlato della proroga del 110%: «Il governo e il presidente del consiglio hanno stabilito che eventuali risparmi sulla dotazione finanziaria saranno utilizzati per prorogare la misura. Questo significa che la direzione è quella e che, al di là del momento in cui verrà fatto il provvedimento, la proroga ci sarà. La destinazione naturale della

proroga», ha aggiunto Patuanelli, «dovrebbe essere la legge di bilancio, ma noi chiediamo che venga fatta prima; non sarà semplice perché è una norma che ha un impatto su più annualità ma noi crediamo che ci siano spazi per farlo prima». Sulle semplificazioni in preparazione, Patuanelli si è detto concorde «anche l'allargamento alla platea delle imprese turistico-ricettive».

Il ministro dei rapporti con il Parlamento **Federico D'Inca** ha aggiornato i dati sul monitoraggio dei lavori 110%: «A ieri gli ammontari dei lavori notificati sono arrivati a 1,8 mld di euro, di cui 1,2 mld in detrazione. Se si considera» ha stimato



Superficie 107 %

D'Inca, «che a disposizione ci sono 18 miliardi, restano da utilizzare ancora i nove decimi delle risorse messe a disposizione».

Per il ministro, dunque, è necessario lavorare in questa direzione, considerando anche i segnali positivi che provengono dai cantieri. «A ieri, il dato Enea riporta 1.384 condomini, 7.634 unità abitative e 5.432 di altri edifici». Sono oltre

14 mila, dunque, gli immobili coinvolti nei lavori della superevoluzione.

Per Monica Nardi, presidente della commissione attività produttive della Camera il dato deve essere visto in maniera positiva: «Questi numeri sono di coloro i quali hanno già uno stato lavori almeno del 30%. In realtà i numeri sono anche più alti perché chi è tra lo zero e il 30% ma ha già presentato la documentazione è, da quello che ci risulta, almeno il doppio rispetto ai dati Enea. La crescita di avanzamento lavori del 30% è di almeno un più 20% a settimana», ha stimato Nardi. Sull'aumento generalizzato dei prezzi la presidente della commissione della Camera si è detta pronta a ragionare con il governo su interventi da attivare per un fenomeno che però sta coinvolgendo tutta Europa nel campo delle materie prime.

Sulla questione della cessione dei crediti di imposta e con particolare riguardo allo stop per i crediti Transizione 4.0, è tornato Patuanelli che ha voluto precisare: «La vera rivoluzione del pacchetto Transizione 4.0, l'elemento cardine è la cedibilità del credito (aldilà della aliquota) che può essere esportato in tutte quelle norme che prevedono la creazione di un credito d'imposta». Il ministro dell'agricoltura ha quindi affermato che saranno presto realtà sia la proroga che l'estensione della misura: «l'impegno è questo e le risorse ci sono» ha assicurato Patuanelli.

—© Riproduzione riservata—■



*Elbano De Nuccio,  
presidente  
Odcec Bari*



*Federico D'Inca,  
ministro Rapporti  
con il parlamento*



*Francesco Veroi,  
responsabile coordinamento  
trib. Confedilizia*



*Martina Nardi,  
presidente X commissione  
Camera*



*Sergio Comisso, vicepresidente  
Consiglio nazionale periti  
industriali*



**Stefano Patuanelli**

## ***Su Transizione 4.0, risposta Eurostat a giugno***

**Cessione credito di imposta, transizione 4.0, a giugno la risposta di Eurostat. L'affaire sulla credibilità dei crediti di imposta allunga i tempi per una sua conclusione. Il ministero dell'economia e la ragioneria hanno inviato la documentazione e il quesito in merito alla gestione in bilancio della credibilità del credito e aspettano un chiarimento ufficiale da parte di Eurostat sulla classificazione delle misure. Ma la risposta non arriverà in tempi rapidi. E' quanto emerso a margine del videoforum di ieri. «Il movimento 5 stelle ritiene opportuno che il ministero dell'economia acceleri l'istruttoria su una misura così importante e così invocata dal mondo produttivo» Chiede Gian-Mauro Dell'Olio senatore 5stelle che osserva come: «L'organismo contabile europeo non abbia mai finora formalizzato un parere contrario alla credibilità dei crediti di imposta». La misura è richiesta a gran voce da banche e imprese.**

© Riproduzione riservata ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 9 %



VIDEOFORUM SUPERBONUS/ I chiarimenti dell'amministrazione finanziaria

# General contractor con il 110%

## Restano esclusi i costi relativi al mero coordinamento

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**P**ossibile accedere alla detrazione maggiorata del 110% per i costi sostenuti per il tramite del general contractor (contraente generale), inclusi quelli di natura professionale. Restano esclusi, però, i costi relativi al mero coordinamento, pianificazione e consulenza e, nel riaddebito delle spese per l'asseverazione e per il visto, si rende necessario documentare le relative spese nella fattura, con indicazione del servizio reso e del soggetto che ha effettuato la prestazione.

Così l'Agenzia delle entrate nel corso del VideoForum organizzato ieri da *ItaliaOggi* e *Class/Cnbc* avente ad oggetto, appunto, il superbonus 110% per l'efficientamento energetico, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020.

In linea con quanto già indicato in alcune recenti risposte (in particolare la n. 254 e la n. 261), che si aggiungono ad una ulteriore e specifica risposta fornita da una direzione regionale (Lombardia n. 904-334/2021) l'agenzia ha ribadito, con una paradossale assimilazione all'attività esercitata dall'amministratore di condominio, che le attività di coordinamento eseguite dal general contractor «non sono caratterizzate da un'immediata correlazione con gli interventi che danno diritto alla detrazione».

Nella risposta fornita nel corso del forum, l'Agenzia delle entrate ha richiamato la più datata circolare 24/E/2020 con la quale (§ 5), aveva precisato che, per espressa previsione normativa, risultano detraibili con il 110%, nei limiti previsti per ogni intervento, le spese sostenute per il rilascio del visto di conformità e delle attestazioni e delle asseverazioni rilasciate dai professionisti.

In aggiunta, nel medesimo

documento di prassi, l'Agenzia delle entrate aveva anche chiarito che la detrazione maggiorata spetta anche per talune spese sostenute in relazione agli interventi che fruiscono del 110%, con particolare riferimento alle spese sostenute per l'acquisto dei materiali necessari, per la progettazione e per le altre spese professionali connesse e richieste, comunque, dalla tipologia degli interventi; in particolare, si faceva riferimento alle perizie, ai sopralluoghi, alle spese preliminari di progettazione, di ispezione e di prospezione e agli altri costi «strettamente» collegati alla realizzazione degli interventi eseguiti ed agevolati.

L'Agenzia delle entrate non contesta, in effetti, lo schema contrattuale del contraente generale (general contractor), ammettendo di fatto la presenza di tale fornitore unico che consegna l'immobile ristrutturato «chiavi in mano» ma ritiene che un corrispettivo specificatamente dovuto per le attività di mero coordinamento, pianificazione e consulenza, come desumibile dal predetto schema, non rientri tra le spese ammesse alla detrazione del 110%, trattandosi di costi non direttamente imputabili alla realizzazione dell'intervento agevolato.

Sul punto, l'agenzia richiama un chiarimento precedente, fornito in un più recente documento di prassi (circ. 30/E/2020) e conferma che restano agevolabili tutte le spese caratterizzate da un'immediata correlazione con gli interventi che danno diritto alla detrazione, mentre devono essere esclusi i compensi specificatamente riconosciuti, con una paradossale assimilazione alle attività svolte dall'amministratore di condominio per i propri condòmini.

Non si tratta, in effetti, di adempimenti di natura amministrativa ma, molto spesso,

di costi relativi alla gestione dei lavori stessi, con presenze sistematiche nei cantieri e con attività di indirizzo dei lavori, stante il fatto che, contrattualmente, questo soggetto risponde per la corretta esecuzione dei lavori, con la necessità di svolgere un vero e proprio coordinamento delle attività e delle imprese che eseguono i lavori agevolati.

L'Agenzia delle entrate, però, nella risposta rimane ferma sul punto anche se conferma che, in relazione ai costi sostenuti per il tramite del contraente generale, inclusi quelli relativi ai servizi professionali, per lo svolgimento dei lavori e per l'effettuazione delle pratiche amministrative e fiscali, come il rilascio del visto di conformità e le asseverazioni, è possibile accedere al superbonus; in caso contrario, si negherebbe la stessa essenza del contraente generale e, quindi, l'agenzia ammette la possibilità che quest'ultimo funga da unico fornitore, naturalmente marginando una propria redditività.

Infine, l'agenzia richiede al general contractor che documenti le spese sostenute e rimaste effettivamente a carico del committente, fruitore della detrazione maggiorata, nella fattura (o altri documenti di appoggio) emessa anche per il riaddebito delle spese relative ai servizi professionali, per le quali deve essere indicato, in maniera puntuale, il servizio prestato e il soggetto (professionista) che lo ha reso.

—@Riproduzione riservata—

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 52 %

# Pluralità di unità, pertinenze fuori dal conteggio

Poggiani a pag. 31

VIDEOFORUM SUPERBONUS/ Per le spese connesse riparto proporzionato ai costi

## Pertinenze fuori dal conteggio Fino a 4 unità in comproprietà o con unico proprietario

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**P**ertinenze fuori dal conteggio per la fruibilità del 110% in presenza di edifici composti fino a quattro unità e posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche. Per le spese connesse, ripartizione in proporzione al costo sostenuto. Perdono il superbonus le unità immobiliari che a fine lavori rientrano nelle categorie di lusso (A/1, A/8 e A/9).

Questi alcuni dei chiarimenti forniti dall'Agenzia delle entrate nel corso del VideoForum di ieri organizzato da ItaliaOggi e Class/Cnbc avente ad oggetto, appunto, il superbonus 110% per l'efficientamento energetico, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020.

Un chiarimento atteso riguardava, dopo le modifiche introdotte dalla lett. n), del comma 66 dell'art. 1 della legge 178/2020 (legge di bilancio 2021), la fruibilità della detrazione maggiorata in presenza di un unico proprietario o di comproprietà tra più persone fisiche di edifici composti da due a quattro unità quando, in aggiunta alle unità abitative, sono presenti anche le pertinenze; di fatto l'incertezza si appalesava nel momento in cui l'unico proprietario fosse tale, per esempio, per quattro unità e per altrettante pertinenze.

L'Agenzia delle entrate, infatti, in assenza di specifiche disposizioni, ai fini della verifica del limite delle quattro unità immobiliari ritiene che le pertinenze non debbano essere considerate autonomamente, anche se distintamente accata-

state, tenuto conto della ratio della modifica introdotta con la legge di bilancio per il 2021.

Di conseguenza, il contribuente può fruire della detrazione maggiorata anche se unico proprietario di un edificio composto, come nell'esempio sopra indicato, da quattro unità immobiliari abitative e da quattro pertinenze, che realizza interventi finalizzati al risparmio energetico sulle parti comuni del citato edificio e, stante il fatto che la previsione è inserita nella lett. a), comma 9 del citato art. 119, a questa situazione si rendono applicabili, in linea generale, tutti i chiarimenti di prassi forniti relativamente agli edifici in condominio.

La conseguenza è che, anche per determinare i limiti di spesa, si deve tenere conto del numero delle unità immobiliari di cui l'edificio è composto, incluse le pertinenze, dovendo ulteriormente verificare se l'edificio, come detto posseduto da un unico proprietario o da più comproprietari, è prevalentemente residenziale nella sua interezza ovvero se la superficie complessiva delle unità immobiliari a destinazione abitativa sia superiore al cinquanta per cento.

In effetti, con altra risposta, l'Agenzia delle entrate interviene sui lavori eseguibili sulle parti comuni, in presenza di unità di lusso ovvero censite nelle categorie A/1, A/8 e A/9 e, richiamando una nota circolare (circ. 30/E/2020), che richiama la precedente (circ. 24/E/2020), precisa che ai fini del calcolo della superficie complessiva delle unità immobiliari residenziali devono essere conteggiate tutte quelle a destinazione abitativa

facenti parte del medesimo edificio, comprese quelle di lusso, sebbene escluse dal 110%.

Una ulteriore risposta riguarda la modalità di ripartizione delle spese comuni connesse a interventi diversi (si pensi alla progettazione, ai ponteggi, allo smaltimento dei rifiuti, al visto di conformità e quant'altro).

Sul punto, l'Agenzia delle entrate precisa che la ripartizione deve avvenire, tenendo conto anche di quanto indicato sul dm 6/08/2020 (decreto Requisiti - punto 13 - allegato A) e, quindi, con particolare riferimento alle spese professionali, qualora non già suddivise in singole fatture riferibili ad ogni intervento agevolato con il proprio massimale di spesa, la ripartizione deve avvenire sulla base di criteri oggettivi come, per esempio, in proporzione al costo sostenuto in relazione a ciascuna tipologia di intervento.

Con riferimento agli interventi trainati, l'agenzia richiama un documento di prassi (circ. 24/E/2020) e precisa che le spese sostenute per gli interventi trainati devono essere eseguite nell'arco temporale di vigenza dell'agevolazione mentre quelle per gli interventi trainati devono essere sostenute nel periodo di vigenza dell'agevolazione e



Superficie 55 %

nell'intervallo di tempo tra la data di inizio e la data di fine dei lavori per gli interventi trainanti.

Infine, in presenza di variazione della categoria catastale, anche a seguito di una variazione della destinazione d'uso, con classamento finale in categoria di lusso (A/1, A/8 e A/9, in tale ultimo caso se non aperta al pubblico), l'agenzia conferma la perdita della detrazione maggiorata poiché è necessario che l'immobile, oggetto di interventi, «al termine dei lavori» deve rientrare in una categoria ammessa al beneficio.

— © Riproduzione riservata — ■



VIDEOFORUM SUPERBONUS/ Chiarimenti sui lavori di demolizione e ricostruzione

# Sismabonus a portata ridotta

## Acquirente col 110%, niente detrazione all'impresa

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**L**a detrazione maggiorata del 110% per «sismabonus» fruibile dagli acquirenti dell'unità immobiliare non consente all'impresa che ha eseguito i lavori di ricostruzione e/o di ristrutturazione sul medesimo di fruire della detrazione ordinaria per gli interventi antisismici.

L'Agenzia delle entrate nel corso del videoforum organizzato ieri da *ItaliaOggi* e *Class/Cnbc* avente ad oggetto, appunto, il superbondus 110% per l'efficientamento energetico, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020, conferma tale indicazione per quanto concerne la detrazione riferibile al bonus, di cui ai commi da 1-bis a 1-quater dell'art. 16 del dl 63/2013.

Con riguardo agli interventi antisismici, di cui alla lett. i), del comma 1, dell'art. 16-bis del dpr 917/1986, l'art. 16, commi da 1-bis a 1-septies del dl 63/2013 ha introdotto il noto «sismabonus», prevedendo detrazioni maggiori e regole più specifiche per usufruirne; per taluni contribuenti, e con riguardo alle spese sostenute, dall'1/07/2020 al 30/6/2022, l'aliquota delle detrazioni è elevata al 110% ai sensi del comma 4, dell'art. 119 del dl 34/2020, convertito con modificazioni nella legge 77/2020.

Possono beneficiare della detrazione sia i soggetti passivi Irpef che i soggetti Ires che sostengono le spese per gli interventi agevolabili, se le spese stesse sono rimaste a loro carico e possiedono o detengono l'immobile in base a un titolo idoneo, come il diritto di proprietà o altro diritto reale, un contratto di locazione o altro diritto per-

sonale di godimento (Agenzia Entrate, circ. 29/E/2013 § 2.2 e risoluzione 22/E/2018 nonché la guida dell'Agenzia delle Entrate); per i titolari di reddito d'impresa l'agevolazione spetta a prescindere dalla destinazione dell'immobile (Agenzia delle entrate, risoluzione 34/E/2020).

Ai sensi del comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, la detrazione sismabonus spetta anche all'acquirente di singole unità immobiliari collocate in fabbricati ubicati nelle zone a rischio sismico 1, 2 e 3 dell'ordinanza Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3519/2006 che siano stati per intero oggetto di demolizione e ricostruzione, allo scopo di ridurre il rischio sismico, anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente (ove le norme urbanistiche vigenti consentano tale aumento), da parte di imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, le quali abbiano provveduto all'alienazione dell'unità immobiliare entro diciotto mesi dalla data di termine dei lavori.

L'art. 8 del dl 34/2019 ha esteso le detrazioni alle zone sismiche 2 e 3 (per le spese sostenute dall'1/05/2019) ed era già noto che il sismabonus acquisti spettasse agli acquirenti delle unità immobiliari ubicate nelle zone sismiche 2 e 3, oggetto di interventi le cui procedure autorizzatorie sono iniziate dopo l'1/0/2017 ma prima dell'1/05/2019, anche se l'asseverazione, di cui all'art. 3 del dm 58/2017 non fosse stata allegata contestualmente alla richiesta del titolo abilitativo, ma fosse stata presentata dall'impresa che ha eseguito gli interventi entro la data del rogito notarile (risposte n. 195/2020,

196/2020, 214/2020, 298/2020 e 366/2020).

Sul tema, l'Agenzia delle entrate, nella risposta fornita nell'ambito del forum, ha confermato l'applicazione della detrazione maggiorata del 110%, ai sensi del comma 4 dell'art. 119 del dl 34/2020 per le spese sostenute nell'intervallo tra l'1/07/2020 e il 30/06/2022, nel caso di acquisto eseguito da soggetti inseriti nel comma 9 del medesimo articolo, con la conseguenza che per i soggetti diversi si rendono applicabili le agevolazioni ordinarie (più ridotte) per i detti interventi, nella misura prevista dal comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013 (75% o 85); il detto comma, inoltre, sancisce che nel caso di interventi di demolizione e ricostruzione immobiliare con riduzione del rischio sismico, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare che procedono la successiva vendita dell'unità immobiliare, la detrazione spetta agli acquirenti, anche se ordinariamente spetterebbe al soggetto che sostiene le relative spese.

Quindi, conclude l'agenzia, la fruizione della detrazione da parte degli acquirenti non consente anche all'impresa di costruzione e/o di ristrutturazione di fruire della detrazione ordinaria per gli interventi antisismici, di cui ai citati commi da 1-bis a 1-quater dell'art. 16 del dl 63/2013.

— @Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 53 %

La Commissione europea ha approvato ieri le nuove linee guida per la fiscalità

# In arrivo la tassa minima Ue

## Criteria comuni per una base di tassazione (Befit)

DI MATTEO RIZZI

**C**odice tributario unificato per le società che operano in più paesi dell'Unione europea, pubblicazione dell'aliquota fiscale effettiva versata dalle grandi multinazionali, nuova direttiva contro l'uso delle entità di comodo. Sono alcune delle proposte contenute nella comunicazione sulla tassazione delle imprese per il XXI secolo pubblicata ieri dalla Commissione europea.

Entro il 2023 la Commissione presenterà un nuovo quadro di riferimento per la tassazione delle imprese nell'Ue denominato «Business in Europe: Framework for Income Taxation» (Befit). Lo strumento va a sostituire la proposta del 2011 relativa alla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (Ccctb), che sarà ritirata. Le regole unificate per l'imposta sulle società nell'Ue creano una base imponibile comune e stabiliscono una formula per ripartire gli utili tra gli stati membri. La formula di ripartizione darà peso alla destinazione delle vendite, per riflettere l'importanza del mercato in cui un gruppo multinazio-

nale fa affari. Inoltre, prenderà in considerazione il modo in cui le attività (compresi i beni immateriali) e il lavoro (personale e salari) vengono distribuiti tra i diversi paesi, in particolare tenendo conto della digitalizzazione. La fissazione del livello dell'aliquota dell'imposta sul reddito sarà sopra dei livelli minimi da concordare a livello Ocse, ma rimarrà comunque una competenza nazionale. Inoltre, l'Ue vuole assicurare che la riforma Ocse abbia «un'implementazione coerente in tutti gli stati membri dell'Ue, compresi quelli che non sono membri dell'Ocse e non partecipano al quadro inclusivo» e proporrà direttive separate per inserirle nel diritto comunitario. La Commissione proporrà di introdurre il 2° pilastro Ocse (aliquota minima globale per le società) nei criteri usati per inserire i paesi nella blacklist fiscale dell'Unione europea.

La Commissione presenterà una nuova proposta per la pubblicazione annuale dell'aliquota effettiva dell'imposta sulle società di alcune grandi imprese che operano nell'Ue utilizzando la metodologia

concordata per i calcoli del secondo pilastro Ocse. L'aliquota effettiva dell'imposta sarà calcolata sull'ammontare dei profitti che generano e non sui profitti imponibili che possono essere ridotti attraverso vari modi, come ad esempio le detrazioni fiscali.

Si intensifica la lotta contro le società con nessuna o minima presenza sostanziale e attività economica reale attraverso una nuova iniziativa legislativa per neutralizzare l'uso improprio di entità di comodo a fini fiscali. La proposta della Commissione crea nuovi requisiti di informazione, monitoraggio e trasparenza.

La Commissione ha pubblicato ieri una raccomandazione per gli stati membri sul trattamento delle perdite. Bruxelles sta anche esaminando più in generale la prospettiva di un trattamento coordinato della compensazione delle perdite transfrontaliere. La raccomandazione invita gli stati membri ad autorizzare il riporto delle perdite per le imprese almeno all'esercizio fiscale precedente.

—© Riproduzione riservata—

### La nuova tassazione delle imprese in Europa

Aliquota effettiva pubblica	Azione 1 entro il 2022: una proposta legislativa per la pubblicazione delle aliquote fiscali effettive pagate dalle multinazionali, sulla base del metodo in discussione nel secondo pilastro dei negoziati Ocse
Basta società di comodo	Azione 2 entro il 4° trimestre 2021: una proposta legislativa che stabilisca norme per neutralizzare l'abuso di società di comodo a fini fiscali, terza direttiva antielusione (Atad 3)
Trattamento perdite	Azione 3 già presentata ieri: raccomandazione sul trattamento delle perdite per le Pmi durante la ripresa
Favorire l'uso del capitale	Azione 4 entro il 1° trimestre 2022: una proposta legislativa affrontare la distorsione debito-capitale nella tassazione delle imprese
Codice tributario comune per le società	Azione 5 entro il 2023: una proposta di regole comuni per l'imposta sul reddito delle società - Business in Europe: Framework for Income Taxation (Befit) - che preveda una ripartizione più equa dei diritti di imposizione tra gli stati membri

\*Fonte: Comunicazione sulla tassazione delle imprese per il XXI secolo, Commissione europea



Superficie 58 %

AMPLIATE PLATEA E RISORSE

## Sostegni variabili

Contributi a fondo perduto a tre vie, sostegni una tantum, su base variabile e conguaglio a luglio. Nel decreto Sostegni 2, la cui approvazione è prevista per giovedì dal consiglio dei ministri arriva una ulteriore modalità, più flessibile, per la richiesta dei contributi a fondo perduto. Tutto il pacchetto arriva a valere 18 miliardi, 14 per gli interventi più rapidi e 4 miliardi per il conguaglio con i dati di bilancio.

Dai calcoli effettuati sul nuovo contributo a fondo perduto si allarga dunque la platea dei beneficiari con il nuovo meccanismo variabile saranno 100 mila in più quelli raggiunti dai nuovi sostegni. La partita Iva, in buona sostanza potrà certificare il proprio calo di fatturato prendendo come periodo di riferimento non esclusivamente gennaio-dicembre 2019 su gennaio-dicembre 2020 ma aprile 2019-marzo 2020 su aprile 2020-marzo 2021. In questo modo si punta a far rientrare chi non era arrivato a toccare il 30% del calo del fatturato in precedenza. In questo caso occorrerà presentare una nuova istanza. Per quanto riguarda poi i sostegni tradizionali, non servirà presentare una nuova istanza, l'Agenzia a chi ha ricevuto il primo bonifico farà in automatico il secondo. Infine il meccanismo del conguaglio sarà alimentato con un fondo a saldo da 4 miliardi. In questo caso con i dati dell'utile e quindi con la chiusura dei bilanci a giugno si procederà alla richiesta. Le previsioni del governo sono di liquidare il conguaglio per luglio. Inoltre arriva un fondo per dare indennizzi a chi è ancora costretto a restare chiuso il mese di maggio, Risorse da 100 mln per chi è chiuso da più di 4 mesi.

Per quanto riguarda le moratorie poi si arriva con la proroga famiglie e imprese fino al 31 dicembre 2021. Lo stop della riscossione arriva fino al 30 giugno mentre si sta discutendo ancora sulla

rateizzazione. Il capitolo del lavoro ottiene una estensione del reddito di emergenza fino a settembre. Due mesi in più di indennità per i lavoratori di sport e turismo e la Naspi 2021 senza decalage. Confermato il contratto di rioccupazione con sgravi contributivi.

Dal ministero dello sviluppo economico arriva anche il rifinanziamento della legge Sabatini. E un nuovo credito di imposta sulle rimanenze di magazzino del settore tessile.

Il capitolo del taglio dei costi fissi per le imprese vede confermata la sospensione Tari e la riduzione dei costi delle bollette elettriche fino a luglio. Ok anche ai crediti di imposta dei canoni di locazione per gli immobili non abitativi. Soddisfatto Daniele Manca (Ps): «Il lavoro sul Sostegni 2 conferma il recepimento delle indicazioni del Senato sulla legge di conversione del Sostegni 1».

**Cristina Bartelli**

—© Riproduzione riservata—



Superficie 26 %



## Risposta a interpello delle Entrate

# Premi tardivi tassati a parte

DI ALESSIA LORENZINI

**S**ono soggetti a tassazione separata gli emolumenti relativi ai risultati del 2019 erogati in ritardo a causa delle particolari circostanze derivanti dalla situazione epidemiologica, in quanto il dilatarsi della tempistica di erogazione rispetto agli anni precedenti trae origine da cause e situazioni che non sono imputabili alla volontà delle parti. È la risposta a interpello delle Entrate n. 353. Nel caso in esame la regione istante deve procedere nel 2021 all'erogazione degli emolumenti relativi alla Performance 2019 al personale del comparto e della Retribuzione di Risultato 2019 ai dirigenti, in via ordinaria erogati entro l'anno successivo a quello di maturazione. Tenuto conto che il ritardato pagamento deriva da una dilatazione delle normali tempistiche derivanti da una riorganizzazione delle attività lavorative in ragione dell'emergenza in corso, chiede se, in qualità di sostituto d'imposta, possa procedere al pagamento delle suddette somme in regime di tassazio-

ne separata. L'Agenzia, dopo aver ricordato in quali casi è possibile applicare il regime di tassazione separata, afferma che, nel caso di specie, il ritardo nella corresponsione degli emolumenti non appare fisiologico «dal momento che il dilatarsi della tempistica di erogazione rispetto agli anni precedenti trae origine da cause e situazioni che non sono imputabili alla volontà delle parti». Pertanto, le somme erogate nell'anno 2021 derivanti dall'utilizzo del Fondo Risorse Decentrate (FoRD), non concorrono alla tassazione Irpef ordinaria ma sono assoggettati alla tassazione separata quali emolumenti arretrati, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 17, comma 1, lettera b), del Tuir. Anche le retribuzioni di risultato per i dirigenti possono usufruire del medesimo regime, nel presupposto che gli stessi siano soggetti al medesimo sistema di valutazione e a condizione che anche in questa ipotesi il ritardo non possa considerarsi fisiologico rispetto alle ordinarie procedure di liquidazione dei predetti emolumenti, conclude l'Agenzia.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 23 %

## ***Stralcio divisionale con aliquota dell'1%***

Nell'ipotesi di stralcio divisionale, se la quota ereditaria di fatto ricevuta corrisponde alla quota spettante di diritto, l'atto di divisione realizzerà un'ipotesi di divisione «senza conguaglio» da assoggettare all'imposta di registro, con l'applicazione dell'aliquota proporzionale dell'1 per cento. È la risposta a interpello delle Entrate n.349. L'istante espone che dopo il decesso del fratello all'estero, dove risiedeva con la moglie, eredi legittimi sono il coniuge e i fratelli e sorelle residenti in Italia. Con atto notarile rogato all'estero si è proceduto alla divisione ereditaria dei beni: alla moglie è stato attribuito un bene immobile sito all'estero, mentre in relazione ai beni immobili siti in Italia è stato stabilito che il coniuge debba impegnarsi a trasferire agli altri eredi in parti uguali il fondo situato in Italia, con dettagli da stabilirsi ad un atto separato da perfezionare in Italia. Alla luce di quanto esposto, l'istante chiede quale sia la corretta tassazione ai fini dell'imposta di registro dell'atto di divisione da stipulare in Italia. L'Agenzia osserva che, in quanto il de cuius non era residente in Italia, la dichiarazione di successione sarà da presentarsi solo relativamente ai beni che si trovano in Italia. L'Agenzia afferma poi che, per effetto dell'atto di divisione ereditaria rogato all'estero, è stata distaccata dal patrimonio comune la porzione di beni spettante alla moglie del de cuius, che è fuoriuscita dalla comunione ereditaria. Dunque, si è realizzata «un'ipotesi di «stralcio divisionale che concretizza l'assegnazione definitiva di uno o più beni ad uno o più conviventi e la contestuale comunione dei restanti coeredi sul patrimonio residuo». In relazione all'atto di divisione da stipulare in Italia, l'Agenzia ritiene che ad esso dovrà essere allegato l'atto rogato all'estero ai fini della valutazione delle quote di fatto assegnate a ciascun coerede rispetto alle quote spettanti di diritto. Se la quota ricevuta corrisponde alla quota spettante di diritto, l'atto realizzerà un'ipotesi di divisione 'senza conguaglio' da assoggettare ad imposta di registro, ai sensi dell'art.3, della tariffa, parte I, allegata al DPR 26 aprile 1986 n.131, con l'applicazione dell'aliquota proporzionale dell'1 per cento. Infine, continua l'Agenzia, con riferimento alla determinazione della base imponibile su cui calcolare l'imposta di registro, con applicazione della suddetta aliquota dell'1%, si ritiene che sia costituita «dal valore della massa comune da dividere con lo stipulando atto e non dell'originario asse ereditario.»

**Alessia Lorenzini**

—© Riproduzione riservata—

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 19 %

## E-COMMERCE

# Cashback sul portale esentasse

DI ALESSIA LORENZINI

**Una società che aderisce ad accordi di affiliazione con società di e-commerce in base ai quali pubblica sul proprio Portale inserzioni per l'acquisto di beni e servizi offerti dalle stesse a cui associa uno sconto sotto forma di cashback, non dovrà assoggettare tali somme ad alcuna imposizione, in quanto esse non rientrano in nessuna categoria reddituale prevista dal Tuir. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta a interpello n. 338. L'Agenzia evidenzia come, nel caso di specie, il Cashback rappresenta una forma di incentivo delle vendite dei siti di e-commerce affiliati effettuate attraverso il Portale, trattandosi «della restituzione all'acquirente di una parte della spesa per gli acquisti effettuati attraverso il portale, determinata applicando la percentuale di sconto «visualizzata» dall'utente al momento dell'acquisto.» Ne consegue, afferma l'Agenzia, che il cashback corrisposto non risulta assoggettabile ad imposizione, non rientrando in nessuna delle categorie reddituali previste dall'art. 6 del Tuir.**

— © Riproduzione riservata — ■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 10 %



OGGI ALLA CAMERA

## Ok al decreto Sostegni, in porto il condono per le vecchie cartelle sotto 5 mila euro

Mandolesi a pag. 35

Dopo la fiducia di ieri, oggi la Camera converte in legge il decreto sostegni (41/2021)

# Condono delle cartelle in porto

## Annullamento automatico dei debiti fino a 5 mila €

DI GIULIANO MANDOLESI

Il condono svuota magazzino delle cartelle esattoriali under 5 mila euro è ufficialmente ai nastri di partenza, manca solo il «via» del ministero dell'economia. Con l'approvazione da parte della Camera della conversione del decreto sostegni 1 (dl 41/2021) prevista per stasera dopo l'ok alla fiducia di ieri, è stata infatti confermata in toto la disposizione che prevede l'annullamento automatico dei debiti di importo residuo fino a 5 mila euro risultanti dai singoli carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2010. Ora la palla passa al ministero dell'economia e delle finanze che entro 30 giorni dovrà emanare apposito decreto per definire le modalità e le date dell'annullamento, del relativo discarico e della conseguente eliminazione dalle scritture patrimoniali degli enti creditori. Con la pubblicazione del decreto ministeriale terminerà anche il periodo di «tregua» fiscale disposto ex lege per permettere l'entrata in funzione del condono. Al comma 6 dell'articolo 4 del dl 41/2021 è stato infatti stabilito che fino alla data (di annullamento) stabilita dal decreto, è sospesa la riscossione di tutti i debiti che rientrano nell'ambito applicativo della disposizione. Fino a tale data, per gli stessi debiti, risultano inoltre anche congelati i termini di prescrizione. In aggiunta, va segnato

che, una volta definita la data di annullamento, eventuali erronei pagamenti di cartelle under 5 mila successivi tale momento verranno restituiti ai contribuenti. Questo dettaglio è fondamentale perché ai sensi del comma 5 dell'articolo in commento, l'erario, fino alla data dell'annullamento fissata dal Mef, ha la possibilità di acquisire e trattenere eventuali versamenti corrisposti su carichi che rientrerebbero nella definizione.

**Il 23 marzo è la data spartiacque.** Il giorno che circoscrive invece l'ambito applicativo dello svuota magazzino resta comunque il 23 marzo 2021. Come specificato all'art. 4, c. 4 del dl 41/2021 infatti, la cancellazione automatica riguarderà i debiti di importo residuo under 5 mila euro che risultano alla data di entrata in vigore del decreto. Il dl sostegni 1 è stato pubblicato in *G.U.* lo scorso 22 marzo 2021, dunque l'efficacia della norma scatta dal giorno successivo ovvero il 23 marzo (*ItaliaOggi* del 30/3/2021)

**Platea solo parzialmente limitata dal vincolo reddituale.** Importante segnalare che, come previsto dal comma 4 della norma in commento, potranno avvalersi della disposizione le persone fisiche ed i soggetti diversi dalla persone fisiche che nel periodo d'imposta 2019 hanno avuto un reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi fino a 30 mila euro. Sebbene vi sia un teorico

paletto d'ingresso, in realtà la soglia fissata a 30 mila escluderà solo il 17% dei soggetti con in mano una cartella under 5 mila nel periodo 2000/2010. A dirlo è la relazione tecnica allegata al decreto sostegni 1 in cui viene messo nero su bianco che la soglia individuata di fatto si limita ad escludere solo 2 contribuiti su 10 con debiti al riscossore nel periodo 2000/2010 e sotto i 5 mila euro.

Il ruolo del Mef diviene determinante anche sotto questo aspetto. Attualmente infatti la norma si è limitata a fissare il limite reddituale senza dare indicazioni circa la modalità di individuazione di tale soglia. Se il reddito da prendere in considerazione fosse solo «quello imponibile ai fini delle imposte sui redditi» infatti rischiano di non essere computati nel limite dei 30 mila euro i proventi soggetti tassazione sostitutiva (es. redditi dei c.d. forfettari, redditi fondiari a cedolare secca, capital gain e rendite finanziarie) e separata, generando palesi iniquità tra i possibili beneficiari del condono.

© Riproduzione riservata



Superficie 48 %

## *Iva, le cessioni su eBay presuntivamente imponibili*

Le cessioni di beni, operate da una società tramite account eBay, si considerano presuntivamente imponibili Iva, salvo prova contraria, idonea a dimostrare la natura privata dei cessionari. Questo quanto deciso dalla Commissione tributaria regionale per la Puglia, con sentenza 498 dell'11 febbraio scorso.

Nel caso in esame, l'Agenzia delle entrate effettuava un accertamento induttivo nei confronti di una società italiana che aveva venduto alcuni beni tramite un account sulla piattaforma eBay, ritenendo che tali cessioni non fossero state correttamente contabilizzate e dichiarate ai fini reddituali e Iva. La società contestava l'operato dell'ufficio rilevando, in generale, un'impostazione superficiale dell'accertamento e, in concreto, che le vendite contestate erano state effettuate da un'altra società (tedesca), le cui quote erano state acquistate dalla società accertata (potendo costituire, eventualmente, cessioni intracomunitarie non imponibili). Tanto i giudici di prime cure, quanto i giudici di appello, tuttavia, respingevano le tesi avanzate dalla contribuente.

In particolare la Ctr pugliese, dopo aver osservato che, da quanto emerso in corso di causa, «la società estera non esisteva giuridicamente e le relative fatture sono, pertanto, illegittime», afferma che (i) l'onere di dimostrare che gli acquirenti su eBay fossero privati grava sulla società accertata e che (ii) in mancanza di tali elementi probatori (non rivenuti nel caso specifico), è corretto presumere (anche in assenza di elementi gravi, precisi e concordanti, cosiddette presunzioni semplicissime) che tali cessioni siano state effettuate verso soggetti Iva (costituendo, dunque, operazioni imponibili in Italia).

La sentenza in esame, sebbene affronti specificatamente il tema della natura dei soggetti che acquistano tramite e-commerce (presumendone la natura privata, salvo prova contraria), appare in continuità con un più ampio filone giurisprudenziale che legittima il ricorso ai dati forniti dalle piattaforme di commercio elettronico (in particolare eBay) per fondare accertamenti induttivi, anche basati su presunzioni semplicissime (cfr. Cass. ord. 26987/2019).

*Enrico Moia, BGR tax and legal*

—© Riproduzione riservata—

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 18 %

FORUM CNI

# Professionisti protagonisti del Pnrr

**Professionisti come protagonisti del successo del Pnrr e che resteranno come risorse importanti dentro la Pubblica amministrazione. Questo sarà imprescindibile per garantire il successo del Piano. Sono le parole del ministro delle infrastrutture Enrico Giovannini, intervenuto ieri per dare avvio alla seconda giornata dei lavori del 65° Congresso degli ingegneri italiani intitolato «Next». «Il paese ormai ha capito che per realizzare le opere servono risorse umane competenti, ad esempio gli ingegneri, che una volta portate all'interno della Pa resteranno a disposizione», le parole di Giovannini. «Va bene la digitalizzazione delle procedure, ma le risorse umane restano la componente principale e dobbiamo accertarci che siano competenti». «Chi opera a contatto con la realtà sa come deve essere fatta la semplificazione. Sarebbe opportuno che prima di legiferare, in questo senso, vengano consultati i tecnici», ha aggiunto il presidente del Cni Armando Zambrano.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 9 %



DOPO L'EMENDAMENTO AL DL SOSTEGNI

## Malattia, più chance per il ddl

Copertura finanziaria del disegno di legge sullo slittamento dei termini per il professionista malato, o infortunato (1474) ridimensionata, grazie a un conteggio che la riconduce a una «stima prudenziale pari a circa 30 milioni», rispetto alla quantificazione della Ragioneria generale dello Stato, che si aggira sui 236. E, sulla scia di un «pressing» trasversale politico e categoriale, il testo (fermo in commissione Giustizia a Palazzo Madama) appare pronto a scollinare gli ostacoli, per imboccare un sentiero meno sterrato. E l'esito della conferenza di ieri, promossa dal primo firmatario, il senatore di FdI Andrea de Bertoldi che, insieme a uno dei relatori, l'esponente della Lega Simone Pillon, ai colleghi che hanno sottoscritto l'iniziativa (i parlamentari di Iv, Pd e Fi Donatella Conzatti, Tommaso Nannicini e Roberta Toffanin) e a una nutrita compagine di vertici di Ordini, Casse e sindacati professionali, ha catturato l'interesse del sottosegretario alla Giustizia Francesco Paolo Sisto: «Non potrei esser lontano da questo progetto di legge», ha detto, lodandone l'impianto sanzionatorio, che mira a punire i «furbetti» che potrebbero fare uso distorto dell'opportunità di sospendere gli adempimenti per curarsi.

Intanto, si tratta col ministero dell'Economia, affinché si possa ragionare sugli effetti finanziari negativi calcolati dal centro studi dell'Adepp (Associazione degli Enti di previdenza) per un ammontare di quasi 30 milioni, e «giungere a una mediazione», ha affermato de Bertoldi, in linea col varo dell'emendamento trasversale al decreto sostegni (41/2021) per il differimento dei termini per i lavoratori autonomi contagiati dal Covid, che «ha rotto un muro di indifferenza» (si veda ItaliaOggi del 5 maggio 2021); la norma inserita nel provvedimento governativo, secondo il presidente di Professionitaliane e degli ingegneri Armando Zambrano può esser «prodromica» all'approvazione del testo, per la vicepresidente dell'organismo e guida dei consulenti del lavoro Marina Calderone l'«appoggio» va ad un «atto di buonsenso», giacché «non

possiamo continuare a perpetuare una distinzione tra chi è molto tutelato, e chi non lo è per nulla», mentre il numero uno del Consiglio nazionale dei commercialisti Massimo Miani ha posto l'accento sui benefici soprattutto per «i titolari di piccoli studi», quello di Confprofessioni Gaetano Stella ha evidenziato il «grande risultato» ottenuto con l'emendamento relativo alla protezione per i malati di Covid, il consigliere nazionale del Notariato Gianluca Abbate ha manifestato «piena condivisione». A giudizio del presidente dell'Adepp Alberto Oliveti «si ridà dignità e rilevanza sociale alle nostre categorie», per la sua vice, vertice dell'Ente dei biologi (Enpab) Tiziana Stallone, occorre proteggere gli iscritti visto che «crescono le cancellazioni di chi non ce la fa a portar avanti l'attività», perciò, si è inserita la guida della Cassa dottori commercialisti Stefano Distilli l'obiettivo del testo «ci tocca molto da vicino», e per il presidente dell'Anc (commercialisti) Marco Cuchel, il «consenso pressoché unanime» fa ben sperare sul via libera.

All'evento c'erano il presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro Rosario De Luca, le guide del Consiglio nazionale degli attuari e quella di Confcommercio professioni Tiziana Tafaro e Anna Maria Fioroni, il vertice della Cassa ragionieri Luigi Pagliuca, quelli dell'Aiga (giovani avvocati) e dell'Ungdec (giovani dottori commercialisti) Antonio De Angelis e Matteo De Lise, il numero uno del Consiglio nazionale dei periti industriali Giovanni Esposito e il consigliere nazionale degli architetti Paolo Malara.

**Simona D'Alessio**

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 34 %

# A rischio di revoca i bonus per il Covid

Anche se già noti all'Agenzia delle entrate, gli importi devono obbligatoriamente essere inseriti nella denuncia dei redditi. Un'operazione discretamente complicata, dove ogni errore è fatale

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ È tempo di dichiarazione dei redditi. Quest'anno i più colpiti dalla pandemia e i più trascurati dal Conte bis sono anche quelli che avranno più rogne burocratiche. Ristoratori, baristi, partite Iva e professionisti, insomma tutti coloro che nel corso del 2020 hanno ricevuto i bonus Covid dovranno inserire

# La trappola nascosta nel 730 rischia di far revocare i miseri bonus Covid

Mentre si discute di riforma, la burocrazia impera. Anche se gli importi dei ristoratori sono già noti all'erario, vanno dichiarati nei quadri appositi. Basterà uno sbaglio per dover restituire i soldi e pagare una multa

o far inserire nei modelli anche le cifre ricevute. Poco importa che i contributi a fondo perduto non impattino in alcun modo sull'imponibile o sulle imposte regionali, la burocrazia impone i suoi riti e ogni rito ha un capro da immolare. Dunque, ogni bonus deve essere appositamente indicato nei quadri Re oppure Rg, in base ai flussi di crescita o alla classe di appartenenza. Non solo. Le voci incassate devono anche seguire l'iter che di solito seguono gli aiuti di Stato che - è inutile dire - vantano un prospetto specifico. Una norma del 1990, aggiornata nel 2000, prevede che l'amministrazione finanziaria non possa né debba chiedere al contribuente informazioni che già possiede. Ora, in buona parte i fondi sono stati erogati dalla stessa Agenzia delle entrate, mentre in altri casi da parte dell'Inps. In entrambe i casi l'Erario già sa quanti soldi ha incassato il barista di Roma o il ristoratore di Milano. Eppure, il direttore **Ernesto Maria Ruffini** sentito alla commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria meno di due settimane fa ha tenuto a precisare che in realtà alla sua Agenzia manche-

rebbero due informazioni. La prima relativa alla dimensione del soggetto che ha fatto richiesta dei bonus e la seconda alla forma societaria.

Una delle due nozioni è presente nella richiesta bonus e l'altra nella banca dati dell'Erario. Viene da chiedersi a che servano gli oltre 160 database se non si parlano tra di loro e se non aiutano in alcun modo ad andare incontro al cittadino. Ma la domanda a cui è difficile dare una risposta è: se i bonus non concorrono all'imponibile e ovviamente non sono tassati, perché metterli nella dichiarazione dei redditi? Perché non chiedere un semplice foglietto allegato al 730 nel quale rispondere a un questionario con banali crocette? Va segnalato che il formulario non comporterebbe sanzioni. Se invece si sbaglia a compilare i quadri e soprattutto se si inseriscono nel prospetto degli aiuti di Stato degli errori si è passibili non soltanto di multa e sanzione, ma soprattutto piomba sulla testa le «revoca del beneficio». Tradotto in parole povere. Nonostante l'elemosina, nonostante i ritardi, le mancate promesse e l'incapacità di spendere i fondi nel corso dei

quattro decreti Ristoratori, alla fine le partite Iva hanno superato il crinale e si avviano verso le riaperture. Scoprire che per un semplice errore nel riporto del rigo si rischia di dover restituire i 5.000 o poco più euro è qualcosa di più di una beffa. Sarebbe l'emblema di un sistema che non funziona. Abbiamo sempre criticato il sistema dei bonus e l'uso delle agenzie per la distribuzione. Per il semplice fatto che si basano su strumenti e veicoli ordinari che certo non soddisfano le necessità di un cataclisma come il Covid.

Ma soprattutto l'ordinarietà fiscale in Italia è nella gran parte dei casi una zavorra che tira a fondo le aziende. Lunedì sera in occasione del cdm, **Ruffini** è stato riconfermato alla guida delle Entrate. È sempre lo stesso direttore che faceva gli spot assieme a **Mat-**



**teo Renzi sul fisco amico che ti invia gli sms. Adesso sarà sempre lui a interfacciarsi con la nuova maggioranza di governo che lavora alla riforma fiscale. Sono partite le dichiarazioni e i lavori in Aula. Coinvolte nella riforma non sono solo le varie parti sociali ma anche i partiti. Pd, 5 stelle, Lega e Fratelli d'Italia hanno già sventolato le rispettive bandiere. Da una parte forti punti di contatto, e dall'altra grosse distanze. Per tutti un aspetto fondamentale è la semplificazione del sistema fiscale, le diversità stanno nel come perseguire l'obiettivo. Per la Lega è fondamentale ridurre i tantissimi adempimenti costosi per le imprese, gli artigiani, i commercianti e i professionisti. E come modello si ispira alla flat tax fino ai 65.000 perché andrebbe a coniugare l'esigenza di semplificazione, riduzione delle imposte e rilancio economico.**

Fratelli d'Italia guarda alla tassa piatta in un'ottica diversa: detassazione «piatta» sul reddito incrementale. Cioè, sul maggior reddito guadagnato rispetto all'anno precedente dovrebbe essere applicata una tassazione al 15%. Il Movimento punta invece tutto sulla tecnologia. E dunque il suo obiettivo è rendere il fisco più fruibile per tutti i cittadini attraverso una app. Il Pd invece punta sulla razionalizzazione delle spese fiscali, sull'alleggerimento del carico fiscale per il ceto medio e sulla riduzione del carico fiscale per chi lavora e fa industria. Obiettivo, quest'ultimo, in comune anche con Forza Italia, al quale si aggiunge anche il taglio sulle agevolazioni.

Tutto bene. Ci auguriamo che i partiti vadano avanti e guai a cadere nell'errore del saldo zero. Che nasconde sempre la fregatura. Però la realtà non si ferma. La dichiarazione dei redditi è imminente e le riforme si fanno dalle piccole cose. Chi lo spiegherà a un barista il cui commercialista è caduto in errore che dovrà restituire gli spicci? Quando saprà che si poteva semplice evitare la complicazione della denuncia dei redditi per il bonus Covid, non gli basterà la consolazione che fra due anni potrà usare una app. Sempre che funzioni meglio di Immuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331





**INFLUENTE** Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle entrate, è stato riconfermato lunedì sera dal Consiglio dei ministri

[Ansa]

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

## L'intervento

# TASSE LOCALI NELLA BOLLETTA ENEL ECCO LA MOSSA CONTRO L'EVASIONE

**T**ra le tante cose che ha perso la politica negli ultimi decenni, c'è la capacità di dire che "il Re è nudo". E infatti a farlo, ieri su queste colonne, non è stato un politico ma il prof. Sergio Beraldo.

Sono ormai diversi anni che la narrazione sulla situazione finanziaria di alcuni comuni (poche centinaia, sui 7900 totali) è sempre la stessa: le loro difficoltà sono da imputarsi esclusivamente a feroci tagli ai trasferimenti, e a sadiche e ragionieristiche sentenze della Corte Costituzionale che si ostina a ricordare che la nostra Carta non si occupa solo di diritti, ma anche di doveri. E se ci sono responsabilità di chi questi comuni li ha governati, ovviamente sono solo relegate ad un passato oscuro e mistico del quale è inutile parlare. Chissà, forse in quel periodo ad amministrare erano ominidi venuti dallo spazio, che poi se ne sono tornati sul loro pianeta lasciando qui i loro debiti e facendo pure il gesto dell'ombrello dalla loro navicella spaziale.

Questa narrazione viene avallata da anni da tutto lo spettro politico, nessuno escluso. Se ti azzardi a metterla in discussione o a integrarla, ti accusano di essere un sadico macellatore sociale.

Beraldo ci ricorda che le cose stanno in maniera diversa, ed è arrivato il momento che la politica se ne renda conto. I tagli ai trasferimenti sono avvenuti tra il 2010 e il 2015, ma hanno ovviamente riguardato tutti i comuni italiani. La stragrande maggioranza si è adeguata o alzando le tasse locali o diminuendo la spesa corrente. Alcuni invece non avevano modo di fare nessuna delle due cose: non avevano voglia di efficientare la spesa, e l'aumento delle tasse locali (comunque realizzato) è stato del tutto inutile, visti i cronici problemi di riscossione che stavano portando molti comuni al dissesto ben prima dell'inizio della stagione dei tagli statali. Problemi che sono il risultato dell'implicito patto politico che Beraldo ci ha ricordato: "io ti offro una qualità scadente di servizi, tu in cambio non mi paghi". Con la differenza che la spesa corrente in funzioni amministrative ha continuato comunque a crescere. E in assenza di entrate, questo porta all'accumulo di disavanzi e al rischio dissesto.

Da allora, pur di non affrontare il problema alla radice, la politica ha preferito buttare la palla in tribuna: dapprima la sciagurata e inutile disciplina del pre-dissesto, poi i tentativi di spalmare i disavanzi in 30 anni,

condizionando i 6 sindaci seguenti e le due prossime generazioni. Tanto, come diceva Woody Allen, perché mi devo preoccupare dei posteri. In fondo loro mica si sono preoccupati per me. La Corte costituzionale continua a bloccare questi artifici contabili, e puntualmente la politica (chiamata a raccolta dal grido di dolore) continua a riproporli. Vedremo fino a che punto sarà possibile continuare a prendere in giro – perché di questo si tratta, non altro – la Consulta e i cittadini.

Come uscirne?

Noi abbiamo una proposta. Smettiamola di mettere la polvere sotto il tappeto, e troviamo il coraggio di pulirla. Il disavanzo oggetto di quest'ultima querelle può abbastanza agevolmente essere coperto dallo Stato, con un impatto di poche centinaia di milioni di euro sul deficit annuale. Ma questo intervento può realizzarsi solo a condizione di riformare radicalmente le procedure di riscossione delle tasse locali, mettendo la Tari nella bolletta elettrica e inviando a domicilio l'F24 per l'Imu. Solo facendo così la si smetterà di far pagare ai (tanti) cittadini onesti il costo della disonestà dei pochi. Solo così si nobiliterà lo sforzo dei (tanti) amministratori locali che si fanno in quattro per far quadrare i conti e si identificheranno le responsabilità dei (pochi) che preferiscono chiagnere e fottere. Solo avendo il coraggio di dire la verità e di affrontare il problema la politica può tornare ad assolvere la sua funzione di "migliorare lo stato presente delle cose". Altrimenti, è solo fattore di conservazione. E in un paese in cui da conservare non sembra esserci poi troppo, questo atteggiamento porta solo ad accelerare il declino.

**Luigi Marattin**

*deputato, responsabile economico Italia Viva*

**Gennaro Migliore**

*deputato Italia Viva*

**Ciro Bonajuto**

*sindaco di Ercolano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Subito meno tasse sul lavoro» La Ue indica la rotta per il fisco

► Ogni anno l'Unione perde 50 miliardi per frodi Iva E fra 35 e 70 per l'elusione dell'imposta sulle società  
► Gentiloni: «Le grandi imprese devono pagare in base a dove viene realizzato il profitto e non alla sede legale»

## ENTRO IL 2021 NUOVE REGOLE PER CONTRASTARE LA PRATICA DELLE SOCIETÀ DI COMODO

### LA RIFORMA

BRUXELLES La Commissione europea ci riprova (e potrebbe essere la volta buona). L'esecutivo Ue ha presentato ieri un piano per riformare la fiscalità Ue, porre un freno alla corsa al ribasso da parte dei regimi tributari di vari Stati membri (dall'Irlanda al Lussemburgo) e promuovere invece "un sistema solido, efficiente ed equo" di tassazione delle multinazionali: una colonna portante della strategia di Bruxelles per la ripresa post-pandemia, a cui dovrà garantire maggiori entrate.

Ma è anche un nuovo campo dove mettere in pratica la ritrovata sintonia transatlantica con gli Usa di Joe Biden, che proprio sulla tassazione globale delle grandi imprese internazionali hanno proposto la fissazione di un'aliquota minima del 21%. Negoziati che adesso procedono in parallelo nel quadro dell'Ocse e del G20 (quest'anno a presidenza italiana) e che potrebbero portare a un accordo politico già a luglio: un assist che l'Ue è intenzionata a sfruttare per riformare le proprie regole interne.

Ogni anno nell'Unione si perdono oltre 50 miliardi di euro per le frodi sull'Iva transfrontaliera,

altri 46 per l'evasione fiscale e tra i 35 e i 70 per l'elusione dell'imposta sulle società, ha detto il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni: «I nostri sistemi fiscali sono del secolo scorso e vanno aggiornati per far pagare alle grandi imprese le tasse lì dove realizzano i loro profitti e non dove hanno la sede legale, e al tempo stesso per introdurre una tassazione minima per evitare la concorrenza sleale tra Paesi Ue, che ci danneggia a vicenda».

L'orizzonte che la Commissione si prefissa è il 2023, quando presenterà un unico quadro di riferimento di armonizzazione delle regole fiscali esistenti, il Befit, e fornirà una più equa ripartizione dei diritti di tassazione tra gli Stati membri.

### I TEMPI

Ma nella nuova agenda fiscale Ue ci sono anche obiettivi di breve. Entro fine anno la Commissione presenterà nuove regole anti-elusione per contrastare la pratica delle società di comodo, con obblighi di monitoraggio e rendicontazione fiscale, mentre nel 2022 intende adottare norme che garantiscano maggiore trasparenza, facendo sì che le multinazionali attive nell'Ue rendano pubbliche le aliquote fiscali effettive cui sono soggette. Proposte ambiziose, ammette Gentiloni: «Sappiamo bene come sia difficile registrare progressi nell'ambito della tassazione», che ricade nella competenza dei singoli Stati, tanto che ogni tentativo di riforma avrà bisogno dell'unanimità in Consiglio per passare. Ma a Bruxelles sono fiduciosi.

**Gabriele Rosana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331





## L'opzione Recovery

# La pensione in anticipo superando Quota 100

**Alberto Brambilla**

**N**onostante il pressing europeo, delle soluzioni per uscire da Quota 100 se ne parlerà probabilmente in autunno in occasione della legge di Bilancio. Viste alcune imminenti modifi-

che settoriali in funzione dello sblocco dei licenziamenti, vale però la pena di cominciare a parlarne ora, ancorché sarebbe stato meglio conoscere oggi le regole per il prossimo anno. Va detto subito che la prossima revisione, sia di Quota 100 (...)

### L'editoriale

# La pensione in anticipo superando Quota 100

(...) sia di alcune parti della legge Fornero, dovrebbe garantire almeno per i prossimi dieci anni una "pace pensionistica", una certezza delle regole senza ulteriori modifiche risolvendo almeno le due questioni principali. Primo: garantire un minimo di flessibilità in uscita dal mercato del lavoro anche in vista della inevitabile fase di ristrutturazioni aziendali post Covid. Secondo: consentire ai giovani, i contributivi puri che hanno iniziato a lavorare dopo il 31/12/1995, di avere le stesse regole e gli stessi requisiti di accesso alla pensione degli altri lavoratori, comprese le prestazioni di integrazione al trattamento minimo evitando la non condivisibile soluzione della cosiddetta "pensione di garanzia".

È però il primo punto che qui preme chiarire, cioè l'uscita flessibile verso la pensione introdotta con la legge Dini del 1995 accanto al metodo di calcolo contributivo, progettato proprio per garantire questa flessibilità: chi esce prima avrà una pensione più bassa perché ne beneficerà per più anni, viceversa chi esce con età maggiori percepirà prestazioni più elevate perché ne beneficerà per meno anni in quanto la pensione è calcolata sia in base ai contributi versati sia all'aspettativa di vita al momento del pensionamento.

Per garantire una ordinata uscita da Quota 100 assicurando flessibilità, oltre alla "pensione di vecchiaia" con 67 anni di età, adeguata alla aspettativa di vita e almeno 20 di contribuzione (una

quota 87 o più), si potrebbe operare come segue: 1) rendere stabile la cosiddetta pensione di "vecchiaia anticipata" con 42 anni e 10 mesi per gli uomini (1 anno in meno per le donne) che scadrà nel 2026, eliminando definitivamente l'aggancio alla aspettativa di vita e qualsiasi divieto di cumulo tra lavoro e pensione, prevedendo agevolazioni per le donne madri (ad esempio 8 mesi ogni figlio fino a massimo 24 mesi), per i caregiver (un anno) e per i precoci maggiorando del 25% gli anni lavorati tra i 17 e i 19 anni di età; 2) rafforzare tutte le modalità di uscita anticipata previste per Ape Sociale compresi i cosiddetti lavori gravosi utilizzando però tre strumenti che hanno il pregio di non gravare sul bilancio dello Stato e che possono aiutare l'intero comparto produttivo nella ristrutturazione post pandemica e nella riqualificazione del personale. Cominciando con l'"isopensione" che consente già oggi ai lavoratori delle aziende con più di 15 dipendenti un anticipo fino ad un massimo di 4 anni (7 anni fino al 2023), con costi e contributi figurativi interamente a carico delle imprese; oppure con i "contratti di espansione" che prevedono una forma di ricambio generazionale con l'assunzione di un giovane ogni tot prepensionati per i dipendenti delle imprese con più di 250 addetti, soglia che il decreto Imprese e Lavoro di imminente varo potrebbe abbassare a 100 (si veda *Il Messaggero* di venerdì 14 maggio); infine, con i "fondi

esuberanti di solidarietà" oggi attivi per le banche e le assicurazioni (ne è stato creato uno anche per l'industria farmaceutica) che sono immediatamente attivabili per industria, commercio, servizi, artigianato e agricoltura.

Per contratti di espansione e fondi esuberanti l'anticipo è di 5 anni rispetto ai requisiti di pensionamento standard, quindi già oggi si può accedere a questa forma di "prepensionamento" con 37 anni e 10 mesi per i maschi e 36 anni e 10 mesi per le donne indipendentemente dall'età anagrafica: quindi, con 60 anni, una quota 97/98 oppure, con 62 anni di età e 20 di contributi, una quota 82; in media, dunque, con quota 97/100 e con una soglia ancora più bassa con l'isopensione.

Si può però prevedere anche qualche ulteriore forma di flessibilità tipo Quota 102 (64 anni di età con 38 di contributi di cui almeno 36 effettivi) ma non certo i 62 anni con 20 di contribuzione a carico dello Stato o un profluvio di misure come Ape Sociale o lavori gravosi che creano pesanti squilibri nei conti pubblici e debiti a carico delle giovani generazioni.



Superficie 39 %

Le soluzioni indicate sono del resto confermate dall'analisi dei risultati di Quota 100: i lavoratori andati in pensione con 62 anni di età e 38 di contributi (la vera quota 100) sono stati meno di 15 mila negli anni 2019/20 e la quota media quale somma tra età anagrafica e anzianità contributiva del provvedimento Quota 100 è pari a circa 103 mentre la stragrande maggioranza (107 mila nel 2019 e 177 mila nel 2020) ha beneficiato dei 42 anni e 10 mesi (un anno in meno per le donne); infine, oltre 35 mila l'anno per le altre anticipazioni.

Molto spesso i lavoratori sono più preparati dei loro rappresentanti politici e sindacali: ricordate il Tfr in busta paga? Alla proposta non aderì nessuno. Quota 100 ha avuto poco successo perché il 90% dei potenziali pensionati ha la prestazione calcolata per almeno il 65% con il metodo di calcolo contributivo; a 62 anni significa una riduzione permanente del 10%, per cui chi può resta almeno fino ai 64/65 anni. Se lavorando si guadagna 100, con la pensione a 67 anni e 37 di contributi si ottiene circa il 73% mentre con Quota 100 a 62 anni non si va oltre il 63%.

Come si vede, indipendentemente dalla scadenza di Quota 100 ci sono già oggi molte possibilità di uscita anticipata; un maggior utilizzo dei fondi bilaterali alimentati già oggi da una contribuzione intorno allo 0,32% della retribuzione lorda (un terzo a carico dei lavoratori) più altre contribuzioni già fissate dai contratti collettivi, risolverebbe le necessità delle imprese di ristrutturazione dei processi produttivi e garantirebbe, dopo la fine del blocco dei licenziamenti, un "paracadute" per i lavoratori non più reimpiegabili assorbendo le causali ex Ape Sociale e garantendo a 67 anni una pensione decorosa senza costi per la collettività anzi restituendo il beneficio ricevuto con almeno 2 giorni di lavori socialmente utili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STIME DI GOVERNO**

# Il ricorso al Superbonus sarà inferiore al previsto

**GOVERNO/2** PREVISTO UN TIRAGGIO INFERIORE PER LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA

## Il Superbonus è sottoutilizzato

*I tecnici del Senato chiedono che il Parlamento si esprima sui dati di consuntivo dei monitoraggi Patuanelli assicura che la misura sarà estesa e prorogata. Alla Camera ok alla fiducia sul dl Sostegni*

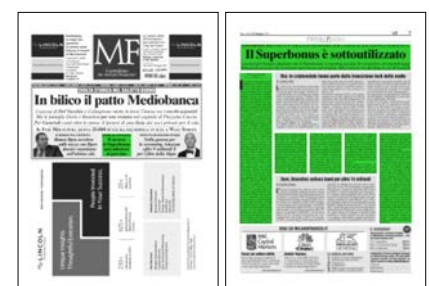
DI LUISA LEONE

Il governo vede grigio per il Superbonus 110%. O almeno così pare dalla relazione tecnica allegata al decreto che determina come stanziare i denari del Fondo complementare al Pnrr, che secondo i tecnici del Senato sembrerebbe sottointendere per l'agevolazione un tiraggio inferiore rispetto a quanto inizialmente previsto. Il dossier degli esperti di Palazzo Madama, dove il provvedimento è in corso di conversione, evidenzia la poca chiarezza fornita dai dati presentati dall'esecutivo e nota che gli andamenti indicati per il 2021 e il 2022 «inducono a ritenere che i dati di consuntivo evidenzino un minor tiraggio della detrazione in argomento rispetto a quanto scontato nei tendenziali». Del resto, ricordano sempre gli esperti del Senato, nella relazione tecnica alla legge di Bilancio 2021 era stato evidenziato dallo stesso esecutivo che in base ai primi dati messi a disposizione dell'Enea circa le riqualificazioni nel 2020 le stime di spesa sono state riviste al ribasso del 50%. «Ciò detto, se la causa dell'andamento fosse quella ipotizzata, sarebbe necessario che venisse fornita una stima percentuale del minor tiraggio» oppure che «che fossero indicati i dati a consuntivo di utilizzo del bonus». Per altro i tecnici sottolineano che la previsione di sottoporre alle Camere le comunicazioni relative agli aggiornamenti delle stime prevista dal decreto stesso, andrebbe potenziata, per permettere ai parlamentari di esprimersi sul tema, «al fine

di consentire una verifica delle stime e non una mera presa d'atto». Si dovrebbe inoltre prevedere la possibilità per il Parlamento di esprimere un parere in merito. È la questione non è irrilevante, giacché è lo stesso provvedimento a prevedere che gli eventuali risparmi derivanti da un minor utilizzo del bonus al 110% vengano utilizzati per prolungare la misura nel tempo. Al momento infatti solo per le case popolari si prevede di poter utilizzare l'agevolazione anche nel 2023, mentre una buona fetta della maggioranza, e soprattutto il Movimento 5 Stelle, chiedono che si arrivi all'estensione per tutte le tipologie di intervento. In merito si è espresso ieri anche il ministro dell'Agricoltura, che era ministro dello Sviluppo al tempo del via libera al Superbonus, Stefano Patuanelli: «Il Movimento 5 Stelle chiede che la misura sia prorogata al 2023 per tutte le tipologie di intervento e che lo si faccia nel minor tempo possibile per dare certezza agli investimenti. Il premier Draghi ha dato garanzia su questo e il gesto di prevedere già oggi che eventuali risparmi sulla dotazione finanziaria prevista servano per prorogare la misura significa che la direzione è quella e che la proroga ci sarà», ha detto il ministro ieri al video forum di *Italia Oggi* e *Class CNBC* sul tema Superbonus 110% per l'efficientamento energetico. «È chiaro che la destinazione naturale della proroga dovrebbe essere la legge di Bilancio e certamente là ci sarà, ma noi chiediamo che sia fatto prima e chiediamo l'allargamento alla platea delle imprese turistico

ricettive».

Intanto, mentre il decreto sui fondi addizionali al Pnrr, contenente anche le misure sul Superbonus, ha appena iniziato il suo iter al Senato, ieri la Camera ha dato il via libera alla fiducia sul decreto Sostegni 1 (senza modifiche rispetto alla versione arrivata dal Senato) che dovrebbe essere approvato definitivamente oggi. Sbarcherà invece molto probabilmente domani in cdm il secondo decreto Sostegni, anche detto Imprese, con ulteriori 14 miliardi di fondo perduto per le attività danneggiate dalle chiusure, nei quali è compreso anche il conguaglio di fine anno basato sui risultati di bilancio. Altri 4 miliardi sono invece destinati al reddito di emergenza. Secondo quanto emerso ieri, con il provvedimento ci potrebbe essere poco meno di un miliardo a disposizione di deputati e senatori per modifiche nel corso dell'iter di conversione. Il titolare dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, ieri ha inoltre ribadito di aver sollecitato l'istituzione un fondo, gestito dallo stesso Mise e dal Mef, dedicato a quelle attività, come le sale gioco e le discoteche, che il decreto riapertura approvato lunedì 17 maggio continuerà a tenere chiuse. (riproduzione riservata)



# Il governo intervenga per salvare l'Inpgi

DI FIAMMETTA MODENA\*

**L'**Inpgi ormai è al tracollo finanziario, con un passivo di 242 milioni di euro, una perdita giornaliera di 665 mila euro e una riserva tecnica che non arriva ai due anni. È una situazione, leggiamo dalle relazioni del presidente del Sindacato Cronisti romani Pierluigi Franz, che non garantisce le pensioni presenti e future nonostante i contributi previdenziali regolarmente versati. È per questo che come

gruppo di Forza Italia chiederemo al governo di intervenire per salvare il salvabile.

Vanno garantiti e salvaguardati contributi previdenziali regolarmente pagati dai giornalisti, e va garantita l'indipendenza dell'informazione in Italia: Leggiamo dai report di Franz, membro dell'Inpgi, di un percorso di crescente erosione del patrimonio dell'Istituto per 1 miliardo 200 milioni di euro dal 2011 in poi, dovuto soprattutto

al pagamento quale sostituto dell'Inps degli ammortizzatori sociali, dei relativi pesantissimi oneri dei contributi previdenziali figurativi e delle prestazioni assistenziali. Gli esperti ricordano che le varie leggi che normano l'attività dell'Istituto evidenziano che solo dal 2009 l'ente riceve 20 milioni di euro per i prepensionamenti e da quest'anno in base alla legge finanziaria n. 178 del 2020 (grazie all'emendamento Sensi, Serracchiani, Viscomi) anche il rimborso delle spese per gli ammortizzatori sociali e per gli incentivi all'occupazione.

**Al contrario, invece,** dagli editori non ha incassato per 65 anni, dal 1951 al 2016 i contributi previdenziali nella stessa percentuale che gli editori stessi avrebbero dovuto pagare all'Inps (è stato calcolato che gli editori in 65 anni hanno così potuto risparmiare addirittura circa 1 miliardo di euro). E tutto questo ha contribuito a devastare il quadro generale dei conti dell'istituto. Intervenga il governo Draghi prima che sia troppo tardi, per favore. (riproduzione riservata)

*\*senatrice Forza Italia  
membro delle commissioni  
Bilancio e Giustizia*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 27 %



# IL FTSE MIB SUPERA QUOTA 25.000 PUNTI MA POI RIPIEGA IN SCIA A WALL STREET

## BORSA PIAZZA AFFARI IERI HA SUPERATO LA SOGLIA PSICOLOGICA PRIMA DI RITRACCIARE

# Il Ftse Mib rivede quota 25 mila

*Ai massimi da 15 mesi grazie ai vaccini e alle riaperture promesse dal governo, il listino milanese si è poi adeguato alla prudenza delle altre borse europee: chiusura sulla parità (+0,07%) a 24.880 punti*

DI ANDREA BOERIS

**P**iazza Affari è tornata a rivedere quota 25 mila punti. Dopo 15 mesi, non accadeva dal febbraio 2020, il Ftse Mib ha infatti superato ieri la soglia psicologica, toccando un massimo di giornata a 25.113 punti, sulla spinta della campagna vaccinale che finalmente ha iniziato a ingranare, oltre che delle riaperture decise dal Governo. L'entusiasmo è andato tuttavia spegnendosi durante la seduta, sostituito da una maggior prudenza che ha portato il Ftse Mib a chiudere in parità (+0,07) e sotto i 25 mila punti (a 24.880), in linea con la cautela diffusa tra le altre piazze europee: Francoforte (+0,06%), Parigi (+0,04%) e Londra (+0,18%) hanno anch'esse chiuso la seduta vicine al pareggio. Nel frattempo, si è ridotto di oltre due punti lo spread, che ha chiuso a 120 punti base, dopo che il rendimento del Bund a 10 anni ha chiuso a -0,112% e quello del Btp decennale è oltre l'uno per cento. Sul Ftse Mib ha chiuso in rialzo Amplifon (+2,68%), trainata dall'outlook positivo annunciato dalla svizzera Sonova, attiva nel settore degli

apparecchi acustici, che fa ben sperare per l'intero settore. In rialzo anche Stm (+0,55%), dopo che la società ha annunciato ieri che l'Ieee (Institute of Electrical and Electronics Engineering) ha conferito alla società una Milestone per il suo lavoro rivoluzionario nella tecnologia di processo a semiconduttore con gate di silicio super integrato. In positivo anche Pirelli (+1,15%), Ferrari (+1,48%) e Cnh (+0,25%), così come tutto il settore bancario: Unicredit +0,9%, Banco Bpm +0,7%, Bper +0,45% e Banca Popolare di Sondrio +1,65%. Ma si è messa in luce Monte dei Paschi di Siena (+6,64%) nel giorno di inaugurazione dell'Investment Conference di Unicredit, il nome più papabile per l'acquisizione di Mps dallo Stato. Focus anche su Mediobanca (+0,9%), sostenuta da un certo appeal speculativo dopo che Fininvest ha ceduto l'intera partecipazione, pari a circa il 2% del capitale sociale dell'istituto (quota rastrellata dalla Delfin di Leonardo Del Vecchio che è salito al 15,4%, anche se la comunicazione è arrivata a mercati chiusi). Acquisti contenuti su Generali (+0,2%), nonostante i giudizi positivi degli analisti dopo i

conti trimestrali oltre le attese, mentre la giornata di ieri è stata negativa per le utility: Hera (-1,06%), Terna (-0,57%) ed Enel (-0,36%). «Il Governo accelera sulle riaperture», segnala Equita Sim, che ha indicato le società di Piazza Affari più esposte su questo fronte. Ovs, segnala Equita, «potrà beneficiare di una piena normalizzazione delle vendite con la riapertura dei centri commerciali nel weekend. Noi stimiamo vendite al -30% nel primo trimestre e a -10% nel secondo (maggio-luglio), con un 2021 a -11%. La riapertura aumenta la visibilità sulla nostra stima per il secondo trimestre e l'intero anno». Nexi, calcolano gli analisti, «deriva circa metà del fatturato da volumi legati a pagamenti digitali, con un mix che è per il 31% legato a consumi discrezionali (non food retail) e un altro 31% a settori ad alto impatto (hotel, ristoranti, trasporti) mentre il 38% a consumi di base (food retail, pharma)». Infine, «Marr: le misure supportano il deciso miglioramento già implicito nelle nostre stime del core business (-5% sul 2019 rispetto al -35/40% atteso a maggio)», conclude Equita. (riproduzione riservata)



GRAFICA MF-MILANO FINANZA





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

## Il rialzo del tasso dei Btp dimostra che per l'Italia nessun pasto è gratis

DI ROBERTO SOMMELLA

L'aumento dei tassi sui Btp a 10 anni, che da febbraio sono quasi triplicati nonostante nello stesso periodo sia nato il governo di Mario Draghi, sono un campanello d'allarme per l'Italia che non va ignorato. Il messaggio dei mercati, ancora silenziati dalla massiccia campagna di riacquisto di bond sovrani e dalle misure di sostegno all'economia per i danni del Covid, deve arrivare forte e chiaro al Paese che continua macinare debito e poco pil: non basterà avere un esecutivo a guida dell'ex banchiere centrale senza che questo sia in grado di approvare vere riforme, per restare fuori dal giudizio impietoso di chi compra le emissioni del Tesoro. Solo così si spiega l'impennata, raccontata ieri in prima pagina da *MF-Milano Finanza*, dei Btp, passati nei primi cento giorni di gabinetto draghiano da 0,44% a 1,12%. Il mondo comincia di nuovo a prezzare il rischio Italia sulla base di tre considerazioni che tutto il mondo politico che appoggia la vasta maggioranza di governo deve valutare con attenzione, dalla Lega di Matteo Salvini al Pd di Enrico Letta. La prima è quella che tutti dovrebbero porsi: l'Italia sarà in grado entro l'autunno di varare (e approvare) quelle ormai mitologiche riforme di fisco, giustizia e pubblica amministrazione che erano già nel 2011 tra le richieste inserite nella lettera di Bce e Banca d'Italia (allora guidata da Draghi) al governo Berlusconi? Sono passati dieci anni e pur nella buona volontà dell'esecutivo, che ha fissato un cronoprogramma dettagliato di leggi delega, la sua maggioranza litigiosa non sembra in grado di garantire un percorso facile alle riforme che il Paese esige da anni. La seconda considerazione è di tipo finanziario. Quando il bazooka della Bce, oggi chiamato Pepp, comincerà a tacere e ridurrà il riacquisto dei titoli sovrani, cosa inevitabile e per certi anche

augurabile perché significherebbe il ritorno alla normalità post-pandemia, l'Italia sarà capace di rispettare un percorso di rientro dal debito pubblico senza sperare in una sterilizzazione della parte causata dall'emergenza? Questo è un tema oltre modo urgente, visto che è stata avviata la Conferenza sul futuro sull'Europa ed è lecito chiedersi che futuro l'Unione abbia se non vi sarà una seria valutazione di questo fardello che appesantisce i conti pubblici di tutti gli Stati. In terzo luogo, mercati e leader europei sono curiosi di capire chi potrà mai prendere il testimone di Mario Draghi laddove egli venga eletto all'inizio del prossimo anno Presidente della Repubblica con il voto di una parte di quella stessa maggioranza che oggi dice di volerlo sostenere fino in fondo per portare a compimento la messa a terra degli oltre 200 miliardi del Recovery Plan e la vaccinazione di massa. Nessuno, nemmeno Salvini che sembra uno dei principali sponsor di questa operazione, sembra essersi posto il problema. Si è proprio certi che un eventuale successore dell'attuale premier a Palazzo Chigi possa reggere l'urto del ritorno alla normalità con prezzi e tassi d'interesse in salita, licenziamenti alle porte e un sistema industriale ancora da riconvertire? Lo spread che è tornato sopra quota 120, dopo essere sceso sotto 100 proprio all'avvio del governo Draghi, sta lì a dimostrare che nessun pasto è gratis, nemmeno se pagato coi soldi comunitari del Next Generation Eu, i quali, non a caso, esigono per essere erogati della concreta approvazione di un preciso piano di riforme da parte del paese che rischia di tornare ad essere considerato l'anello debole dell'Unione Europea. Certamente l'Italia non merita questo stigma, ma la sua classe politica continua a dare l'idea di pensare ad altro. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 33 %

GOVERNO/1 LA CONSOB RICHIEDE DI CIRCOSCRIVERE LA PUNIBILITÀ IN SEDE PENALE

# L'insider trading è da rivedere

Il rafforzamento dell'impianto sanzionatorio è previsto dalla Legge Europea. Promossa l'adozione del *mystery shopping*. L'Antitrust: cambiare le norme sull'affidamento degli appalti

DI ANDREA PIRA

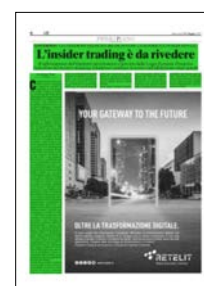
**C**onsoob promuove il cosiddetto *mystery shopping* e chiede di rivedere la punibilità in sede penale dell'insider trading secondario. Si tratta di due delle novità contenute nella Legge Europea 2019-2020, ora in discussione al Senato. Per affrontare la procedura d'infrazione avviata, il provvedimento, come già riferito da *MF-Milano Finanza*, rafforza le sanzioni in caso di abusi di mercato, adeguando l'Italia alla normativa europea e confermando il cosiddetto impianto a doppio binario, prevedendo sanzioni sia penali sia amministrative. Nel caso specifico, tra i correttivi al recepimento della normativa comunitaria, la legge europea introduce specifiche sanzioni penali per i cosiddetti insider secondari, ossia di coloro che siano in qualsiasi modo entrati in possesso di informazioni privilegiate, con pena da uno a dieci anni di carcere e multe che possono oscillare da 20 mila euro a due milioni. Per Conso, la punibilità *tout court* in sede penale «può essere considerata eccessiva». La stessa direttiva Mad II richiede infatti di introdurre sanzioni penali «almeno nei casi gravi e allorquando siano commessi con dolo». Inoltre secondo l'Autorità di controllo su borsa e mercati «nella categoria di insider secondario potrebbe essere incluso chiunque entri in possesso di un'informazione privilegiata, anche in modo del tutto fortuito». Per queste ragioni, ha chiarito Adriana Rossetti, responsabile divisione Strategie regolamentari, in audizione in

commissione Affari Ue, «la duplicazione delle procedure (amministrative e penali) può comportare il rischio di ridurre l'effettività complessiva del contrasto ai fenomeni di market abuse e, nel contempo, di apprestare strumenti repressivi sproporzionati e, perciò, irragionevoli». Tra le soluzioni proposte c'è quella di circoscrivere l'ambito della «criminalizzazione» delle condotte di market abuse commesse da un insider secondario alle sole fattispecie maggiormente dannose per l'integrità del mercato, stabilendo una congrua soglia del controvalore dell'operazione illecita, così da permettere il pieno recepimento della direttiva senza compromettere la competitività del mercato italiano.

L'autorità presieduta da Paolo Savona saluta invece con favore la possibilità di poter ricorrere a poteri di *mystery shopping*, ossia con «acquirente in incognito» per monitorare eventuali pratiche di vendita scorrette, a tutela così dei risparmiatori. Una nuova forma di vigilanza già adottata lo scorso anno dall'Ivass, con alcuni progetti pilota per verificare in presa diretta la correttezza delle pratiche di vendita messe in atto da agenti, banche, broker o anche sul web.

Sulla legge europea, intanto, ieri è intervenuto anche il presidente dell'Antitrust, Roberto Rustichelli. In particolare il garante per la concorrenza ha auspicato, per superare i rilievi della Commissione europea, modifiche alle norme sugli appalti, innanzitutto, eliminando la previsione generale e astratta di una soglia massima di affidamento subappaltabile. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 41 %



**Il contributo di cittadinanza**

# Quel reddito non sta sul divano

di Chiara Saraceno

**L'**ostilità nei confronti del Reddito di cittadinanza provoca ossessivamente la costruzione di fake news. Si evocano importi che non esistono e masse di beneficiari che preferiscono stare sdraiati sul divano, insensibili ad una domanda di lavoro che non aspetta che loro.

L'ultimo è stato De Luca, che pure dovrebbe conoscere bene sia le norme del Reddito di cittadinanza, sia le condizioni del mercato del lavoro della sua Regione. Partiamo dai 700 euro che prenderebbero i beneficiari di Rdc.

De Luca dovrebbe sapere che il massimo che può prendere una persona che vive da sola è 500 euro, se è totalmente privo di reddito e di risparmi, arrivando a 780 se riceve anche un contributo per l'affitto. Ma l'importo medio che riceve un nucleo familiare (di cui oltre il 50% è composto da 3 persone) di fatto è di 525 euro al mese per chi non ha l'integrazione per l'affitto, 568 euro se riceve anche l'integrazione, 641 se riceve un contributo perché sta pagando un mutuo. C'è poco da star stravaccati su un divano.

Per mettere insieme pranzo e cena occorre darsi da fare. E in effetti una percentuale del 20% circa di questi nuclei vede al proprio interno almeno un adulto occupato, ma con un reddito da lavoro troppo basso per proteggere dalla povertà.

Nel 40% dei casi, inoltre, nelle famiglie che ricevono il Rdc sono presenti minorenni. È quindi difficile per un genitore, specie se è l'unico presente, accettare un lavoro che richieda di stare molto lontano da casa, specie la sera tardi, o di notte, come avviene spesso nei lavori stagionali nel turismo evocati da De Luca come privi di forza lavoro a causa del Rdc. Gli adulti, inoltre, sono per lo più a bassa o bassissima istruzione e qualificazione, e lo stesso vale per i giovani tra i 15 e i 25 anni. Quindi non sono affatto appetibili a quelle industrie (per lo più nel Nord) che lamentano la mancanza di lavoratori specializzati e, anche loro, la imputano al Rdc. Sono poco appetibili anche a un lavoro di qualità nel turismo, salvo forse per la bassa manovalanza.

Ci sarà certo anche qualche percettore di Rdc che imbroglia e, più che stare sdraiato sul divano, lavora in nero. Anche perché il nero

totale non mette a rischio la percezione del Rdc finché non viene scoperto. Farsi sfruttare in un rapporto di lavoro formalmente legale, anche se in condizioni fortemente illegali, come hanno denunciato in questi giorni molti lavoratori stagionali nel turismo in risposta a De Luca, invece, fa perdere o sospendere il Rdc se si supera, anche di poco, la soglia che vi dà accesso.

La stragrande maggioranza dei percettori di Rdc vorrebbe un lavoro vero, decentemente pagato e, possibilmente, con un orizzonte temporale che vada oltre la settimana o il mese.

Affermare, quindi, che i percettori di Rdc non soddisfano una domanda di lavoro che pure ci sarebbe e li accoglierebbe a braccia aperte, a motivo dell'agio loro offerto, appunto, dal Rdc è un errore grossolano, quando non pura e semplice malafede. Le aziende che non trovano lavoratori specializzati farebbero meglio a investire nel formarli, cooperando con gli istituti tecnici ma anche assumendosi parte della responsabilità e degli oneri di formarli sul campo (come sembra suggerire ora il contratto di ricollocamento, che vale tuttavia, se ho capito bene, solo per chi ha perso il lavoro e non anche per i nuovi ingressi).

Anche nel settore del turismo occorrerebbe più formazione, per garantire una qualità che spesso scarseggia, specie se confrontata con altri Paesi con cui competiamo. Ma occorrerebbe anche una maggiore civiltà e legalità dei rapporti di lavoro in questo settore, in termini di orari, remunerazione, sicurezza.

E bisognerebbe incoraggiare i percettori di Rdc a intraprendere un lavoro anche parziale evitando di togliere loro un euro di Rdc per ogni euro guadagnato, ma al contrario consentendo una integrazione fino a una percentuale e soglia tali che, mostrando che "lavorare paga" (come recitava uno slogan europeo di qualche anno fa), depotenzi l'attrazione del nero.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 28 %

**FUORI ONDA**  
**MAFIA**

## Lamorgese, interdittive: nuove misure in arrivo

«Stiamo lavorando a un pacchetto normativo per consentire che, una volta che si va a operare l'interdittiva nei confronti di una azienda, non si corra il rischio poi di non salvare l'impresa o dare dei contributi necessari, ricorrendo anche alla possibilità di applicazione dell'articolo 32 del decreto legge 90 sull'anticorruzione». Lo ha annunciato la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese che ha chiuso il convegno sul mutamento della mafia e le terre liberate che si è svolto ieri al Liceo Meli di Palermo nel quinto anniversario dell'attentato all'allora presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci. Attentato che è stato, ha detto il comandante del Ros Pasquale Angelosanto, un punto di svolta «inserito in un contesto di grumi di interessi della mafia». Per Francesco Messina, direttore centrale anticrimine della polizia, oggi bisogna «avere la capacità di agire sui patrimoni che spesso sono delocalizzati». E il generale Riccardo Rapanotti, comandante Gdf in Sicilia, ha messo l'accento «sull'importanza di una osmosi tra il sistema finanziario e il sistema di verifica e repressione di carattere tributario. Il convegno che è servito per fare il punto sull'efficacia delle norme di contrasto e in particolare, nel caso della mafia dei pascoli, l'efficacia del protocollo Antoci. Per la ministra «lo strumento del protocollo di legalità ispirato da Antoci è diventato paradigma nella lotta alla mafia quale modello cooperativo per prevenire infiltrazioni nel tessuto economico sano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 6 %

# Fisco, parte il progetto europeo per unificare la tassazione

## Europa post Covid

Una riforma fiscale a tutto tondo quella presentata ieri nelle sue linee generali dai commissari Gentiloni e Dombrovskis. Prevede la redistribuzione del carico fiscale; trasparenza

sulla tassazione effettiva delle grandi imprese con la pubblicazione delle aliquote effettive; incentivazione dei finanziamenti delle imprese tramite capitale proprio per ridurre il ricorso al debito; nuovo quadro fiscale comune per una equa ripartizione dei diritti di tassazione tra gli Stati Ue e il contrasto delle società di comodo.

Romano — a pag. 11

# Pacchetto Ue per armonizzare la tassazione delle imprese

**L'OBIETTIVO**  
Bruxelles vuole ripetere lo schema che dopo la crisi del 2008 portò all'Unione bancaria

Nella discussione anche regole per imposte minime a carico delle multinazionali dopo l'apertura di Biden

## Bruxelles

La Commissione propone un piano di azione da adottare entro il 2023

La riforma mira a eliminare la concorrenza fiscale interna tra Stati membri

### Beda Romano

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES

Sulla scia dello shock economico provocato dalla pandemia e dell'atteso accordo a livello mondiale sulla tassazione delle imprese internazionali, la Commissione europea ha presentato ieri un piano d'azione, con misure da adottare entro il 2023. L'obiettivo più interessante ma anche potenzialmente più controverso è quello di dotare

il mercato unico di un codice di regole armonizzate con cui tassare le imprese in Europa.

«È tempo di ripensare la tassazione in Europa – ha spiegato in una conferenza stampa il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni –. Mentre le nostre economie passano a un nuovo modello di crescita sostenuto dal NextGenerationEU, anche i nostri sistemi fiscali devono adattarsi alle priorità del XXI secolo. Il rinnovo delle relazioni transatlantiche offre l'opportunità di fare progressi decisivi verso una riforma fiscale globale».

Il pacchetto presentato ieri prevede che Bruxelles presenti entro il 2023 proposte per dotare l'Unione europea di «un unico codice di regole sull'imposizione delle società, che fornisca una più equa ripartizione dei diritti di tassazione tra gli Stati membri» (il pacchetto sarà noto con l'acronimo BEFIT). Il tentativo ricalca quanto fu fatto sulla scia della crisi finanziaria del 2008 quando l'Unione europea si dotò di regole comuni nel settore creditizio e nella vigilanza bancaria.

L'obiettivo è di risolvere almeno in parte la contraddizione tra mercato unico europeo e sistemi fiscali nazionali. La nuova iniziativa sostituirà la proposta del 2016 che aveva come obiettivo di dotare i paesi membri di un calcolo comune della base imponibile. Seppur non si trattasse di armonizzare le aliquote, il progetto è rimasto incagliato nel negoziato con i paesi membri. D'altro canto, il tema fiscale è controverso: richiede l'ac-

cordo unanime dei Ventisette.

Finora, stati membri quali l'Irlanda o il Lussemburgo hanno bloccato qualsiasi tentativo di armonizzare i sistemi fiscali nazionali. Hanno fatto della tassazione uno strumento di competitività economica. Parlando a un gruppo di giornali, tra cui Il Sole/24 Ore, il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha spiegato che «l'atteso accordo a livello internazionale sulla tassazione delle imprese può dare nuovo slancio al dibattito nell'Unione europea».

Da mesi ormai si discute nell'ambito dell'Ocse e del G20 di una intesa che introdurrebbe regole chiare sulla redistribuzione dei profitti di una azienda internazionale così come una tassazione minima delle imprese internazionali. Il presidente americano Joe Biden ha rivisto la posizione della precedente amministrazione aprendo la porta a un accordo. Il commissario Gentiloni si è detto ottimista per «un accordo di principio a metà luglio, quando è previsto un incontro del G20 a Venezia».

Nel valutare le parole del vice-





presidente Dombrovskis è lecito presumere che la nuova posizione americana, favorevole a una aliquota minima del 21%, possa diventare un grimaldello nelle mani di Bruxelles per fare pressione sull'Irlanda e altri paesi per strappare un accordo sul fronte fiscale a livello comunitario. Anche in passato, accordi europei sono stati possibili per via di pressioni dirette o indirette americane.

Nel breve termine Bruxelles proporrà misure e raccomandazioni per permettere alle aziende di compensare le perdite di un anno con i profitti dell'anno precedente; per rivedere l'attuale sistema tributario

che favorisce eccessivamente il trattamento fiscale del debito; e infine per imporre alle imprese più importanti di pubblicare il loro effettivo tasso di imposizione. Una proposta di tassa digitale è prevista prima della pausa estiva.

Intépellato sulla possibilità di usare in questi casi l'articolo 116 dei Trattati che permette la maggioranza qualificata in presenza di distorsione al mercato unico, Paolo Gentiloni ha spiegato che la norma in questione è una delle opzioni, ma che bisogna provare l'eventuale distorsione e che comunque la base legale naturale in campo fiscale prevede l'unanimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Fisco del 21° secolo.**

Il commissario Ue agli affari economici Paolo Gentiloni ha lanciato con il vicepresidente Valdis Dombrovskis il cantiere dell'armonizzazione fiscale d'impresa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

**CONTRIBUTI**

Fondo perduto,  
rete tripla  
per i controlli

Ambrosi e Iorio

# Contributi a fondo perduto con tripla rete sanzionatoria

**Notifica atto di recupero entro il 31 dicembre dell'ottavo anno dopo quello di percezione del contributo**

## Controlli

**Contro gli illeciti sanzioni tributarie come per i crediti d'imposta e Codice penale**

**A carico delle società scatta anche la responsabilità 231 con interdittive e sequestri**

Pagina a cura di  
**Laura Ambrosi  
Antonio Iorio**

L'indebita percezione di contributi a fondo perduto comporta sanzioni gravissime. La normativa di riferimento è in buona sostanza l'articolo 25 del Dl 34/2020 in quanto anche le successive misure di sostegno rinviano per questi aspetti a tale disposizione.

### Sanzioni tributarie

Nel caso in cui, per qualsivoglia ragione, il contributo risulti non spettante in tutto o in parte a seguito della constatazione dei verificatori verrà seguita, ai fini del recupero delle somme, la disciplina vigente per i crediti di imposta. Di conseguenza sarà emesso atto di recupero da notificare, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello della percezione del contributo (nella specie entro il 2028 o il 2029). Si applica poi la sanzione dal 100 al 200% della misura delle somme indebitamente percepite e in nessun caso è possibile la definizione agevolata delle sanzioni mediante il pagamento di un terzo di quanto irrogato.

Su eventuali controversie decideranno le commissioni tributarie nonostante in alcuni casi si potrebbero trattare questioni estranee alla normativa tributaria (ad esempio, recuperi dei contributi per mancato superamento verifica antimafia).

### Sanzioni penali

Nei casi di percezione del contributo in tutto o in parte non spettante, si applica anche l'articolo 316-ter del Codice penale, cioè a dire il reato di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato.

Tale fattispecie prevede, salvo che il fatto costituisca truffa nelle erogazioni pubbliche (articolo 640-bis del Codice penale), la reclusione da sei mesi a tre anni nei confronti di chiunque mediante utilizzo o presentazione di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegua indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, o altre erogazioni comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato o da altri enti pubblici.

Tuttavia, quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96, la violazione non costituisce più reato e si applica la sanzione amministrativa da 5.164 a 25.822 euro che non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito (Cp, articolo 316 ter, comma 2).

Sul punto, l'orientamento dell'amministrazione finanziaria (avallato dai ministeri competenti) sembra:

- a) ammettere la doppia sanzione (penale e tributaria) per le ipotesi di indebita percezione oltre i 3.999,96 euro;
- b) applicare la sola sanzione tributaria (con esclusione del cumulo con la sanzione pecuniaria prevista dal ripetuto articolo 316 ter, comma 2) in caso di percezioni inferiori ai 3.999,96 euro.

### Sanzioni società

In caso di indebita percezione di un contributo scatta anche la responsabilità

amministrativa dell'ente se il percettore sia una società di capitali trovando applicazione anche il Dlgs 231/2001. Infatti, in base all'articolo 24 del decreto, in caso di commissione da parte di un vertice dell'azienda del citato reato (articolo 316 ter del Codice penale) si applica all'ente la sanzione pecuniaria fino a 500 quote (praticamente da un minimo di 129.000 a un massimo di 774.500 euro). Resta ferma, ovviamente, la possibilità di opporre l'applicazione in azienda di modelli organizzativi e degli altri accorgimenti previsti dal predetto Dlgs 231/2001, con la conseguente non sanzionabilità della società.

### Incapacità e interdizione

L'articolo 32-quater del Codice penale prevede l'incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione nei confronti di chi viene condannato per il reato in questione commesso in danno o a vantaggio di un'attività imprenditoriale o comunque in relazione a essa.

Per quanto riguarda la società, invece, trovano applicazione le seguenti misure interdittive: a) divieto di contrattare con la Pa, salvo che per ottenere prestazioni di pubblico servizio; b) esclusione da agevolazioni, contributi ecc. ed eventuale revoca di quelli già concessi; c) divieto di pubblicizzare beni o servizi.

### Sequestro e confisca

Nei confronti della società è sempre disposta la confisca (diretta o per equivalente) e quindi il preventivo sequestro del profitto del reato salvo che per la parte restituita al danneggiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 34 %



## L'apparato deterrente

1

### INDEBITA PERCEZIONE CONTRIBUTI/1

#### Fino a 3.999,96 euro

- Sanzione tributaria (art.13, co.5 dlgs 471/97) dal 100% al 200% del contributo indebitamente percepito
- Decadenza: 8° anno successivo alla percezione del contributo
- Non c'è possibilità di pagamento della sanzione in misura ridotta
- Restituzione somme indebitamente percepite
- Aggravio interessi
- Giurisdizione commissioni tributarie per la parte restituita

2

### INDEBITA PERCEZIONE CONTRIBUTI/2

#### Oltre 3.999,96 euro

- (oltre a quanto indicato al punto 1, conseguenze penali in capo al titolare della ditta individuale, professionista o rappresentante legale società)
- Reclusione da sei mesi a tre anni (Cp, 316 ter) salvo che il fatto costituisca truffa nelle erogazioni pubbliche (640-bis)
- In caso di condanna incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione.
- Prescrizione: 6 anni (oltre cause interrottive e di sospensione) dalla percezione del contributo

3

### INDEBITA PERCEZIONE CONTRIBUTI/3

#### Oltre 3.999,96 euro da parte di società di capitali

- (oltre a quanto indicato ai punti 1 e 2 anche conseguenze in capo alla società)
- Ove la società nell'ambito del procedimento penale non sia in grado di provare l'applicazione in azienda dei modelli organizzativi e degli altri accorgimenti previsti dal decreto legislativo 231/2001:
- sanzione pecuniaria fino a 500 quote (da 129.000 a 774.500 euro)

4

### INDEBITA PERCEZIONE CONTRIBUTI/4

#### Misure interdittive

- Nel caso di società di capitali:
- divieto di contrattare con la Pa, salvo che per ottenere prestazioni di pubblico servizio;
- esclusione da agevolazioni, contributi, ecc ed eventuale revoca di quelli già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.
- Sequestro e confisca (diretta o per equivalente) nei confronti della società del profitto del reato (contributo indebitamente percepito) salvo per la parte restituita

**SUL CAMPO**

## Ma sotto i 4mila euro gli uffici applicano solo la sanzione tributaria

**NODO-231  
L'adozione  
di modelli  
organizzativi  
non basta  
Necessario  
un intervento  
del legislatore**

L'urgenza di emanare disposizioni sulla concessione di contributi in un momento drammatico per la maggior parte delle imprese e dei professionisti e la contemporanea necessità di prevedere sanzioni idonee a scoraggiare eventuali indebite percezioni, hanno contribuito alla introduzione (verosimilmente involontaria) di sanzioni particolarmente severe e, per certi versi, esagerate. Così, probabilmente, l'emergenza del momento non ha consentito di valutare che l'espressa previsione di applicazione, per i casi di indebite percezioni, del delitto di cui all'articolo 316 ter del Codice penale e di una sanzione tributaria (con equiparazione ai crediti di imposta) comporta:

- a) doppia sanzione (tributaria e amministrativa) nei casi di indebite percezioni sotto i 4.000 euro;
- b) l'applicazione dell'intera normativa prevista dal Dlgs 231 in capo alla società.

In merito alla prima circostanza (doppia sanzione per indebite percezioni inferiori ai 4.000 euro) va registrata l'interpretazione delle Entrate e delle strutture centrali dei Ministeri competenti, di applicazione della sola sanzione tributaria dal 100% al 200% con esclusione del cumulo rispetto all'altra sanzione prevista dall'articolo 316-ter, comma 2, da 5.164 a 25.822 euro. Una (lodevole) interpretazione basata soprattutto sul buon senso onde evitare severe conseguenze per una violazione non particolarmente grave (indebita percezione di contributi inferiore ai 4.000 euro). Va da sé che se la doppia sanzione deve essere esclusa in virtù del principio di specialità con preferenza della sola

sanzione tributaria, mal si comprende perché poi in presenza di contribuzioni pari o superiori ai 4.000 euro, la specialità venga meno, nonostante le due previsioni sanzionatorie (inferiore e superiore ai 4.000 euro) siano entrambe contenute nell'articolo 316 ter e disciplinino la medesima violazione con la sola differenza dell'entità del contributo percepito.

Anche le conseguenze per la società in base al Dlgs 231/2001 sono molto gravi. Basti considerare che in molte aziende i modelli organizzativi e i conseguenti protocolli e procedure interne sono attuati anche in considerazione dell'attività svolta dall'impresa, rispetto alla potenziale commissione dei reati, che determinano la responsabilità dell'ente, da parte dei vertici aziendali.

Così, molte società pur adottando il sistema preventivo di cui al Dlgs 231/2001, non beneficiando normalmente di contribuzioni pubbliche, spesso non hanno sviluppato specifiche procedure idonee a prevenire i reati contro la Pa, all'interno dei quali è ricompreso il ripetuto articolo 316 ter. Ne consegue che, in caso di indebite percezioni dei contributi in questione, con ogni probabilità, la responsabilità della società è facilmente accertabile ancorché sia stato predisposto il modello organizzativo e costituito l'Odv. Vi è da sperare, quindi, in un intervento del legislatore per la revisione del sistema sanzionatorio su queste vicende che risente dell'emergenza ma rischia di equiparare condotte truffaldine a errori certamente non dolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 13 %



# L'esonero dagli Isa per altri 82 codici attività dopo i primi 85

## Dichiarazioni 2021

### Dm Economia in Gazzetta Il peso dei costi fissi ridotto dai correttivi anticrisi

**Lorenzo Pegorin  
Gian Paolo Ranocchi**

È ufficiale l'esclusione dagli Isa per altri 82 codici attività individuati dalla commissione degli esperti nella riunione del 9 aprile. Vengono approvati i correttivi anti-Covid per i contribuenti ai quali si applicano gli indicatori sul periodo d'imposta 2020.

Sono due dei principali provvedimenti previsti dal Dm Economia datato 30 aprile 2021 pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 17 maggio, che di fatto conclude il complesso iter normativo che guida la campagna Isa per la dichiarazione dei redditi 2021 periodo d'imposta 2020.

Ora, per quanto l'interesse degli operatori sulla vicenda possa, quest'anno, essere alquanto affievolito, va detto che, a questo punto, manca solo la pubblicazione del software Isa che consentirà di approntare i conteggi necessari per validare le singole posizioni dei contribuenti in ordine al voto finale sugli indicatori che vanno allegati alla dichiarazione dei redditi. Ma i conteggi saranno effettuati solo per i contribuenti per i quali non scatta una causa di esclusione.

Per questo anche i nuovi codici attività estromessi dal Dm del 30 aprile, che vanno così ad aggiunger-

si agli altri 85 codici attività che erano stati esentati dagli Isa già con il precedente Dm Economia del 2 febbraio 2021, dovranno comunque compilare il modello solo ai fini statistici.

Per le nuove ipotesi di esclusione Covid, al pari delle altre casistiche di esonero, infatti, non si applica, né il regime premiale (con voto pari o superiore a 8), né però sarà operativo il possibile inserimento nelle liste selettive ai fini dei controlli fiscali (articolo 9-bis, comma 14, Dl 50/2017).

Sono già state aggiornate le istruzioni (parte generale) ai modelli Isa prevedendo in tabella tutti i codici attività (82+85) oggetto di esonero per il 2020.

In relazione invece ai correttivi Covid, l'articolo 2 del Dm 30 aprile rinviando ai dati tecnici contenuti nella nota metodologica all'allegato 5 fornisce piena attuazione a quanto stabilito dall'articolo 148 del Dl 34/2020. Si tratta dei nuovi correttivi straordinari Covid chiamati a modificare i calcoli Isa per rendere il voto finale più aderente alla realtà economica vissuta nel 2020: un po' quello che accadde per i correttivi anticrisi degli studi di settore.

Gli interventi straordinari previsti possono essere riconducibili a due macro tipologie. La prima si rivolge ai soli indicatori elementari di affidabilità (ricavi/compensi per addetto, valore aggiunto e reddito per addetto) per ridurre il peso delle componenti fisse (costi fissi) nel calcolo del voto finale, mentre i secondi si indirizzano in particolar modo verso l'altra batteria di indici, quelli di anomalia a cui si aggiunge uno specifico intervento sul magazzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



# Tamponi Covid in farmacia esenti Iva

## Contrasto alla pandemia

Le prestazioni relative a tamponi antigenici o a test sierologici erogati dalle farmacie a prescindere dall'intervento di personale medico o infermieristico sono, ai fini Iva, esenti con diritto a detrazione. Le cessioni di soluzioni idroalcoliche rispettano la finalità sanitaria e quindi sono di per sé esenti da Iva fino a quando la destinazione alimentare o cosmetica non risulta dalla natura dell'acquirente o dal suo settore di attività. Sono le posizioni rispettivamente espresse dalle Entrate nella risposta a interpello 354/2021 e nella consulenza giuridica 5/2021.

In particolare, per quanto riguarda la risposta 354/2021 l'Agenzia, oltre a ribadire che le prestazioni di servizio esonerate da Iva dall'articolo 1, comma 452, della legge 178/2020 sono solo quelle direttamente connesse alla cessione di strumentazione per diagnostica Covid-19 in vitro nel rispetto dei requisiti previsti dalla direttiva 98/79/CE e in conformità ai codici Taric individuati dall'agenzia delle Dogane e Monopoli (Adm) con la circolare 9/D/2021, afferma che tale esenzione è speciale e prevale, sempre, su quella generale dell'articolo 10 del Dpr 633/72.

Per quanto riguarda poi la consulenza giuridica 5/2021 l'Agenzia ribadisce in modo chiaro che la finalità sanitaria, sottesa ai beni elencati nell'articolo 124 del Dl 34/2020, è da ritrovarsi in via generale e in modo oggettivo nella natura dei beni e non nella finalità che gli stessi possono avere al momento della destinazione finale.

Questa precisazione porta con sé due conseguenze: la prima è che le cessioni precedenti all'individuazione della destinazione finale sono comunque esonerate; la seconda è che in sede di verifica per individuare l'utilizzo non sanitario della soluzione idroalcolica è possibile, se non desumibile dalla natura del cessionario o dal settore di attività, produrre ogni altro documento utile.

—B. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 9 %

# Documenti digitali, conservazione con le nuove regole Agid dal 2022

## Adempimenti

**Slitta il termine del 7 giugno per concedere più tempo per l'adeguamento**

**Metadati allineati alle modalità di gestione degli operatori privati**

**Alessandro Mastromatteo  
Benedetto Santacroce**

Prorogato al 1° gennaio 2022 il termine a decorrere dal quale sarà obbligatoria l'adozione delle linee guida su formazione, gestione e conservazione dei documenti informatici predisposte da Agid. Con la determinazione 371 del 18 maggio 2021, Agenzia per l'Italia digitale ha così posticipato la scadenza originariamente stabilita al 7 giugno 2021.

A valle delle interlocuzioni con le associazioni di categoria e le amministrazioni pubbliche interessate, e recependo le richieste di modifica, Agid non si è solamente limitata a riconoscere un periodo di adeguamento maggiore rispetto a quello inizialmente stabilito ma, oltre a correggere alcuni refusi nel testo delle linee guida, ha anche introdotto alcuni importanti cambiamenti, nell'ottica della semplificazione, ai fini della gestione e individuazione dei metadati che devono accompagnare i documenti informatici fin dalla loro formazione aggiornando gli allegati 5 e 6. I tempi più lunghi di adeguamento devono rappresentare uno

stimolo per programmare e pianificare al meglio le implementazioni necessarie, come ad esempio l'individuazione del responsabile della conservazione anche sotto il profilo dell'esternalizzazione.

Quanto alle integrazioni apportate alle linee guida, va segnalata la rimodulazione delle regole operative con cui realizzare il processo di conservazione. Erano infatti emersi dubbi tra gli operatori circa le modalità di sottoscrizione dei pacchetti informativi nelle varie fasi del processo. Il pacchetto di archiviazione, generato dalla trasformazione di uno o più pacchetti di versamento secondo quanto stabilito nel manuale di conservazione, così come il pacchetto di distribuzione, prodotto ai fini dell'esibizione richiesta dall'utente, devono essere sottoscritti con firma digitale, qualificata o avanzata del responsabile della conservazione o del responsabile del servizio di conservazione o anche con il sigillo elettronico apposto dal conservatore esterno.

La versione aggiornata dell'allegato 5 permette di superare alcune delle difficoltà incontrate dagli operatori non pubblici, in riferimento ad alcuni metadati non applicabili, di fatto, alle realtà di natura privata: ci si riferisce, tra gli altri, all'obbligatoria indicazione del codice identificativo del registro all'interno del quale il documento viene annotato, divenuto necessario solo in presenza di protocollo o repertorio. Allo stesso modo, per le informazioni sui «soggetti» coinvolti e competenti sul documento, sebbene siano stati introdotti nuovi ruoli, non è più obbligatorio indicare il codice fiscale o della partita Iva come metadato di ricerca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 15 %



## L'analisi

# UNA FEE D'INGRESSO PER DEFLAZIONARE LA PRESENTAZIONE DELLE ISTANZE DI INTERPELLO

di **Edoardo Milani e Paolo Scarioni**

Come è stato osservato sulle pagine del Sole 24 Ore del 17 maggio, negli ultimi due anni le istanze di interpello presentate all'agenzia delle Entrate sono cresciute considerevolmente. Ciò a scapito dell'emissione di circolari, ossia di documenti di prassi amministrativa che hanno la differente caratteristica di affrontare le tematiche in modo più sistematico e argomentato, e che perciò permettono una maggiore comprensibilità del pensiero dell'Amministrazione. Questo disinvolto ricorso all'istituto dell'interpello impegna massivamente le risorse dell'agenzia delle Entrate, la quale non può sottrarsi dal rispondere, come prevedono sia l'articolo 11 della legge 212/2000 (Statuto del contribuente), sia, peraltro, lo stesso Statuto dell'Agenzia (si veda l'articolo 4, comma 1, lettera a).

Ciò considerato, la domanda che forse ci si potrebbe porre è: perché non richiedere una «user fee» per l'attività di consulenza svolta a favore del contribuente?

Una previsione analoga, ad esempio, si rinviene nell'Internal Revenue code vigente negli Stati Uniti d'America.

La sezione 7528 del codice in questione, infatti, prevede che il Segretario del tesoro (o un suo delegato) determini «a program requiring the payment of user fees for requests to the Service» avanzate dai contribuenti, tenendo conto della complessità e della natura delle stesse (si veda «International revenue bulletin», Bulletin No. 2021-1 – January 4, 2021, pagina 70).

In proposito, segnaliamo che

nell'ordinamento statunitense le «letter rulings» equivalgono esattamente alle «risposte alle istanze di interpello» rilasciate dall'agenzia delle Entrate; se si legge la Section 2 del sopracitato Bulletin, intitolata «What are the forms in which the Service provides advice to taxpayers?», si evince agevolmente che i presupposti per poter presentare un'istanza all'Internal Revenue Service, e gli effetti della risposta (i.e. la «letter ruling») rilasciata da quest'ultimo, sono esattamente analoghi a quelli previsti per i nostri interpelli.

A fronte dell'attività di consulenza resa dall'Internal revenue service, il contribuente statunitense è tenuto a corrispondere una predeterminata fee (cosiddetto «user fee»), la cui misura è variabile a seconda dell'oggetto e della complessità del caso prospettato, nonché della natura, in taluni casi, del soggetto richiedente, attestandosi tra un minimo di poche migliaia di dollari e un massimo di diverse decine di migliaia di dollari, come ad esempio, nelle ipotesi di «pre-filing agreements» e di assistenza prestata al contribuente nell'ambito dei trattati bilaterali (si veda «International revenue bulletin», Bulletin No. 2021-1 – January 4, 2021, Appendix A, pagine 83-85).

Immaginare di fare pagare ai contribuenti l'attività di consulenza prestata dall'Amministrazione finanziaria non è un'idea così peregrina come potrebbe sembrare a prima vista. Infatti, nel rilasciare le proprie determinazioni in relazione a casi concreti e personali,

l'agenzia delle Entrate (in modo del tutto analogo a quanto fa l'Internal revenue service) presta un servizio pubblico di consulenza giuridica, che andrebbe propriamente remunerato, anche alla luce del principio di «economicità» sancito dall'articolo 1, comma 1, della legge 241/1990 (peraltro, anche il servizio «di pubblicità immobiliare e di conservazione dei registri immobiliari» reso dalla stessa agenzia delle Entrate in base all'articolo 4, comma 1, lettera g-quinquies, del proprio Statuto, è remunerato sebbene sotto forma d'imposta: le ipocatastali).

Del resto, è indubbio che tale attività abbia una «rilevanza economica» e che, pertanto – diversamente dai cosiddetti «servizi privi di rilevanza economica» (quali, ad esempio, scuola, sanità ed assistenza sociale), di cui si fanno carico, in genere, le pubbliche amministrazioni con oneri a carico della fiscalità generale –, per essa possa essere richiesto ai contribuenti un corrispettivo commisurato alla prestazione effettivamente resa.

In conclusione, la previsione di un'equa remunerazione per l'attività di consulenza giuridica prestata dall'Amministrazione finanziaria, tramite corrispettivi opportunamente modulati, potrebbe costituire un valido freno al disinvolto uso dell'interpello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 20 %

# Horizon vara un acceleratore per l'innovazione delle Pmi

## Incentivi

**Previsti contributi a fondo perduto del 70% fino a 2,5 milioni di euro**

**Tre modalità di intervento per promuovere chi innova: c'è un marchio di eccellenza**

**Roberto Lenzi**

L'Unione europea mette in campo uno strumento unico per agevolare le piccole e medie imprese, nella forma di acceleratore e lo colloca all'interno del programma Horizon Europe.

Il nuovo strumento prevede un contributo a fondo perduto del 70% fino a 2,5 milioni per ciascun progetto. Contrariamente al precedente Sme instrument, sono ammesse anche le start up, se innovative. Il nuovo acceleratore può intervenire in tre modalità.

Può concedere un sostegno finanziario misto alle Pmi, comprese start-up, e, in casi eccezionali, piccole imprese a media capitalizzazione, che realizzano innovazioni pionieristiche e dirimpenti, considerate non idonee al finanziamento bancario.

Può concedere sovvenzioni a favore delle Pmi, comprese le start-up, che intendono realizzare qualsiasi tipo di innovazione e che mirano a espandersi successivamente.

Può concedere sostegno sotto forma di solo capitale a favore di Pmi considerate non idonee al finanziamento bancario, comprese le start-up, che hanno già beneficiato di sostegno sotto forma di sovvenzioni.

Il sostegno sotto forma di sovvenzioni è concesso dall'acceleratore sol-

tanto a queste condizioni: il progetto include informazioni sulle capacità e la volontà di espansione del richiedente, il beneficiario è una start-up o una Pmi, il sostegno sotto forma di sole sovvenzioni a titolo dell'acceleratore è concesso solo una volta per beneficiario durante il periodo di attuazione del programma per un massimo di 2,5 milioni. La componente del sostegno dell'acceleratore, costituita da una sovvenzione o un anticipo rimborsabile, non è superiore al 70% del totale dei costi ammissibili.

Il beneficiario dell'acceleratore è un soggetto giuridico rientrante nella definizione di start-up, Pmi o, in casi eccezionali, una piccola impresa a media capitalizzazione che intenda espandere la propria attività con sede in uno Stato membro o in un paese associato. La proposta può essere presentata dal beneficiario o, previo accordo di quest'ultimo, da una o più persone fisiche o soggetti giuridici che intendano creare o sostenere il beneficiario.

Le proposte presentate sono valutate sulla base di questi criteri: eccellenza, impatto, livello di rischio dell'azione, qualità ed efficienza dell'attuazione, nonché necessità di sostegno. Con l'accordo dei richiedenti, la Commissione o gli organismi di finanziamento che attuano il programma possono sottoporre direttamente a valutazione una proposta di azione di innovazione e diffusione sul mercato se sono soddisfatte alcune condizioni.

Può, infine, essere attribuito un marchio di eccellenza se il beneficiario è una start-up, una Pmi o una piccola impresa a media capitalizzazione. Il regolamento è già in vigore e, con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 12 maggio scorso, si applica a decorrere dal 1° gennaio 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331





# Lavoro, fino a 6mila euro di sgravi a chi assume con la rioccupazione

## Di Sostegni bis

### In Cdm tra oggi e domani Contratti di solidarietà dopo lo sblocco dei licenziamenti

Sgravi in arrivo per le imprese che assumono disoccupati. Nel Di Sostegni bis debutta un contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con

l'esonero contributivo al 100% - fino a 6mila euro su base annua - per sei mesi.

Non solo. Si ritoccano anche il contratto di espansione, la cui soglia dimensionale scende a 100 addetti, e il contratto di solidarietà: per le imprese, che dal 30 giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti. La Cigs per cessazione si allunga di altri 6 mesi per le crisi industriali aggravate dall'emergenza sanitaria. Le misure in Cdm tra oggi e domani.

**Pogliotti e Tucci** — a pag. 4

# Lavoro, sgravi fino a 6mila euro per chi assume disoccupati

**Di Sostegni bis.** Il pacchetto da 5-6 miliardi del Governo per uscire dall'emergenza. Esonero di sei mesi al 100% per le imprese che firmano contratti di rioccupazione fino al 31 ottobre. In Cdm oggi o domani

## 40 miliardi

### LE RISORSE DEL DECRETO

Le risorse mobilitate complessivamente dal Sostegni bis (imprese, famiglie e professionisti). Tra pacchetto ristori, lavoro, sanità, scuola.



### ANDREA ORLANDO

Il ministro del Lavoro ha lavorato ad un pacchetto da 6 miliardi per contenere l'impatto della crisi e le emergenze occupazionali.

### Contratti di solidarietà dopo lo sblocco dei licenziamenti. Congelato per tutto l'anno il décalage della Naspi

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Nel Di Sostegni bis debutta un contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100% - fino a 6mila euro su base annua - per la durata di sei mesi, con l'obiettivo di spingere l'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati nella fase di ripresa di attività post pandemia.

Non solo. Si ritoccano anche il contratto di espansione, la cui soglia dimensionale scende a 100 addetti, e il contratto di solidarietà: per le imprese, che dal 30 giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti, e hanno subito perdite di fatturato di almeno il 30%, l'ammortizzatore (attivabile per una durata di 24-36 mesi) prevede

un reintegro di retribuzione per il lavoratore al 70% (oggi 60%). La Cigs per cessazione si allunga di altri 6 mesi per le crisi industriali aggravate dall'emergenza sanitaria, al fine di dare più tempo per completare i piani di subentro delle nuove proprietà. Il Rem, il reddito di emergenza, si potrebbe allungare di altri mesi per coprire l'estate, e il décalage della Naspi, che attualmente scatta dal 4° mese di sussidio, si azzerava fino al 31 dicembre.

Sono queste le principali misure del pacchetto lavoro destinato ad entrare nel decreto Sostegni bis - atteso in Cdm tra oggi e domani - messe a punto dai tecnici del ministero del Lavoro, guidato da Andrea Orlando. Il pacchetto vale tra 5-6 miliardi di euro, e tratteggia una serie di misure per accompagnare imprese e lavoratori a uscire dall'emergenza sanitaria ed economica.

Tornando al nuovo contratto di rioccupazione, strumento operativo

dall'entrata in vigore del decreto fino al 31 ottobre, va definito, con il consenso del lavoratore, un progetto individuale di inserimento finalizzato all'adeguamento delle competenze di durata di sei mesi; al termine le parti possono recedere dal rapporto di lavoro o proseguire come ordinario contratto a tempo indeterminato.

Al datore di lavoro privato (con esclusione del settore agricolo e del lavoro domestico) è riconosciuto per un massimo di sei mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (con esclusione di pre-



Superficie 54 %



mi e contributi dovuti all'Inail per l'assicurazione contro gli infortuni) nel limite massimo di 6mila euro su base annua, riparametrato su base mensile. Sono fissati alcuni paletti per beneficiare dell'esonero contributivo; i datori di lavoro nei sei mesi precedenti l'assunzione non devono aver proceduto a licenziamenti individuali o per giustificato motivo oggettivo o collettivi nella stessa unità produttiva. Inoltre il licenziamento intimato durante o al termine del periodo di inserimento - o il licenziamento individuale per giustificato motivo oggettivo o collettivo di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e con lo stesso livello di inquadramento - comporta la revoca dell'agevolazione e il recupero del beneficio già fruito. Il beneficio è cumulabile con gli esoneri contributivi previsti (per il Sud, per donne e giovani).

Inoltre per il comparto commercio-turismo-terme viene reintrodotta lo sgravio contributivo per le imprese che non richiedono la cassa integrazione per i propri dipendenti, pur avendone usufruito in precedenza per far fronte all'emergenza Covid. La legge di Bilancio 2021 ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di integrazione salariale, fino a un massimo di otto settimane, fruibili entro il 31 marzo 2021, nei limiti delle ore di integrazione salariale già utilizzate a maggio-giugno 2020 (con esclusione dei premi e dei contributi dovuti all'Inail), ma l'incentivo è scaduto a fine marzo. Viene poi rifinanziata l'una tantum di 2.400 euro per i lavoratori stagionali del turismo, dello spettacolo e di altri settori, assieme a intermittenti, autonomi occasionali, venditori a domicilio, lavoratori a termine del turismo. E scatta il commissariamento dell'Anpal, l'agenzia nazionale politiche attive del lavoro, in previsione della modifica della governance che sarà ispirata al modello delle agenzie fiscali (un direttore generale, ma non più un presidente).

Una norma, infine, è rivolta ai giovani Neet (che non si formano, non studiano e non lavorano): con 50 milioni di euro si istituisce un fondo per la scuola dei mestieri per consentire alle aziende che prevedono alto tasso di specializzazione di fare scuole per giovani nei principali settori (dalla manifattura al tessile, alla cantieristica).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il pacchetto lavoro

**1**

### RIOCOCCAZIONE

#### Sgravio totale se dopo sei mesi si stabilizza

Il contratto di rioccupazione prevede un periodo di prova di sei mesi, per l'inserimento lavorativo

di un disoccupato, agevolato dall'esonero contributivo al 100% entro 6mila euro di importo. Se durante, o al termine dei sei mesi, il datore di lavoro licenzia il lavoratore (o un lavoratore della stessa unità produttiva con lo stesso livello di inquadramento), il beneficio è revocato e va restituito l'importo fruito.

**2**

### CONTRATTO D'ESPANSIONE

#### Coinvolte anche le medie imprese

Si estende alle imprese con almeno 100 dipendenti il contratto d'espansione che

consente il prepensionamento dei dipendenti fino a 5 anni dalla maturazione dei requisiti per la pensione di vecchiaia o anticipata. Lo strumento nel 2019 interessava le aziende con almeno mille dipendenti, poi la legge di Bilancio ha abbassato l'asticella a 500 dipendenti (250 addetti per il solo prepensionamento).

**3**

### SOLIDARIETÀ

#### Imprese con perdite del 30% di fatturato

Le aziende, in presenza di un calo del 30% di fatturato potranno stipulare un contratto

di solidarietà che porta la retribuzione al 70% (rispetto al precedente indennizzo fissato al 60%) con l'impegno al mantenimento dei livelli occupazionali preso dal datore di lavoro, al momento della sottoscrizione dell'accordo collettivo con le rappresentanze sindacali.

**4**

### NASPI

#### Décalage ko col taglio ogni quattro mesi

Novità per la Naspi, l'indennità di disoccupazione che corrisponde al 75%

dell'imponibile medio degli ultimi quattro anni per le retribuzioni fino a 1.221 euro, attualmente penalizzata perché a partire dal primo giorno del quarto mese di fruizione, scatta una riduzione del 3% per ciascun mese. Fino a fine anno viene congelato il taglio con decalage della Naspi.

**5**

### POLITICHE ATTIVE

#### Anpal commissariata poi nuova governance

Per l'Anpal, l'Agenzia nazionale politiche attive scatta il commissariamento, in

previsione dell'adozione di una nuova governance che sarà ispirata al modello delle Agenzie fiscali, con un direttore generale (scompare il presidente). Poi il ministero del Lavoro nell'ambito della riorganizzazione creerà una direzione politiche attive.



**Incentivi alle assunzioni.** In arrivo il contratto di rioccupazione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



# Un mercato più agile e competitivo per le sfide del lavoro

## Le mosse del Pnrr 25 miliardi

Il Pnrr stanZIA 25 miliardi destinati al rafforzamento delle Politiche Attive per il Lavoro, all'ampliamento delle competenze e allo sviluppo del sistema degli Its.

Stefano Scabbio e Giampiero Castano

**L'**Italia è fra i primi dieci Paesi al mondo in termini di accelerazione dei processi di trasformazione digitale e automazione come conseguenza della pandemia. Chi oggi lo sta facendo sarà in una posizione privilegiata per conquistare ancora più quote di mercato.

Innovazione tecnologica e qualificazione del capitale umano sono due dimensioni fondamentali inscindibili: se noi le manteniamo come variabili indipendenti non riusciremo a chiudere quel gap di 300mila posti di lavoro inoccupati per mancanza di competenze, senza contare il milione e oltre che ci portiamo dietro dal passato. Uno squilibrio che si inserisce in un mercato del lavoro che si dovrà presto confrontare con l'accelerazione delle riorganizzazioni aziendali, in parte rallentate dal blocco dei licenziamenti che si è protratto per quasi un anno e mezzo.

Ne deriva una prima considerazione: questo è un processo destinato a durare nel tempo. In passato, in un ciclo economico positivo, il sistema del lavoro poteva riassorbire buona parte di coloro che erano rimasti inoccupati, oggi senza competenze di base di elettronica, di robotica, di trasformazione digitale, e si citano solo alcuni esempi, diventa sfidante avere la possibilità di entrare nel mercato del lavoro e, allo stesso tempo, di rimanere "impiegabili".

Ci attende, dunque, una lunga fase di transizione che metterà le aziende e i lavoratori di fronte a nuove sfide, ma anche a opportunità da cogliere. Oggi l'unico modo per adeguarsi ai nuovi standard è accompagnare, a beneficio delle persone e delle aziende, in un processo di *upskilling* e *reskilling*. Il modello sta cambiando, siamo in una fase in cui la vera difesa del lavoratore non è nel posto fisso, ma nella sua capacità di essere *employable*.

La sfida che ci attende si gioca sulla capacità di implementare progetti condivisi, creando infrastrutture e sistemi di *governance* che consentiranno nel lungo periodo di avere un mercato del lavoro più moderno e competitivo. Siamo tutti chiamati ad adottare una visione sistemica e integrata che tenga conto delle esigenze dei diversi attori in campo, facendo leva su un concetto di co-responsabilità. Le Agenzie per il lavoro insieme ai Centri per l'Impiego possono fare la differenza nelle transizioni occupazionali: con un approccio aperto alla collaborazione e al confronto con tutti gli *stakeholder* si impegnano, infatti, a promuovere in modo positivo e conclusivo l'incontro fra domanda e offerta di lavoro. Le agenzie offrono un sistema integrato di strumenti e competenze che consentono al candidato di individuare le possibili aree di sviluppo professionale e di reinserirsi nel mercato del lavoro attraverso percorsi mirati di orientamento e formazione. Quello che chiediamo da tempo è di investire sulle politiche attive per il lavoro, risolvendo il nodo Stato-Regioni e stabilendo una *governance* chiara, con una cabina di regia forte a livello nazionale. Inoltre, serve potenziare gli strumenti di alternanza scuola-lavoro, e di integrazione tra scuola e lavoro con l'esperienza degli Its che va notevolmente ampliata. Il Pnrr va in questa direzione con uno stanziamento che è dell'ordine di 25



Superficie 26 %



miliardi destinati al rafforzamento delle Politiche Attive per il Lavoro; all'ampliamento delle competenze e allo sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (Its), ma non è ancora sufficiente perché il *gap* con gli altri Paesi europei rimane ancora molto elevato e la nostra spesa pubblica per le politiche attive del lavoro è più bassa rispetto alla media Ue. Ci sono Paesi come Francia, Belgio, Germania dove il partenariato pubblico e privato funziona e non per questo lo Stato perde il suo ruolo di responsabile della programmazione e delle politiche attive sul lavoro. In Italia abbiamo già esempi virtuosi, come l'assegno di ricollocazione che andrebbe potenziato, oppure l'ottimo lavoro che svolgono talune ragioni con misure di supporto alle strutture pubbliche e private che gestiscono domanda e offerta di lavoro. Si potrebbe anche arrivare a un sistema premiante più o meno significativo a seconda della durata del contratto che le agenzie del lavoro sono state in grado di stipulare per i candidati. Esiste un'Italia che non si ferma e che oggi non si accontenta di superare la crisi, ma si pone l'obiettivo di riscrivere il futuro industriale post pandemia, attraverso l'accelerazione dei processi di *digital transformation*, di internazionalizzazione e di sviluppo sostenibile. Uno scenario sfidante e in evoluzione, in cui è fondamentale ripartire dal capitale umano per creare valore condiviso per tutta la comunità.

*Stefano Scabbio, Presidente Sud Europa ManpowerGroup  
Giampiero Castano, Consulente esperto di gestione crisi aziendali,*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# È ora di riequilibrare lo stato sociale a favore dei più giovani

## Riforme necessarie

**IL PROBLEMA  
NON È LA DIMENSIONE  
QUANTITATIVA  
DELLA SPESA,  
MA LA SUA ADERENZA  
AI BISOGNI  
DELLA SOCIETÀ**  
Gianni Toniolo

**L**a pandemia ha messo a nudo la debolezza di molti aspetti del nostro stato sociale: nella tutela della salute, nella promozione dell'istruzione pubblica, nell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) si propone di affrontare alcuni di questi problemi. Ma resta una domanda: l'impianto complessivo del *welfare state* italiano è coerente con gli obiettivi di rilancio economico e di maggiore equità? Non si tratta solo di chiederci, questione peraltro non marginale, se sia finanziariamente sostenibile nel medio e lungo andare, ma soprattutto se sia in grado di svolgere compiti necessari alla crescita economica nell'istruzione, nella formazione professionale, nella protezione contro i rischi della disoccupazione. Già il cancelliere Bismarck, nella Germania di fine Ottocento, vedeva nel proprio embrionale programma di sicurezza sociale un vantaggio competitivo nei confronti dell'Inghilterra. Non c'è dubbio che, anche oggi, uno stato sociale ben disegnato e sostenibile sia indispensabile allo sviluppo economico.

Lo stato sociale, nato timidamente a fine Ottocento e cresciuto negli anni Venti e Trenta sulla spinta del suffragio universale maschile, si è fortemente sviluppato, come istituzione eminentemente europea, solo nel secondo dopoguerra. William Beveridge ideò per il Regno Unito un *welfare* universalistico: benefici uguali per tutti basati sulla cittadinanza. I Paesi scandinavi seguirono a grandi linee questo modello. Nella maggior parte dell'Europa continentale la spesa sociale fu invece ancorata in larga parte allo *status* di lavoratore. I due sistemi rimasero in parte distinti, ma con tendenza a convergere. In tutta Europa, la spesa sociale crebbe rapidamente fino agli anni Settanta, con governi sia socialdemocratici sia cristiano popolari. Il *welfare* europeo rispose alle condizioni demografiche, dall'organizzazione del lavoro, dalla cultura sociale e politica degli anni dell'"età dell'oro" dello sviluppo europeo.

In rapporto al Pil, la spesa sociale non diminuì con il diffondersi delle idee neolibériste. Nemmeno Ronald Reagan fu in grado di ridurla. I proclami ideologici erano diretti a un segmento dell'elettorato, ma il



Superficie 32 %

**mantenimento o l'aumento  
dei benefici sociali era  
indispensabile a mantenere  
il consenso di un'altra parte,  
maggioritaria, di esso. La  
riforma sanitaria di Barack**

Obama fu avversata sul nascere e il suo fato successivo rimase per un po' in bilico, ma oggi nessuna amministrazione riuscirebbe a smantellarla, come mostra la presidenza Trump. Il *welfare state* è da molto tempo parte della costituzione materiale europea e nord americana, si sta diffondendo nel resto del mondo.

Il problema non è dunque la dimensione quantitativa dello stato sociale, ma la sua aderenza ai bisogni dell'economia e della società odierne e future. Limitandoci al caso italiano, come ricorda Maurizio Ferrera, uno dei maggiori studiosi in argomento, già nel 1997, una commissione presieduta da Paolo Onofri era stata incaricata di adeguare lo stato sociale italiano alle nuove condizioni economiche e sociali, riducendo le risorse destinate al rischio economico della vecchiaia (iper-tutelato) per impiegarle alla protezione dal rischio reddito/occupazione oggi sotto-tutelato o tutelato solo per una parte di lavoratori. Non tutte le indicazioni della commissione Onofri furono attuate, ma qualcosa si fece. La legge Fornero andava nella giusta direzione. «Il welfare all'Italiana – osserva Ferrera – è diventato un po' più europeo». Malgrado ciò, esso resta inadeguato sia sul piano dell'equità sia su quello del sostegno allo sviluppo, in un mondo in cui demografia, tecnologia, mercato del lavoro, composizione familiare sono già diversi da quelli del 1997. Due crisi economiche (delle quali una anche sanitaria) hanno reso ancora più tangibile la scissione tra i cittadini iper protetti e quelli poco tutelati.

Un libro fresco di stampa di Peter Lindert (*Making Social Spending Work*, Cambridge University Press) analizza, con dati comparati nel tempo e nello spazio, le condizioni di sostenibilità ed efficienza dei sistemi di *welfare*. Una spesa sociale troppo squilibrata a favore delle pensioni rischia di essere insostenibile ed è poco efficace nella promozione dello sviluppo. L'economia riceve invece una spinta propulsiva quanto più la spesa è orientata ai bambini e ai giovani e alla formazione continua dei lavoratori. Oggi più di ieri, un forte investimento di risorse pubbliche nelle età più giovani è indispensabile sia per la qualità individuale della vita sia per la crescita dell'economia. Quanto alla protezione dai rischi connessi alla ricerca di un nuovo lavoro, alla disoccupazione, per non dire dalla paura di cadere in povertà, dovremmo seriamente considerare un "ritorno a Beveridge", che nel 1942 tracciava le linee di uno stato sociale universalistico, con benefici uguali per tutti, sulla base della cittadinanza. Siamo molte volte più ricchi di quanto fosse il Regno Unito nell'immediato dopoguerra, abbiamo una spesa sociale molto più elevata, in assoluto e rispetto al Pil, si tratta di ripensarla per renderla equa ed efficiente nel mondo che ci aspetta. Se vogliamo la ripresa e soprattutto una solida resilienza per gli anni a venire non possiamo ignorare questa grande questione. Fu affrontata nel 1997, perché non si può farlo oggi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



## Lavoro

Logistica, nuovo contratto  
per un milione di addetti —p.18

# Logistica, firmato il contratto di lavoro per 1 milione di addetti

## Contrattazione

**Aumento complessivo  
di 104 euro, oltre ai 230  
euro di una tantum**

**Cristina Casadei**

Ci sono i driver, i camionisti e anche i rider (per quanto siano una new entry e numericamente residui) nell'esercito formato da oltre un milione di lavoratori che, ieri, hanno visto rinnovare il loro contratto di lavoro. A firmarlo sono state, unitariamente, le 24 associazioni datoriali che rappresentano le imprese e le cooperative del settore logistica, trasporto e spedizione (da Anita a Confetra a Conftrasporto, agli artigiani solo per citarne alcune) e i sindacati di categoria, ossia Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti (con riserva, in attesa che i lavoratori si esprimano nelle assemblee).

Il contratto era scaduto il 31 dicembre del 2019 e nel percorso di rinnovo non sono mancati scioperi, come quelli di marzo. L'accordo raggiunto riguarda solo la parte economica e avrà validità fino al marzo del 2024. Secondo quanto spiegano i sindacati prevede un aumento di 104 euro. Ossia 100 euro di retribuzione con 90 di incremento tabellare e 10 di elemento distinto della retribuzione da riconoscere in cinque tranches, fi-

no alla scadenza del contratto. A questi 100 euro vanno aggiunti 4 euro di welfare contrattuale suddivisi in 2,5 euro per la sanità integrativa (sul fondo Sanilog) e 1,5 euro per implementare il fondo che garantisce le prestazioni dell'Ente Bilaterale (Ebilog). Le parti hanno anche condiviso di erogare una somma, a titolo di una tantum, di 230 euro, in tre tranches quale riconoscimento economico per il periodo non coperto dal contratto collettivo che era scaduto, come detto, a fine 2019.

Per le organizzazioni datoriali che si sono espresse attraverso una nota unitaria, «questo accordo dimostra il senso di responsabilità di tutte le parti coinvolte, datoriali e sindacali, che in un momento non facile hanno saputo trovare una sintesi equilibrata tra le giuste aspettative dei lavoratori e le difficoltà delle aziende. D'altra parte non si poteva fare altrimenti per un contratto che, rivolgendosi ad una platea di oltre un milione di addetti, rappresenta un riferimento indispensabile per tutte le imprese la cui attività rientra nella filiera logistica, qualunque sia la modalità con la quale viene svolta».

Rientrano nel contratto anche gli avvisi comuni sottoscritti lo scorso dicembre scorso per sollecitare politiche governative su una serie di temi strategici per il settore, come il costo del lavoro, le infrastrutture e la legalità. Di qui al prossimo rinnovo le parti si sono impegnate a modernizzare il con-

tratto per allinearli ai cambiamenti in atto all'interno della filiera. E proprio per questo, come spiegano Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti, è stata costituita una commissione bilaterale che, dopo l'approvazione definitiva dell'accordo, dovrà operare per la riforma del contratto e realizzare gli interventi necessari alla sua modernizzazione. Secondo i sindacati «è un importante risultato. Il valore di questa firma, tenendo conto della delicata fase congiunturale in cui si colloca questo rinnovo, è rappresentato dal consolidamento dell'unicità contrattuale e dall'ampliamento della platea dei destinatari che va dal camionista al rider, sfiorando il milione di addetti e rendendolo di fatto uno dei contratti nazionali di riferimento nel panorama italiano della contrattazione collettiva». La parola adesso spetta alle assemblee di lavoratori e lavoratrici che si svolgeranno entro metà giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 24

## ASSOCIAZIONI DATORIALI

A sottoscrivere il rinnovo sono state, unitariamente, le 24 associazioni datoriali e i sindacati



Superficie 17 %

# Professionisti: il nodo costi sulla tutela per la malattia

## Welfare

### Il disegno di legge fermo in commissione Giustizia del Senato

Il disegno di legge sulla malattia dei professionisti (AS 1474) è stato al centro di un incontro tra professioni e mondo politico avvenuto ieri nella sala Nassirya del Senato. Tra i partecipanti il sottosegretario alla Giustizia con delega alle professioni, Francesco Paolo Sisto, che nel suo intervento ha sottolineato che su questo disegno di legge «c'è una comune sensibilità tra politica, Governo e professioni».

Obiettivo dell'incontro sensibilizzare il Governo e la Commissione giustizia del Senato (che dal 10 marzo ha in corso l'esame sul testo) a concludere velocemente l'iter di approvazione. Il Ddl 1474 si è arenato per lo stop posto dalla Ragioneria che ha quantificato in 236 milioni il costo di questa norma. Da uno studio dell'ufficio studi dell'Adepp, l'associazione che rappresenta 20 casse di previdenza dei professionisti, però il costo sembra essere intorno ai 30 milioni. Il senatore Andrea de Bertoldi (Fdl), primo firmatario del Ddl 1474, sottolinea che la forza di questa norma sta nell'appoggio trasversale di tutte le professioni e di tanti partiti (ieri sono intervenuti Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Pd e Italia Viva).

— **Fe. Mi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 6 %

**CREDITO**

## Tagli alle garanzie, prestiti a rischio

Laura Serafini — a pag. 2

# Prestiti, con taglio delle garanzie rischio stretta sul credito

**Decreto Sostegni Bis.** Lo studio del gruppo Nsa: dopo il picco a maggio e a dicembre 2020, il flusso dei prestiti garantiti è in calo. Se il trend del primo quadrimestre proseguirà nei mesi successivi ci sarà un risparmio implicito di oltre 25 miliardi

**L'effetto, secondo Nsa, è che la proroga degli aiuti con i tagli alle garanzie finisca per favorire le ristrutturazioni**

**Il presidente Stio: «I conti 2020 delle imprese non saranno buoni. Ridurre ora le garanzie è un rischio»**

**Laura Serafini**

La scelta di ridurre le garanzie sui finanziamenti pubblici, soprattutto per quelli con una durata superiore a 6 anni, prevista nel decreto Sostegni bis potrebbe aumentare i rischi di default delle imprese e produrre una stretta sul credito. È la conclusione alla quale giunge l'ufficio studi del gruppo Nsa, mediatore creditizio per le imprese, dopo aver elaborato l'andamento dei prestiti garantiti dallo Stato dalla loro attivazione ad oggi e aver stimato cosa potrebbe accadere nel corso di quest'anno.

Analizzando il trend di questi prestiti tra la fine del 2020 e l'inizio di quest'anno, Nsa ha messo in evidenza come in realtà, dopo aver segnato due fasi di picco a maggio e a dicembre dello scorso anno, il flusso delle richieste e degli importi è in progressivo calo. Un andamento che peraltro emerge anche dai bollettini della Banca d'Italia e dell'Abi. Sinora sono stati erogati 154 miliardi a fronte di 1,6 milioni di domande. Nel terzo quadrimestre del 2020 risultavano approvate 570 mila operazioni e importi erogati per 57 miliardi; nei 4 mesi successivi le operazioni sono scese a 382 mila per importi erogati per 34 miliardi, con una flessione del 40 per cento. Di pari passo anche l'importo medio dei finanziamenti - soprattutto quelli sopra i 30 mila euro che avevano segnato l'exploit soprattutto nella primavera dello scorso anno - si è ridotto da 307 a 225 mila euro. Alla luce di questi numeri secondo Nsa l'obiettivo perseguito dal ministero dell'Economia, e cioè ridurre il costo per i conti pub-

blici degli aiuti alle imprese, di fatto tenderà a essere raggiunto in modo inerziale, mentre il taglio delle garanzie in questa fase potrebbe addirittura essere dannoso. In base alla proiezione dell'ufficio studi, se il trend dei finanziamenti del primo quadrimestre proseguirà nei mesi successivi saranno richiesti in media 20 miliardi ogni 4 mesi, con un importo complessivo erogato per tutto l'anno di 75 miliardi, con un risparmio implicito di oltre 25 miliardi sulle previsioni.

«Questa è una fase molto delicata - spiega Gaetano Stio, presidente di Nsa -. La riduzione del finanziamento medio mostra che le banche si stanno muovendo con circospezione e stanno aspettando di vedere come chiuderanno i bilanci 2020 delle aziende. È sicuro che per buona parte di queste l'esercizio non sarà di certo migliore del 2019. E se i bilanci non saranno buoni, una riduzione della garanzia può causare un gap di liquidità non indifferente». L'entrata in vigore delle regole Eba sulle nuove definizioni di default per i crediti, poi, certo non aiuta. «La nostra proposta è che si faccia un intervento diverso, anche alla luce dei risparmi che arriveranno dalla riduzione del trend dei prestiti - continua Stio -. Il governo potrebbe decidere di allungare il periodo di preammortamento e la durata del prestito a quelle imprese che utilizzano i finanziamenti per gli investimenti. E potrebbe lasciare per altri sei mesi il quadro delle garanzie così come è ora».

Su questo aspetto pesa, però, il

negoziato che l'esecutivo ha condotto con la Commissione europea per ottenere la possibilità di prolungare i prestiti garantiti oltre i 6 anni, durata consentita dal Temporary Framework, fino a 8 e 10 anni. Questa eccezione fatta per le richieste italiane ha richiesto da parte di Bruxelles una contropartita, e cioè che si metta in atto l'avvio di un percorso di uscita dagli aiuti. Il risultato è stato il taglio delle garanzie; per le durate fino a 10 possono scendere al 60 per cento. «Una copertura così bassa implica che la banca chiederà altre garanzie o firme sul 40% che resta scoperto», chiosa Stio.

Altro aspetto che preoccupa è la platea finora effettivamente raggiunti dai prestiti garantiti. «Nel nostro studio - continua - abbiamo calcolato che sono circa 1 milione di partite Iva su una platea complessiva di 8 milioni e circa 330 mila Pmi su una platea complessiva di 5 milioni di imprese di questo tipo in Italia».

L'effetto, secondo Nsa, è che la proroga degli aiuti con i tagli alle garanzie finisca per favorire le operazioni di ristrutturazione: l'impresa vede che non riesce a pagare le rate e quindi riscadenza la durata del prestito allungandolo. Su queste operazioni le associazioni di categoria e l'Abi hanno chiesto che non si applicasse il taglio della garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 40 %



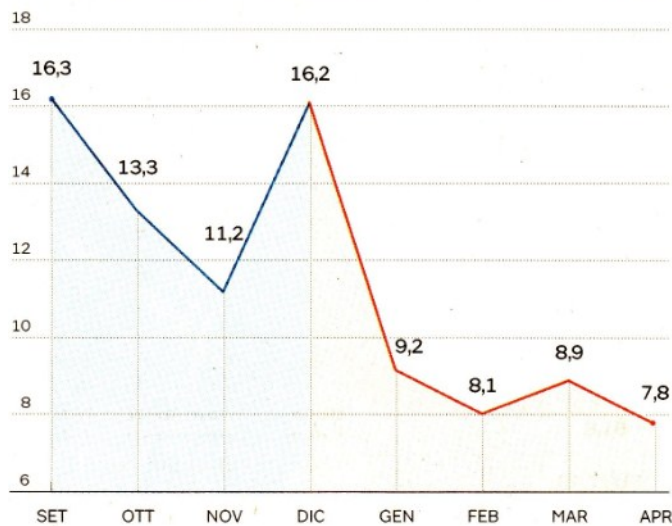


**ANTONIO PATUELLI (ABI)**  
Per l'Abi, guidata da Antonio Patuelli,  
Le sofferenze bancarie nette sono  
sempre ai minimi storici: a marzo  
sono risultate pari a 19,9 miliardi

**Trend in calo**

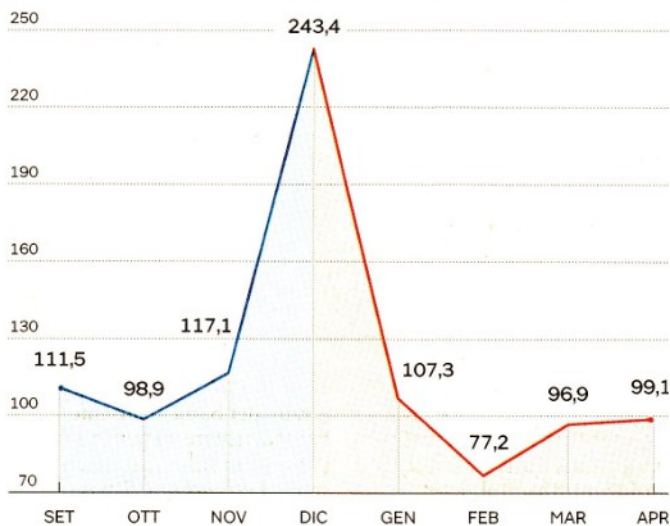
**IMPORTO EROGATO FONDO DI GARANZIA**

Ultimo quadrimestre 2020 vs primo quadrimestre 2021. In miliardi di €



**OPERAZIONI FONDO DI GARANZIA**

Ultimo quadrimestre 2020 vs primo quadrimestre 2021. In migliaia



Fonte: Gruppo Nsa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

# Aria di ripresa, il petrolio va a 70 \$

## Materie prime

Con le riaperture dopo il Covid la domanda di energia torna a correre

Aie: per zero emissioni al 2050 stop ai nuovi giacimenti di gas e greggio

Accelera la ripresa dell'economia e salgono i consumi di energia e quindi di petrolio. Ieri il Brent, proprio sulla scia della crescita della domanda, ha superato la soglia dei 70 dollari al barile per poi ridimensionarsi

sulle notizie di significativi progressi nei negoziati sul nucleare iraniano con gli Stati Uniti (un annuncio è atteso per oggi). I maggiori consumi e prezzi di greggio stridono con la presentazione di un rapporto dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) che sostiene il processo di decarbonizzazione. «Nessun nuovo giacimento di petrolio e gas naturale è necessario», si legge nel piano Aie di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> entro il 2050. Una presa di posizione drastica, fino a ieri appoggiata solo dagli ambientalisti. Per ora comunque la domanda è molto sostenuta e pronta a «spiccare il volo» (sostiene sempre l'Aie) con la ripresa della mobilità, per riportarsi a fine anno ai livelli pre-Covid.

Sissi Bellomo — a pag. 3

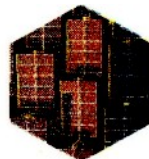
## Petrolio lanciato verso 70 dollari

**Energia.** Con le riaperture dopo il Covid la domanda torna a correre e il Brent ritenta l'assalto alla soglia psicologica. Svoltata politica dell'Aie: per rispettare gli obiettivi sul clima bisogna fermare subito lo sviluppo di nuovi giacimenti

1,59

### IL PREZZO DELLA BENZINA

Nuovo record per il prezzo della benzina. Secondo le rilevazioni settimanali del Mise ha raggiunto quota 1,593 euro al litro, al top da inizio 2020



### LA SVOLTA DELL'AIE

L'Agenzia internazionale dell'energia si è spinta fino a raccomandare lo stop immediato di ogni investimento per sviluppare nuove risorse di idrocarburi.

**Il rapporto contraddice l'allarme che la stessa agenzia Ocse ha lanciato sul rischio di carenze e forti rincari del greggio**  
Sissi Bellomo

L'Occidente si vaccina dal Covid e subito i consumi di petrolio tornano a correre, rilanciando il Brent sopra quota 70 dollari al barile. Per ironia della sorte il mercato ha accompagnato così la svolta verde dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), che nel definire la Roadmap per la decarbonizzazione si è spinta fino a raccomandare lo stop immediato di ogni investimento per sviluppare nuove risorse di idrocarburi: una presa di posizione estrema e sorprendente da parte di un organismo che era nato con lo scopo e il mandato di evitare carenze di greggio. L'Aie, fondata in seno all'Ocse dopo lo shock petrolifero del 1973, ancora oggi coordina le scorte strategiche obbligatorie di carburanti, un ruolo che ormai stride con l'aspirazione a farsi alfiere della transizione energetica.

L'idea di interrompere la ricerca e

lo sviluppo di ulteriori giacimenti – fino a ieri appoggiata esclusivamente da gruppi ambientalisti – è solo una delle 400 «pietre miliari» che secondo l'Aie dovremmo superare per centrare entro il 2050 gli Obiettivi sul clima: un traguardo al quale non riusciremo ad arrivare con gli impegni finora presi dai Governi, ma che per il direttore dell'Agenzia Fatih Birol è «ancora raggiungibile», anche se «il percorso è stretto».

Fra le tappe proposte dall'Aie molte appaiono davvero ardue (se non utopiche). Citando alla rinfusa, c'è l'indicazione di abolire gli scaldabagno a gas in tutto il mondo entro il 2025, quella di vietare (sempre a livello globale) la vendita di auto a combustione entro il 2035. Per la stessa data bisognerebbe che la metà dei Tir in circolazione fosse a batteria. Ma soprattutto dovremmo stravolgere l'attuale mix energetico: in trent'anni la domanda di carbone dovrà crollare del 90%, quella di petrolio del 75%, mentre quella di gas adrebbe dimezzata. I combustibili fossili nel 2050 soddisferebbero appena un quinto del fabbisogno di energia, contro l'attuale 80%, men-

tre le rinnovabili (solare ed eolico in testa) passerebbero dal 16 al 67% del mix, il nucleare dal 5 all'11%.

L'Aie ha elaborato la Roadmap su incarico di Alok Sharma, parlamentare britannico che presiederà la conferenza Cop26 sul clima a novembre in Scozia: il rapporto dovrebbe servire da canovaccio per guidare il dibattito, scrive la Reuters. Di qui la peculiarità del rapporto, che si fatica a riconciliare con altre ricerche prodotte dalla stessa Agenzia.

Nell'ultimo rapporto mensile sul mercato petrolifero (consultabile solo a pagamento) l'Aie la settimana scorsa affermava che la domanda petrolifera è sul punto di «spiccare il volo» con la ripresa della mobilità, per riportarsi a fine anno intorno a 100 milioni di barili al giorno, come



Superficie 39 %



prima del Covid. L'enorme eccesso di scorte accumulate a causa del Covid nel frattempo è già sparito fin dal mese da aprile nei Paesi Ocse. Anche queste indicazioni fornite dall'Agenzia hanno contribuito a riaccendere il rally del barile, consentendo al Brent di tentare un nuovo assalto a quota 70 dollari: il riferimento si è spinto fino a 70,23 \$, il massimo da due mesi, prima di ripiegare sulla notizia di progressi nelle trattative scon gli Usa sul nucleare iraniano (un annuncio potrebbe arrivare oggi). La tendenza rialzista tuttavia sembra ormai segnata. E i rincari rischiano di accentuarsi in futuro, quando verranno al pettine i nodi creati da anni di crisi del mercato.

Fino a poco tempo fa anche l'Aie non perdeva occasione per mettere in guardia dalle conseguenze del crollo degli investimenti nell'Oil&Gas. Ancora a maggio 2020 l'Agenzia registrava con allarme «il rischio che i tagli di oggi conducano a futuri squilibri sul mercato», accentuando la volatilità dei prezzi del petrolio: le sue proiezioni indicavano la perdita di 9 mbg di produzione nel 2025 se gli investimenti non si fossero ripresi dopo il crollo da Covid.

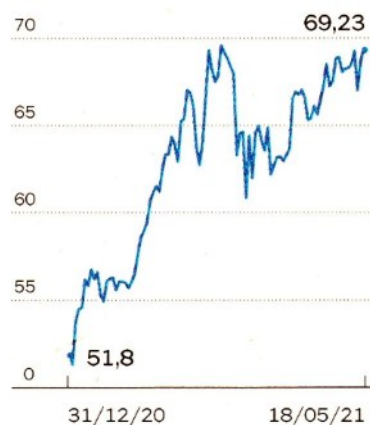
Nel disegnare la Roadmap per il futuro a zero emissioni l'Aie sembra aver accantonato questo tipo di preoccupazioni. Ma la possibilità che il petrolio torni a costarci troppo prima che ce ne siamo liberati è tutt'altro che remota.

«Come dei sonnambuli potremmo essere incamminati verso una crisi d'offerta», ha avvertito di recente Simon Flowers, capo analista di Wood Mackenzie, secondo cui il settore petrolifero anche quest'anno – come l'anno scorso – investirà nell'upstream circa 300 miliardi di dollari, il minimo da 15 anni e meno della metà rispetto al 2014. «Una ripresa della domanda petrolifera oltre 100 mbg entro fine 2022 accresce il rischio di concrete carenze nel corso di questo decennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il rialzo del petrolio

Brent, dollari per barile



**Trivelle.**

Un operaio al lavoro in un giacimento petrolifero in Russia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



# Chimera dei 25mila punti: Milano non sfonda ancora

**Focus sempre sull'inflazione, anche se prevale l'idea che la fiammata sia temporanea**

## Mercati

**Soglia oltrepassata per poco: Piazza Affari non sta stabilmente sopra dal 2008**

**Andrea Gennai**

Borse europee fiacche nella seduta della vigilia e soprattutto Milano ha fallito il riaggancio di quota 25mila punti. L'indice Ftse Mib ha chiuso in progresso dello 0,1% a 24.880 punti, dopo aver superato i 25mila punti in avvio, ai massimi da febbraio 2020. Piazza Affari si trova a un bivio. Se escludiamo la breve escursione dello scorso anno prima dello scoppio della pandemia, il Ftse Mib non si muove stabilmente sopra area 25mila punti dalla crisi del 2008. Per oltre 12 anni l'indice ha avuto come tappo questo livello che ora sta provando a superare. È quindi evidente che il mercato si muova con grande attenzione in prossimità di questi livelli strategici.

A Piazza Affari, tra i titoli principali, in evidenza Amplifon (+2,7%) in scia all'exploit della concorrente svizzera Sonova che ha stimato per l'esercizio in corso un incremento dei ricavi tra il 24% e il 28%. Tim (-1,1%) è stata con Prysmian la peggiore del Ftse Mib scontando la giornata negativa del settore tlc causato dal tonfo a Londra di Vodafone (-8,5%) che ha riportato utili 2020/21 sotto le previsioni. Anche il resto d'Europa non ha brillato con la Borsa di Francoforte che ha lasciato sul terreno lo 0,1 per cento complice

anche un avvio dell'S&P 500 in leggero terreno negativo. Non ha aiutato il dato relativo al Pil dell'Eurozona, che nel primo trimestre è calato dello 0,6% congiunturale. L'effetto della fine delle restrizioni legate la Covid 19 e l'avanzamento della campagna vaccinale in tutto il Vecchio Continente appaiono in buona parte scontati dal mercato: sembra che gli operatori siano alla ricerca di nuovi spunti per spingere ancora più in alto i listini.

Il tema dominante resta quello dell'inflazione. Il mood dominante tra gli operatori negli ultimi giorni propende per la tesi che vuole l'attuale impennata inflativa come provvisoria e soprattutto che la Fed non muterà nei prossimi mesi la politica monetaria ultraespansiva, come rassicurato anche da alcuni suoi membri. Il dato congiunturale Usa della vigilia, relativo al settore immobiliare, è uscito al di sotto delle aspettative confermando che il quadro macro procede ancora a zig zag e soprattutto servono ancora sforzi per colmare il gap occupazionale con il periodo pre-pandemia. Tutto questo fa indebolire il dollaro, nonostante il rendimento del T-Note decennale Usa resti sopra l'1,6%.

L'euro è balzato sopra 1,22 contro dollaro, al top da circa 3 mesi. Dai minimi di fine marzo la moneta unica ha recuperato oltre il 4% sul biglietto verde. Una dinamica che non fa certamente bene ai titoli esportatori dell'area euro. Osservato speciale anche lo spread relativo al rendimento tra BTP e Bund decennale, che ha chiuso intorno a 119 punti base. Nelle ultime settimane il differenziale è risalito dai minimi portandosi ai massimi da gennaio. Il rialzo dei rendimenti sta contagiando anche il BTP decennale che ha rivisto l'1,1 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 14 %

# Innovazione e sostenibilità, un Made in Italy poco noto

**Mercati esteri.** Dalla ricerca Ipsos-Be-Italy sulla nostra attrattività emerge che è ancora bassa la percezione dell'Italia come paese manifatturiero. Di Maio: «Occorre costruire una immagine nuova»



**BARBARA BELTRAME GIACOMELLO**  
«Made in Italy brand strategico. Valorizzare l'immagine nazionale nei confronti dei mercati maturi ed emergenti». Così la vice presidente di Confindustria



**LUISA TODINI**  
La presidente del Comitato Leonardo: «La sfida è comunicare meglio facendo sistema, il made in Italy va messo al centro delle politiche di crescita»

**Iniziativa di ministero degli Esteri e Comitato Leonardo. Le Pmi fano faticat a comunicare all'estero il loro valore Nicoletta Picchio**

ROMA

Innovativi, leader in settori come le macchine utensili, la farmaceutica, l'industria nautica. E sostenibili, numero uno in Europa nel riciclo dei materiali. Ma, dall'estero, ci associamo alla moda, ai prodotti alimentari, al design, alla cultura e ai monumenti. Tutto ciò che è legato ad un'immagine tradizionale del nostro paese. Che va cambiata, o meglio arricchita e modernizzata, rendendola aderente alla realtà. Anche perché l'Italia resta tra i paesi più noti al mondo, dopo Stati Uniti e Inghilterra.

«Siamo una potenza industriale all'avanguardia, una fucina di tecnologia», ha esordito il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, annunciando un progetto da realizzare insieme all'Ice, dal nome Nation Branding, proprio per costruire un'immagine nuova dell'Italia. L'occasione è stato il convegno organizzato dal ministero degli Esteri e dal Comitato Leonardo, di cui è presidente Luisa Todini, in cui è stata presentata la seconda edizione del-

la ricerca Be-Italy sull'attrattività del nostro paese (sono stati coinvolti nel sondaggio 19 paesi tra Ue, economie mature e in crescita).

L'Italia è conosciuta e il giudizio sul nostro paese è «molto positivo» per un 34% degli intervistati, che sale a 83 aggiungendo la voce «abbastanza positivo». Internet e i social network sono i canali più utilizzati, ma spesso la rete, ha detto Nando Pagnoncelli presidente dell'Ipsos che ha curato la ricerca, mettono in luce aspetti che fanno notizia in negativo. L'Italia è un paese percepito come democratico, aperto, in vetta dal punto di vista turistico. Ma appena il 21% è «molto d'accordo» che sia un importante paese manifatturiero, un dato che sale al 61 con la voce «abbastanza d'accordo». In testa, con 86, è l'offerta gastronomica, seguono moda, design, monumenti e cultura.

Addirittura solo il 6% ritiene che siano di ottima qualità i prodotti italiani di macchine utensili, mentre i macchinari sono la prima voce dell'export italiano, 18% del totale; solo il 5% ha la percezione del valore della nostra industria nautica (l'Italia è prima al mondo nella produzione di super yachts) o della nostra farmaceutica, mentre siamo il primo produttore ed esportatore nella Ue. Innovazione, con un 10%, e rispetto dell'ambiente,

con 5, sono le ultime voci associate ai prodotti italiani: primo posto qualità, con 44, poi gusto, bellezza autentica, creatività. In particolare sono le Pmi a essere con più difficoltà percepite all'estero, e fanno fatica, dice la ricerca, a comunicare il loro valore. «La sfida è comunicare meglio facendo sistema, il made in Italy deve essere messo al centro delle politiche di crescita, puntando al Made Easy in Italy», ha detto Todini. «Nella sostenibilità siamo all'avanguardia, le aziende innovano. Dobbiamo spendere in modo efficace i 50 miliardi che il Pnrr destina alla digitalizzazione», è la riflessione di Barbara Beltrame Giacomello, vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione. L'Expo Dubai 2020, per il presidente dell'Ice, Carlo Ferro, sarà una grandissima occasione: «Il David del padiglione Italia è bello anche dentro grazie alla tecnologia di riciclo utilizzata». Matteo Lunelli, presidente di Altagama, ha sottolineato l'importanza dei marchi come soft-power: «siamo ambasciatori nel mondo». Temi rilanciati dagli altri presenti tra cui Luigi Scordamaglia, Filiera Italia, Carlo Capasa, Camera nazionale della moda; Alberto Chiesi, Farindustria, Marco Nocivelli, Anima, e Anna Ferrino, Assosport.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 41 %



## I risultati dell'indagine Be-Italy

Percezione e immagine dell'Italia in 19 Paesi stranieri. 8.500 interviste

### GLI ASSET DELL'OFFERTA

Pensando all'Italia, quanto è d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? Valori in %

● MOLTO + ABBASTANZA D'ACCORDO  
● MOLTO



### MENO NOTA L'ECCELLENZA NEI SETTORI LEADER DELL'EXPORT

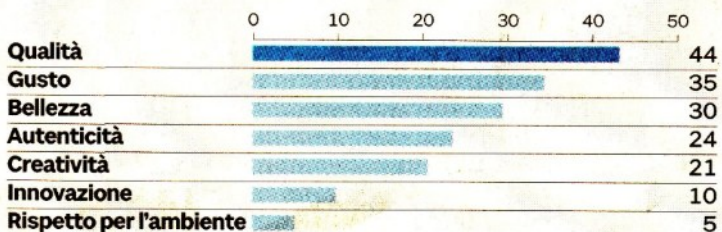
In quali settori l'Italia ha prodotti di ottima qualità? Valori in %



(\*) I macchinari sono il primo settore dell'export italiano (18% del totale)  
(\*\*) L'Italia è al 1° posto nel mondo per la produzione di superyachts  
(\*\*\*) L'Italia è il 1° paese per la produzione di medicine/farmaci nell'Ue

### CARATTERISTICHE ASSOCIATE AI PRODOTTI ITALIANI

Valori in %



Fonte: Ipsos | Be-Italy: indagine sull'attrattività del Paese





**All'avanguardia.**

L'Italia è leader nei settori innovativi,  
dalle macchine utensili alla farmaceutica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

# Consob: troppa severità sull'insider secondario

## Regole

«La punibilità 'tout court' in sede penale dell'insider secondario (coloro che siano in qualsiasi modo entrati in possesso dell'informazione, ndr) può essere considerata eccessiva». Lo ha segnalato ieri Adriana Rossetti, responsabile divisione Strategie regolamentari Consob, nel corso dell'audizione sulla Legge europea convocata dalla commissione Politiche Ue del Senato. La direttiva Mad II sulle sanzioni per gli abusi di mercato richiede agli Stati Ue, ha ricordato, «sanzioni penali almeno nei casi gravi e allorquando siano commessi con dolo», mentre «nella categoria di insider secondario potrebbe essere incluso chiunque entri in possesso di un'informazione privilegiata, anche in modo del tutto fortuito». Secondo la Consob «si potrebbe, invece, identificare una diversa soluzione, che consenta di adeguare l'ordinamento nazionale alla direttiva Mad II, ma che, al contempo, eviti la presenza delle sanzioni penali e amministrative sull'intero novero di condotte di market abuse commesse da un insider secondario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 6 %

## Organizzazione Lavoro smart e formazione sono le priorità

Cristina Casadei — a pag. 22

# Il direttore hr cerca l'intesa su lavoro smart e formazione

**Organizzazione.** Crollano motivazione e senso di appartenenza, secondo l'Osservatorio hr practice innovation del PoliMi: le aziende corrono ai ripari

**Cristina Casadei**

**U**na molteplicità di progetti innovativi sta attraversando le direzioni delle risorse umane, impegnate, ancora oggi, nel consolidamento e nel potenziamento dello smart working. A dirlo è il 45% dei manager che hanno partecipato a una ricerca su un campione di 215 grandi società, realizzata dall'Osservatorio hr innovation practice del Politecnico di Milano (sarà presentata oggi). A poca distanza c'è il tema della riqualificazione della forza lavoro che è una sfida per il 42% dei manager e lo sviluppo di cultura e competenze digitali con il 38%. I direttori del personale ottimizzano i processi come hanno fatto le Ferrovie dello Stato con lo smart recruiting per la selezione dei candidati, dematerializzando i diversi step. O come ha fatto Prysmian che, attraverso team crossfunzionali, ha digitalizzato tutti i processi hr per i suoi 29mila addetti, dal compensation, al recruiting, all'learning. Il metodo del co-design è stato seguito anche dall'azienda di moda Twinset per il suo Twinset studio lab nato con la collaborazione di hr, retail, comunicazione, digital, it e legal per la formazione e l'acquisizione di nuove competenze nel retail, nell'headquarter e nel wholesale.

Il cocktail nelle mani dei direttori

delle risorse umane è però un mix di ansia, stress e questioni organizzative. Sullo sfondo della vita dei lavoratori c'è ancora la questione sanitaria che ha dato a questi manager «una maggiore centralità agli occhi del top management – dice Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio -. Molte sono le iniziative messe in campo in questi mesi, non solo per la gestione operativa dell'emergenza, ma anche per avviare cambiamenti più profondi e duraturi legati, ad esempio, alla gestione del lavoro per obiettivi, al supporto delle progettualità di smart working e alla creazione di ambienti di lavoro inclusivi e stimolanti, anche in virtuale». Per la responsabilizzazione dei percorsi di sviluppo e valorizzazione delle competenze, per esempio, la Fondazione Policlinico Gemelli ha creato gruppi di lavoro composti da professionisti medici. Direzione Sanitaria e Direzione Risorse Umane, per definire il modello di valutazione dei Clinical Privileges. Questo ha consentito un forte miglioramento dell'efficienza del processo. Esprinet, il distributore europeo di it, si è invece inventato il re-skill boost yourself con l'obiettivo di fare una formazione diffusa sul nuovo lavoro, basato su fiducia e responsabilizzazione delle sue 1.500 persone, mentre Gefran, che fa progettazione e produzione di sistemi per

l'automazione e il controllo dei processi industriali, ha creato un hub per la formazione digitale che ha chiamato KenFLY.

A oltre un anno dall'inizio della pandemia, però, nelle organizzazioni si vedono segnali che chiedono «un salto culturale e di competenze. Bisogna andare oltre la semplice "gestione del personale", adottando invece un modello di cura del lavoratore personalizzato e "di precisione", in grado di interpretarne i bisogni e di trasformarne positivamente l'esperienza aziendale, rendendolo sempre più coinvolto nell'organizzazione e protagonista dei processi HR che lo riguardano», interpreta Corso. Per la trasformazione della direzione HR Esselunga ha scelto la via del digitale e un sistema predittivo che attraverso l'analisi dei dati consente di capire i fattori alla base del turnover. Mediobanca sta invece portando avanti un programma di hr transformation 4.0 con una app che consente alle persone di gestire in autonomia le attività amministrati-



Superficie 58 %



ve. Dabpumps che fa tecnologie per la movimentazione e la gestione dell'acqua ha creato Brick (mattone) per costruire una direzione hr facilitatrice della struttura aziendale e della cultura delle persone attraverso un unico strumento digitale.

I dati che emergono dalla ricerca realizzata dall'Osservatorio dicono anche che il protrarsi della pandemia e del lavoro da remoto forzato ha avuto un forte impatto sul benessere psico-fisico e sull'organizzazione nel complesso. Un quarto dei lavoratori parla di un forte calo del senso di appartenenza per l'azienda, il 23% segnala una riduzione delle relazioni interpersonali in ambito lavorativo soprattutto con altri team di lavoro, mentre diminuisce la percentuale di persone che si sentono "ingaggiate" che scende al 64%, 16 punti in meno del 2019, o "pienamente ingaggiate" che scende al 20%, ossia 23 punti in meno dell'anno prima.

L'employer branding e l'engagement dei nuovi assunti diventano temi strategici. Così il gruppo sanitario Kos, che in Italia ha 8.600 addetti, ha ideato un programma che si chiama Kosmonauta per l'onboarding dei nuovi arrivati, mentre lo Ied per uniformare i servizi di CareerService a livello nazionale ha creato la IED Virtual Career Fair, trasformando in modalità digitale il Career Day. "Alba: sei dei nostri" è invece il progetto di onboarding della Regione Emilia-Romagna che sta attraversando una fase di forte ricambio generazionale e ha avviato un piano che prevede una serie di step per accompagnare il nuovo assunto passo dopo passo all'interno del contesto organizzativo. Tutto in modalità digitale.

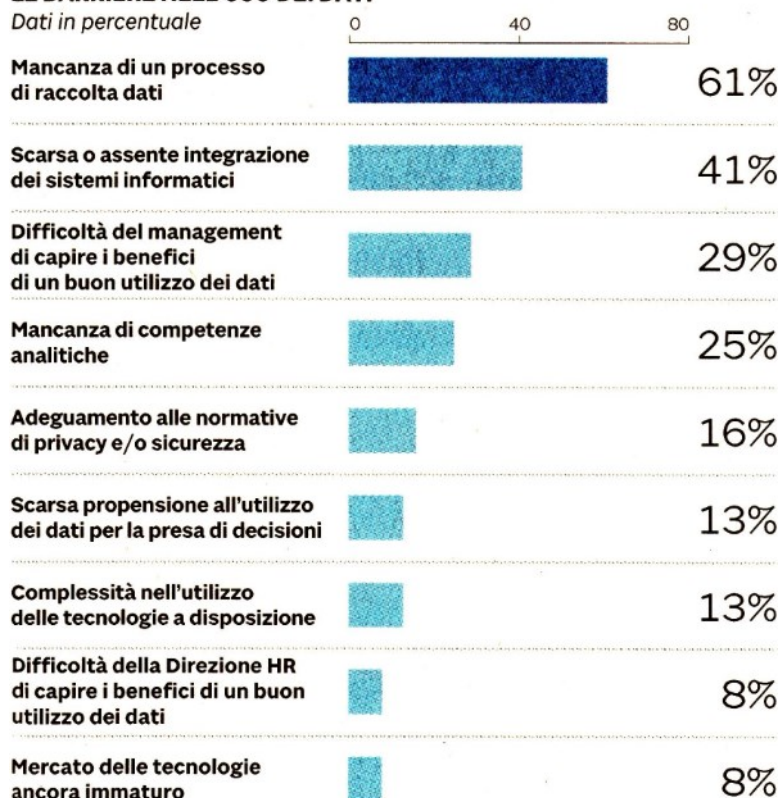
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cosa succede nella hr-suite

## LE PRIORITÀ NEL 2021



## LE BARRIERE NELL'USO DEI DATI



Fonte: Oss. HR Innovation Practice del Politecnico di Milano



**MARIANO CORSO.**  
È responsabile scientifico dell'Osservatorio hr innovation practice del Politecnico di Milano



**Primi rientri.** In ufficio con mascherina e distanziamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



# La modalità agile al tavolo delle tute blu Al via una survey online

## Il progetto Fim Cisl

**Giorgio Pogliotti**

**S**ono oltre 500mila i metalmeccanici che in questa fase di pandemia lavorano completamente o parzialmente con modalità agile. In un settore in cui oramai i "colletti bianchi" hanno superato numericamente gli operai (sono il 51% tra i circa 1,6 milioni di lavoratori), il lavoro da remoto è stato utilizzato in percentuali molto alte nelle società informatiche, di ingegneria e progettazione, ma è assai diffuso anche tra impiegati, tecnici e amministrativi.

In vista del confronto al tavolo di attuazione del Ccnl dei metalmeccanici in tema di smart working (la prossima riunione è fissata per l'8 giugno), la Fim-Cisl ha promosso un'indagine in formato digitale in collaborazione con Adapt e Università Cattolica di Milano per conoscere attraverso un questionario online, del tutto anonimo, le reali condizioni dei metalmeccanici che lavorano da remoto. «Questa iniziativa ci aiuterà a tarare al meglio le nostre politiche contrattuali sul lavoro agile. - spiega il leader della Fim, Roberto Benaglia -. Vogliamo creare un

modello sostenibile e duraturo, bisogna uscire al più presto dalla gestione emergenziale che finirà il 30 settembre, per dare spazio alla contrattazione. Crediamo che il contratto nazionale debba disciplinare alcuni elementi di fondo e comuni a tutti, come ad esempio le tutele, lasciando alla contrattazione di secondo livello la possibilità di entrare nel merito delle singole voci, come la flessibilità oraria».

Le domande del questionario online riguardano diversi aspetti organizzativi: come sono organizzati i giorni di lavoro in modalità agile, come viene garantito in azienda il diritto alla disconnessione, il rispetto o meno delle 11 ore di riposo tra la fine e l'inizio di due giornate di lavoro, se la azienda ha fornito strumenti tecnologici o installato software di controllo nei device utilizzati. E ancora, vengono richieste informazioni sul numero e l'età dei figli, se il lavoratore ha ricevuto dei corsi di formazione in materia di salute e sicurezza in modalità agile, se ha ottenuto benefit aziendali. «Non si tratta di un tradizionale questionario, dal momento che la compilazione restituisce la reale condizione del lavoratore - aggiunge Benaglia -. In base alle risposte alla fine una sorta di semaforo, di colore verde, arancione o rosso dirà se il lavoro agile è a norma, se lo è solo in parte, o se presenta problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ROBERTO BENAGLIA**  
È il segretario generale della Fim Cisl

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 12 %



# I settori della ripartenza in cerca di candidati La top ten su LinkedIn

**Le ricerche.** La maggiore effervescenza in pubblica sicurezza, design, wellness e turismo. I ruoli più ricercati sviluppatori software e di servizi It

**Marco lo Conte**

Il segnale è chiaro ed è anticipatore del ciclo che caratterizza l'economia post lockdown: i settori caratterizzati dal maggior numero di offerte di lavoro a inizio 2021 sono quelli della pubblica sicurezza, seguito dal design e da wellness & fitness. Quest'ultimo, in particolare, registra una rilevante effervescenza, dopo mesi di chiusura e incertezza degli impianti sportivi, complice le graduali diminuzioni delle restrizioni causate dalla pandemia, che hanno avuto effetto anche sul settore dell'intrattenimento e dei viaggi, che si posiziona al quarto posto di questa speciale classifica. Ma nella top ten dei settori che più degli altri registrano ricerche di personale ci sono conferme e sorprese. È quanto emerge dall'indagine realizzata da LinkedIn che ha analizzato i dati sulle offerte di lavoro nei mesi compresi tra febbraio e marzo 2021 per determinare da una parte i settori che registrano la maggiore richiesta di personale e dall'altra i ruoli professionali più richiesti in Italia, in base alla crescita del volume di mese in mese.

L'analisi ha escluso i lavori provenienti dall'ambito delle agenzie di ricerca del personale. Il network professionale (740 milioni di

utenti a livello mondiale di cui 15 milioni in Italia) ha registrato in quest'analisi come in Italia ci sia una grande varietà tra i settori in crescita dal punto di vista lavorativo: i ruoli più ricercati nel nostro Paese - e questa è una conferma di un trend esploso grazie al lavoro a distanza - sono gli sviluppatori e gli ingegneri del software e tutto il settore dell'it services, seguita dai corporate services: settori con il più alto numero di annunci di lavoro, seppur con una crescita percentuale inferiore ai precedenti. Seguono le costruzioni - e questa è in parte una sorpresa -, il legale e il manufacturing i quali, nonostante i rallentamenti e gli stop subiti nel recente periodo, dall'inizio del 2021 risultano in crescita rilevante. Al decimo posto invece hardware & networking. Nella sua indagine LinkedIn ha analizzato anche i ruoli professionali dal tasso di crescita più elevato: in testa gli addetti al back office, seguiti dai javascript developer e dagli addetti al settore vendite, seguiti da architetti, mechanical designer e account manager generici. Davanti agli agenti immobiliari, troviamo altre figure digital in particolare ingegneri software, web e full stack engineer, seguiti dai system engineer e sviluppatori back end.

LinkedIn ha inoltre affidato a Censurwide la realizzazione della ricerca Workforce Confidence Index, che evidenzia il profondo cambiamento dell'approccio degli italiani al lavoro nell'era post-Covid: quasi il 50% dei lavoratori considera la flessibilità la priorità assoluta di questa ripartenza, sia in termini di orario che per quanto riguarda il dove svolgere il proprio lavoro. Al secondo posto, con il 36% delle preferenze (era possibile fornire più di una preferenza) il cosiddetto worklife balance, ovvero l'equilibrio tra la vita lavorativa e la sfera personale, tema strettamente connesso al primo. Al terzo posto la possibilità di sviluppare relazioni professionali in grado di offrire un reale valore aggiunto (36%), mentre il 28% degli intervistati punta ad acquisire competenze riutilizzabili in altri contesti lavorativi. Solo al quinto posto la cultura aziendale (26%) e al sesto l'impatto sociale (24%). A sorpresa, solo in coda in termini di priorità, i professionisti italiani (22%) considerano il salario. «Tutto ciò - dice Marcello Albergoni, Country Manager di LinkedIn Italia -, è un chiaro segnale di come le dinamiche degli ultimi tempi abbiano modificato in maniera sostanziale le aspettative e le prospettive per il futuro dei lavoratori italiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**MARCELLO ALBERGONI.**  
È il Country Manager di LinkedIn Italia



Superficie 29 %



**Flessibilità.**

Secondo LinkedIn, per quasi il 50% dei lavoratori italiani nel post pandemia la priorità è la flessibilità di orario e di luogo dove svolgere il proprio lavoro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331

COVID, IL PIANO VACANZE DI FIGLIUOLO. E IL GOVERNO VARA IL DECRETO SOSTEGNI BIS

# Draghi, scudo anticrisi 5 miliardi per il lavoro

Reddito di emergenza per altri 4 mesi. Provenzano a Salvini: "Faremo le riforme"

PAOLO BARONI

Ci sono più aiuti a chi ha bisogno, le tante famiglie disagiate ed i soggetti più fragili, e anche più contributi a fondo perduto per le imprese nel nuovo "decreto Sostegni" da 40 miliardi che il governo sta preparando. - PP. 4-5

## Sostegni bis, fondi per le famiglie e i Comuni e arrivano cinque miliardi per l'occupazione

C'è il pacchetto da 18 miliardi: soldi alle attività chiuse per Covid. Franco stoppa le ultime richieste dei partiti

PAOLO BARONI  
ROMA

Ci sono più aiuti a chi ha bisogno, le tante famiglie disagiate ed i soggetti più fragili, e anche più contributi a fondo perduto per le imprese nel nuovo decreto Sostegni da 40 miliardi che il governo sta preparando. Incassata alla Camera la fiducia sul «Sostegni 1» (472 sì, 49 no e 2 astenuti), decreto che entro oggi diventerà legge dello Stato distribuendo in tutto 32 miliardi, il governo si appresta a varare domani un nuovo pacchetto di interventi.

### Vertice con Franco

Ieri mattina, all'ora di pranzo, il ministro dell'Economia Daniele Franco ha fatto il punto coi rappresentanti della maggioranza per sistemare gli ultimi dettagli del «Sostegni 2», anche alla luce della nuova scalettatura delle riaperture decisa lunedì sera dal Consiglio dei ministri. Molte le richieste aggiuntive arrivate dai partiti rispetto all'impianto iniziale che però difficilmente, «per ragione di tempi», a questo punto potranno essere accolte. Una scelta, questa, che ieri ha

creato qualche malumore tra le varie delegazioni ma che però, salvo sorprese, non dovrebbe produrre altri ritardi nel varo del provvedimento. Anche perché Franco ha assicurato che il Parlamento, anche questa volta, avrà a disposizione un fondo da circa 800 milioni per introdurre migliorie ed aggiungere altre misure.

Lo schema essenziale del nuovo decreto resta confermato, a partire dai 18 miliardi che in totale, con un sistema in due tempi, verranno destinati ai contributi a fondo perduto a favore di imprese e partite Iva che hanno subito perdite di fatturato a causa del Covid. Vengono poi rafforzati i sostegni alle famiglie, ed in particolare il reddito di emergenza viene prorogato sino a settembre, e soprattutto per accompagnare il passaggio tra la fine del blocco dei licenziamenti e la ripresa prende corpo il pacchetto di misure a favore del lavoro proposto dal ministro Orlando che, anche se le stime non sono definitive, dovrebbe valere all'incirca 4-5 miliardi di euro.

Ci sono nuovi aiuti ai Comuni, compresi quelli per evitare il default di 800 amministrazioni, mentre nel campo della sanità e della lotta alla pandemia vengono stanziati 500 milioni di euro per ridurre le liste di attesa negli ospedali, mentre un altro miliardo e mezzo di euro viene messo a disposizione del commissario straordinario Figliuolo per vaccini e spese legate alla logistica.

### Proroga per prestiti e mutui

Tra le altre misure destinate alle imprese viene confermato il pacchetto di proroghe per le moratorie sui prestiti e le garanzie sulla liquidità (Sace, Fondo di garanzia pmi, Simest), le agevolazioni per gli investimenti in start up. Ancora in forse invece lo slittamento a giu-



Superficie 44 %



gno della moratoria che sino ad oggi ha tenuto ferme 35 milioni di cartelle esattoriali, per ora garantita solamente sino al 31 maggio. Di contro è invece confermato il rinvio al 2022 della plastic tax.

### **Gli ultimi nodi**

Altri temi oggetto di riflessione nelle prossime ore i fondi per garantire l'operatività di Alitalia, in attesa che Bruxelles dia l'ok al decollo della nuova Ita, a cui a sua volta si pensa di destinare 800 milioni, come pure gli incentivi a favore delle fusioni bancarie. Nulla da fare, invece, per il «superbonus» per le aziende legato alla possibilità di cedere il credito di imposta 4.0. Su questa misura, prima inserita e poi stralciata dal Sostegni 1 - perché secondo Eurostat come era stata proposta produrrebbe pesanti ripercussioni sul debito pubblico - è infatti ancora in corso il confronto con Bruxelles e nonostante il pressing dei 5 Stelle non entrerà nel nuovo decreto. Almeno in partenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIUSEPPE PROVENZANO** Vicesegretario Dem: "No alle riforme? Cosa facciamo al governo, andiamo tutti al Papeete? Alla destra bastano le riaperture, a noi no. Non si deve tornare all'Italia di prima, c'erano troppe diseguaglianze"

# “Ora il patto per far crescere il lavoro Salvini si converta al buon senso”

**GIUSEPPE PROVENZANO**  
VICESEGRETARIO PD



**I Cinque stelle devono fare una scelta netta di campo tra destra e sinistra**

**Siccome sul ddl Zan prevalgono le critiche strumentali, si vada avanti su quel testo**

**L'escalation in Medio Oriente è frutto delle scelte deliberate del governo israeliano**

## L'INTERVISTA

**FRANCESCA SCHIANCHI**  
ROMA

«**D**obbiamo concentrarci per fare ripartire l'Italia. Con più libertà e diritti di prima». Il vice segretario dem Giuseppe Provenzano guarda con soddisfazione alle riaperture: ora, dice, bisogna «tenere insieme diritti sociali e civili». Il sostegno al lavoro con il ddl Zan, senza evitare attacchi a Salvini: «Speriamo in una sua conversione al buon senso».

**Ma cominciamo dalle riaperture: si torna a vivere?**

«Ha prevalso la linea della gradualità delle aperture, che così saranno irreversibili. Se avesse prevalso la linea di Salvini il danno sarebbe stato incalcolabile».

**Ancora una volta la polemica fra voi e Salvini...**

«Guardi, non è un tema di destra o sinistra, ma di buon senso. Dopo aver assistito alla sua conversione all'europeismo, speriamo prima o poi di vedere la conversione di Salvini al buon senso e alla razionalità».

**Alla fine avete deciso insie-**

**me, no?**

«Il fatto è che per la destra bastano le riaperture, noi pensiamo di no. Non si deve tornare all'Italia di prima, con troppe diseguaglianze, e si deve mettere al centro il lavoro».

**Mi permetta, lo dite tutti...**

«Noi come Pd abbiamo ottenuto nel Recovery una clausola per vincolare incentivi e investimenti alla crescita dell'occupazione di giovani e donne. Ora chiediamo un'accelerazione sui sostegni e sulle riforme, necessarie per sbloccare i fondi Ue».

**Salvini dice che probabilmente le riforme di fisco e giustizia non si riuscirà a farle.**

«Dopo aver fatto di tutto in Europa per non farci avere i fondi, ora li vuole boicottare in Italia? Le riforme sono in agenda per i prossimi mesi: se non le facciamo, cosa facciamo quest'estate, andiamo tutti al Papeete?».

**Ammetterà che le posizioni di partenza su fisco e giustizia sono opposte.**

«Sul fisco noi siamo per la progressività, che non è un dispetto a Salvini: lo dice la Costituzione. Sulla giustizia, le nostre proposte sono in linea con la ministra Cartabia. Mentre la Lega vuole raccogliere le firme per un referendum: non si capisce come i Radicali, da sempre garantisti, possano unirsi a Salvini, che butterebbe la chiave per chiunque incappi in un problema giudiziario tranne quando è della Lega».

**Salvini dice che nel Pd siete ossessionati da lui: diciamo che è un alleato molto faticoso da digerire?**

«Siamo e restiamo avversari. Abbiamo risposto all'appello del capo dello Stato per un governo d'unità nazionale e ora chiediamo di rispettare quel patto. Non può stare al governo per gestire i soldi del Recovery e poi picconarlo tutti i giorni. E comunque, mi sembra lui ossessionato dalla ricerca di visibilità per contrastare la Meloni».

**Secondo il sondaggio Swg per La7, la Meloni insidia anche voi: Fdi sarebbe il secondo partito, davanti al Pd...**

«Potrei citarle molti altri sondaggi in cui siamo davanti a Fdi. La Meloni gode di una rendita di opposizione. Malgrado l'operazione simpatia di alcuni media e i tentativi di restyling della sua immagine, Fratelli d'Italia nei territori si fa ancora rappresentare da nostalgici irriducibili».

**Al di là delle percentuali precise, quella con cui dovete fare i conti come Pd è una destra molto forte...**

«La destra dà una risposta al bisogno di protezione delle persone. Ma è una risposta regressiva. La nostra risposta dev'essere la sicurezza sociale. Vogliamo riformare gli ammortizzatori sociali, puntare su un nuovo welfare, sulla cura, sulla non autosufficienza. E soprattutto, come ci chiedono i militanti, dobbiamo diventare il Partito del lavoro».

**A breve arriverà la fine del blocco dei licenziamenti: i sindacati chiedono di prorogarlo, il ministro Orlando, del Pd, non è dell'idea.**

«La preoccupazione dei sindacati è comprensibile. Io penso che si possa accogliere la loro richiesta, distinguendo tra realtà che hanno sofferto la crisi e quelle che se la sono cavata meglio. Ma vogliamo discutere di come assumere, non di come licenziare. E per questo abbiamo proposto una nuova missione per il governo, un patto per la ricostruzione e il lavoro sul modello di Biden. Guardando ai nuovi diritti, al lavoro al tempo dell'algoritmo».

**Intanto tentate di costruire un'alleanza stabile col M5S. Ma nelle città non avete ovunque fortuna: a Roma si sono smarcati...**

«Lavoriamo all'alleanza guardando alle realtà dei diversi territori: a Napoli, Bologna, Varese abbiamo fatto accordi. In Calabria ci stiamo lavorando. A Roma eravamo noi all'opposizione della Raggi e giudichiamo la sua esperienza molto negativa. In ogni caso, il M5S è in grande travaglio e guardiamo con attenzione al tentativo di Conte».

**Lei varie volte ha detto che il**



Superficie 62 %

### **M5S deve decidere se vuole essere di destra o di sinistra: le pare abbia deciso?**

«Lo ripeto, serve una scelta di campo netta. Noi non facciamo dipendere le nostre scelte dall'evoluzione del M5S, ma nemmeno pensiamo che non ci riguardi. La svolta europeista è stato frutto della nostra iniziativa nel precedente governo. Ma ora per noi la priorità è il Pd. Ed è un fatto importantissimo che Speranza partecipi alle nostre Agorà. Dobbiamo avere un profilo sempre più netto di partito del lavoro, della giustizia sociale, dei diritti».

### **A proposito: sul ddl Zan tene duro o finirà in nulla?**

«Rispettiamo la discussione in Parlamento, ma non accettiamo ostruzionismo. Scindiamo le critiche legittime da quelle strumentali. Siccome prevalgono le seconde, solo per affossare la legge, andiamo avanti sul testo».

**Sulla guerra tra Israele e Palestina, il segretario Letta ha partecipato alla manifestazione pro Israele ed è stato criticato da sinistra. Ha chiesto a Israele di fermarsi alla legittima difesa; lei è sembrato smentirlo: «Non è legittima difesa».**

«La nostra posizione è chiara. Condanniamo il lancio di razzi di Hamas e con la stessa fermezza le azioni del governo di Netanyahu. L'escalation a cui assistiamo è frutto di scelte deliberate del governo israeliano e della crescita di una destra razzista in quel Paese. Siamo per il rispetto della legalità internazionale: due popoli e due Stati». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



## BRUXELLES AL LAVORO

L'annuncio dell'eurocommissario Gentiloni: imposte armonizzate entro il 2023

# L'Ue ci prova: tasse sulle multinazionali

*Arriva il nuovo fisco europeo: aliquote trasparenti e lotta all'elusione*

LEONARDO VENTURA

••• Armonizzare le tasse in Unione europea. È questo il piano della Commissione da attuare entro il 2023. Un programma che si basa sulla tassazione delle multinazionali, sia digitali che tradizionali, aliquote trasparenti e lotta alle società di comodo. A illustrare il piano è stato il Commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni. «Oggi (ieri ndr) - ha detto - lanciamo un piano per aggiornare i nostri sistemi fiscali che sono del secolo scorso e vanno aggiornati se vogliamo utilizzare il fisco da un lato per ridurre l'evasione fiscale e per fare pagare le tasse dove si realizzano i profitti e non dove hanno le sedi legali. Bisogna evitare una concorrenza sleale fra paesi europei e di danneggiarci l'uno con l'altro come sta accadendo». Sullo sfondo sempre presente anche il piano per la ripresa dal Covid. «Questo sistema fiscale aggiornato - ha detto Gentiloni - è anche importante per i piani di investimenti necessari. Senza una riduzione dell'elusione fiscale avremo meno risorse per trasformare le nostre economie». Per questo il commissario Ue auspica che «questo piano di modernizzazione del fisco sia un pezzo del nostro piano di ripresa economica». Ad alimentare ottimismo anche il fattore Biden con il presidente Usa che propone

di trovare un accordo in sede Ocse per una tassa globale sulle multinazionali al 21%. Gentiloni parla di un «cambio della guardia alla Casa Bianca che rende meno complicato arrivare a una soluzione, dopo lo stallo con la amministrazione di Donald Trump che proponeva una tassazione facoltativa». Ora, invece, l'amministrazione del dem Biden «è pienamente dentro il negoziato per costruire un accordo». La road map è questa: «Oggi stabiliamo come sarà attuato un accordo globale nell'Unione europea e gli altri passi che intraprenderemo nei prossimi tre anni per aumentare la trasparenza fiscale e aiutare le imprese piccole e grandi a recuperare, crescere e investire». Per il commissario Ue occorre spostare la tassazione dal lavoro. «Proporremo una direttiva per l'applicazione del Pilastro I che sarà obbligatoria, una volta approvata». E poi c'è una battaglia da fare: «Entro la fine di quest'anno avvieremo misure per combattere l'elusione fiscale e per far fronte a società che sono le cosiddette scatole vuote. Le autorità fiscali possano rispondere meglio. Alcune grandi aziende dovranno pubblicare le loro aliquote fiscali reali». Gli stati «stanno perdendo 50 miliardi per la frode dell'iva transfrontaliera, 46 miliardi per l'evasione fiscale internazionale e 35-70 per l'elusione fiscale delle aziende nell'Unione europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7331



Superficie 28 %